DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 25
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 23 Giugno 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Lignano
Bimbo cade in piscina: salvato, ma è grave
A pagina V

L'intervista
«Le antiche mappe di Agnese che ci raccontano geografia e storia»
Favaro a pagina 14

Mondiali club
Nella riscossa del Sudamerica brilla la Juve a punteggio pieno
A pagina 17

Trump all'Iran: «Pace o tragedia»

▸Operazione Martello di mezzanotte: bombardieri Usa colpiscono i siti nucleari. «Fermata l'atomica»

▸La reazione degli ayatollah: «Ci vendicheremo» Il giallo: l'uranio spostato altrove prima del raid

L'analisi
La svolta che serve ai vertici di Teheran

Alessandro Campi

Il timore, sempre più diffuso, è che nei rapporti tra Stati la situazione sia completamente sfuggita di mano: quel mondo fuori controllo (e senza regole) che a molti, specie ai cittadini semplici, sembra divenuto la drammatica normalità. Ormai si va alla guerra, così sembrerebbe, senza uno scopo plausibile: mossi soltanto da istinti primitivi di vendetta e conquista, seguendo gli scatti d'ira dei potenti, per soddisfare un desiderio irrefrenabile di violenza e distruzione.

Ovvero, sembra che il ricorso alla forza e alle armi non avvenga più in modo tragicamente consapevole, come rimedio estremo dopo il fallimento di tutte le altre opzioni, ma in virtù di semplici automatismi mentali o processuali, per inerzia e in una chiave fatalistica, come se a indirizzare le decisioni dei governanti fossero ormai gli algoritmi o l'intelligenza artificiale, non più una qualche volontà umana ancora capace di calcolare le conseguenze delle proprie azioni.

Ma se così fosse, la fine dei tempi sarebbe davvero vicina.

Continua a pagina 23

Con una mossa a sorpresa, Donald Trump ha sferrato un attacco all'Iran, mirando a tre siti nucleari chiave (Fordow, Natanz ed Esfahan). E dopo l'operazione "Martello di mezzanotte" è arrivato da Washington l'appello alla pace assieme alla minaccia: altrimenti sarà una tragedia. Secondo Trump è stata «fermata l'atomica» iraniana, ma subito dopo il bombardamento si fa strada l'ipotesi che l'uranio sia stato spostato altrove prima del raid. Intanto il regime degli ayatollah grida «vendetta».
Da pagina 2 a pagina 9

La minaccia
L'allarme petrolio «Pronti a chiudere Hormuz alle navi»

La minaccia di Teheran è la chiusura dello Stretto di Hormuz, strategico snodo fra il Golfo Persico e dell'Oman: ci passa quasi un terzo del petrolio mondiale.

Amoruso a pagina 5

Venezia
Le nozze di Bezos: misure di sicurezza spostata la festa

Non più la Misericordia in centro, ma il più defilato e controllabile Arsenale. Per ragioni di sicurezza uno degli eventi delle nozze Bezos è stato spostato.

Repetto a pagina 11

In Friuli Grossi velivoli in arrivo, caccia spostati in Arabia

Base di Aviano, sale l'allerta In aumento il traffico aereo

MOVIMENTI Due aerei nella base americana di Aviano

Bonetti a pagina 9

Regionali
Veneto, al via il dopo Zaia: nuovo scontro Lega-FdI

Alda Vanzan

Chiedete ai leghisti e vi diranno: la Regione del Veneto resterà in capo al Carroccio. Chiedete ai Fratelli d'Italia e vi diranno: il terzo mandato è defunto e non certo per colpa di Giorgia Meloni e comunque senza Zaia la presidenza della Regione tocca a noi. Finito il tormentone sul terzo mandato, inizia dunque quello sul dopo Zaia. Ed è un tormentone che rischia di andare per le lunghe: il Veneto per il centrodestra è praticamente blindato, la coalizione è certa di vincere a prescindere e dunque ha poco senso riempire le cronache estive con ipotesi, suggestioni, cronache di trattative. I colonnelli meloniani sono sicuri: si arriverà all'ultimo miglio prima di conoscere il nome del successore di Luca Zaia. Ma, riferiscono autorevoli fonti di Fratelli d'Italia, prima dovrà essere trovata una quadra tra la premier Giorgia Meloni e il governatore in carica Luca Zaia e solo allora la partita potrà dirsi chiusa. I meloniani sono convinti che un accordo tra i due si troverà e che Zaia non andrà alla guerra, ossia non armerà i suoi in una corsa solitaria in Regione. E dunque cosa farà?

Continua a pagina 10

Mestre
Salvò la donna nel bus il fiamme: il pompiere risponde all'appello

«Pronto? Sono Francesco. So che mi state cercando...». Al telefono proprio il vigile del fuoco che quel 3 ottobre di due anni fa estrasse dalle lamiere del bus precipitato a Mestre Kateryna Samoshchenko. La 31enne ucraina sopravvissuta alla tragedia aveva lanciato il suo appello per ritrovarlo e lui ieri si è fatto vivo: aveva il numero dell'assistente della 31enne.

Fenzo a pagina 13

Passioni e solitudini
L'importanza di avere un maestro

Alessandra Graziottin

Avere un Maestro nella vita è una fortuna straordinaria. Significa aver incontrato un adulto, uomo o donna, con cui il bambino, l'adolescente o il giovane possono stabilire un rapporto di fiducia, profondo e maieutico, che li aiuti nella crescita emozionale e nell'apprendimento. Può essere un insegnante carismatico, con cui si stabilisce un rapporto in cui si intrecciano corrispondenze e complementarietà diverse, come (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 * "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La guerra in Medio Oriente

Il generale Dan Caine, capo dello Stato Maggiore congiunto dell'Aeronautica militare statunitense

Il maxi attacco Usa all'Iran Trump: fermata l'atomica

▸Colpiti tre siti nucleari. La Casa Bianca: «Ora pace o sarà una tragedia». Teheran parla di danni limitati Ma promette vendetta: «Superata la linea rossa»

LA GIORNATA

Donald Trump ha voluto anticipare i tempi. Pochi giorni fa, il presidente degli Stati Uniti aveva detto che si sarebbe preso due settimane per decidere sull'attacco all'Iran. E invece, il raid è partito quando in Iran non erano ancora le prime luci dell'alba. Forse quello del tycoon in questi giorni è stato solo un bluff. Forse a far cambiare idea al presidente Usa è stato il pressing del premier israeliano Benjamin Netanyahu e di tutto il governo dello Stato ebraico, con cui ci sono state lunghe discussioni al telefono. Quello che è certo, però, è che la guerra è cambiata definitivamente quando in Iran erano scoccate da poco le due di notte. Gli aerei israeliani avevano battuto nelle ore precedenti tutto il sud-ovest del Paese, quasi a liberare la rotta alle forze Usa. E mentre Trump riuniva i suoi consiglieri nella Situation Room della Casa Bianca, sugli impianti nucleari di Fordo, Isfahan e Natanz si è scatenata una pioggia di fuoco senza precedenti. Nell'operazione "Martello di mezzanotte", Washington ha inviato contro i cuori del programma atomico iraniano 125 mezzi. Sui cieli di Teheran sono apparsi ben sette bombardieri B-2 Spirit, che hanno sganciato sul sito sotterraneo di Fordo e su Natanz 14 bombe "bunker buster" da 30mila libbre (circa 13.500 chili). Insieme a loro, hanno volato senza sosta caccia, aerei per il tracciamento radar e mezzi per il rifornimento in volo. Mentre dal Golfo Perisco, un sottomarino ha fatto partire una salva di 30 missili Tomahawk contro il centro di Isfahan.

L'AIEA

Per Trump, che ha parlato alla nazione subito dopo l'attacco, non ci sono dubbi: «La capacità nucleare dell'Iran è stata cancellata». Il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi, ha confermato che la centrale di Natanz è stata «completamente distrutta», mentre «danni molto gravi» sono stati registrati a Isfahan. Ma su Fordo, pilastro dell'atomo iraniano, rimane il mistero. Dai satelliti, le immagini mostrano almeno sei crateri vicini all'impianto. Gli iraniani, come ovvio, hanno detto che i danni sono stati limitati. Per qualcuno l'uranio arricchito presente nel sito sarebbe stato spostato nei giorni scorsi, come confermato da alcune foto che hanno mostrati una lunga fila di veicoli che nei giorni scorsi è partita dall'impianto. Ma per Trump, l'attacco è servito per confermare l'asse con il premier israeliano Benjamin Netanyahu (che ha pregato per lui al Muro del Pianto) e inviare un segnale definitivo a Teheran. «O ci sarà pace, o per l'Iran sarà una tragedia» ha detto The Donald, «una tragedia ben più grave di quella a cui abbiamo assistito negli ultimi otto giorni». Gli ha fatto eco lo stesso Netanyahu: «Questa operazione apre agli accordi di pace». E da Washington sono arrivate anche rassicurazioni nei riguardi di Teheran. Il capo del Pentagono, Pete Hegseth, ha messo in chiaro che «l'operazione non mirava al cambio di regime, Trump vuole la pace e l'Iran dovrebbe seguirlo». Mentre il vicepresidente Jd Vance ha ribadito che gli Stati Uniti «non sono in guerra con l'Iran, ma con il programma nucleare iraniano». Adesso però tutto dipende anche dalla reazione dell'Iran. «Risponderemo con durezza, fermezza e in modo tale da far pentire chi ci ha aggredito», ha tuonato il presidente Masoud Pezeshkian che ha partecipato a una marcia contro gli Usa. Dopo che il parlamento ha approvato la possibilità di chiudere lo stretto di Hormuz, Vance ha messo in guardia Teheran che questa mossa equivarrebbe a un suicidio. Tutte le basi americane in Medio Oriente sono in stato di massima allerta, poiché si teme una pioggia di missili e droni dall'Iran ma anche dalle milizie sciite. E dopo le decine di feriti a Haifa e Tel Aviv provocate dall'attacco della scorsa notte, a tremare sono anche le città dello Stato ebraico, su cui i Pasdaran sono pronti a lanciare una nuova pioggia di fuoco. Mentre i funzionari iraniani hanno messo in guardia che qualsiasi tentativo di uccidere la Guida suprema, Ali Khamenei, sarà considerato il passaggio «della più rossa delle linee rosse».

NETANYAHU: «IL RAID APRE AGLI ACCORDI» IL CAPO DEL PENTAGONO HEGSETH: «NON PUNTIAMO AL CAMBIO DI REGIME»

LA DIPLOMAZIA

Intanto si muove anche la macchina della diplomazia, rimasta quasi scioccata dall'attacco

RAPPRESAGLIA SULLE CASE DI TEL AVIV

I danni causati alla abitazioni israeliane dai missili lanciati dall'Iran poche ore dopo l'attacco aereo fatto scattare dagli Stati Uniti

L'intervista Stefano Stefanini

«Escalation quasi inevitabile Ora l'incognita da temere è la reazione della Russia»

«Trump non poteva ignorare l'opportunità di mettere il cappello su un successo diplomatico o militare, visto l'andamento della guerra. Ma così presto non me l'aspettavo, essendosi dato due settimane per decidere», confessa Stefano Stefanini, già rappresentante dell'Italia alla Nato.

Voleva l'effetto sorpresa?

«L'Iran era in guerra e sotto le bombe, non avrebbe abbassato la guardia solo per le parole di Trump. Questa mossa gli serve a risolvere la guerra il più presto possibile anziché trascinarla, sottovaluta però il fatto che l'Iran dovrà rispondere. Si va verso un'escalation del confronto diretto. Dipende da quanto forte sarà la risposta. Le basi americane nel Golfo, per la loro vicinanza sono più vulnerabili di Israele. I missili iraniani impiegano una dozzina di minuti ad arrivare a Tel Aviv, per il Qatar due».

C'è anche la leva economica?

«Teheran può usare la sua "arma nucleare", cioè chiudere lo Stretto di Hormuz, provocando un dissesto all'economia mon-

Stefano Stefanini

L'AMBASCIATORE: TEHERAN NON POTRÀ RINUNCIARE ALLA RAPPRESAGLIA, KHAMENEI DEVE SALVARE LA FACCIA

L'incubo nucleare

Escluso il rischio radiazioni Ma adesso a preoccupare è l'uranio spostato altrove

▶L'Agenzia per l'energia atomica rassicura: «Non c'è stato alcun rilascio radiologico»
L'insolito traffico di camion nei giorni scorsi vicino a Fordo svelato grazie ai satelliti

IL RETROSCENA

«Nessun rilascio radiologico ha interessato la popolazione». Rafael Grossi, direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, parla al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma è già intervenuto, subito dopo la notte di bombardamenti sui siti nucleari iraniani, per escludere gravi rischi di una diffusa contaminazione radiologica. Nel complesso, c'è invece «un netto peggioramento della sicurezza e protezione nucleare». Effetto di tutte le distruzioni e devastazioni. Le parole di Grossi da Vienna rafforzano una convinzione: non ci sono aumenti nei livelli di radiazione fuori dai siti che sono stati colpiti. Né a Natanz, né a Isfahan, né a Fordo. Invece, dentro le strutture sventrate da missili bunker-buster e Tomahawk, sono possibili contaminazioni chimiche e radiologiche locali. Il vero pericolo è altrove. Non è la nube che fa paura. È il vuoto. Il sospetto che il materiale nucleare sia stato trasferito prima dell'attacco, in silenzio, di soppiatto, e chissà quando.

I camion fotografati fuori dall'impianto di Fordo e che probabilmente hanno trasferito le scorte di uranio

IL TRAFFICO

Secondo un generale dei Pasdaran, Mohsen Rezaei, quell'uranio arricchito è stato «spostato in luoghi sicuri». Le immagini satellitari sui cui lavorano gli analisti occidentali mostrano un insolito traffico di camion attorno a Fordo nei giorni precedenti al raid. Un giallo che si scontra con l'assicurazione di Trump: «Gli abbiamo strappato l'atomica dalle mani». Gli iraniani fanno credere adesso di avere strappato il tesoretto nucleare dalle bombe americane. «Potrebbe esserci stata una piccola fuoriuscita di materiale», spiega Alessandro Dodaro, direttore del Dipartimento nucleare dell'Enea. «Ma se c'è stata, è rimasta concentrata all'interno. L'uranio come atomo è molto pesante. Se l'esplosione è stata convenzionale come spero, e non hanno usato un'arma nucleare, può aver fatto schizzare fuori qualche frammento nelle immediate vicinanze. Non è un evento dovuto a un'esplosione interna come Chernobyl». A rendere tutto più complesso c'è il fatto che Fordo è il sito dove l'Iran produce la maggior parte dell'uranio arricchito quasi a livello militare. Una struttura scavata sotto 90 metri di roccia, difficile da penetrare, non impossibile da svuotare. L'Aiea aveva stimato a maggio un totale di 9.250 kg di uranio arricchito, di cui almeno 400 al 60% di purezza.

L'ESPERTO

Secondo Ian Stewart, esperto del Bollettino degli scienziati atomici, «quel materiale, ora fuori dal controllo internazionale, è sufficiente per una decina di ordigni». E non si sa esattamente dove sia, ma si teme dove possa andare. O continuare ad arricchirsi. O anche solo per entrare come ingrediente in una bomba sporca. A partire dalla «montagna Piccone» – Kūh-e Kolang Gaz Lā – un impianto scavato più in profondità di Fordo, con quattro tunnel, sale sotterranee più grandi e mai ispezionato dall'Aiea. Per Ben Taleblu della Foundation for Defense of Democracies, «è plausibile che lì sia custodito materiale fissile, forse per l'assemblaggio di una testata». Secondo l'AP, il rischio di contaminazione all'esterno resta minimo anche a Natanz, dove Israele ha distrutto le strutture in superficie e interrotto l'elettricità alle centrifughe interrate. Gran parte dei componenti è polverizzata. Ma a Natanz come a Fordo, a parte qualche rilascio locale controllabile con dispositivi di protezione, nessun rischio su larga scala. L'uranio, di per sé, non è estremamente tossico. Secondo David Albright, fisico nucleare e fondatore dell'Institute for Science and International Security, «una persona esposta a un lieve rilascio respirerebbe meno radiazioni di quante ne assorbe facendo qualche volo transoceanico».

I MATERIALI POTREBBERO ESSERE STATI PORTATI NELLA "MONTAGNA PICCONE", UN IMPIANTO NUCLEARE ANCORA PIÙ IN PROFONDITÀ

I GAS

Più insidiosi i gas usati nel processo. Il fluoro, miscelato a uranio per produrre esafluoruro (UF_6), è altamente corrosivo e letale se inalato. «Chi grida alla nuova Chernobyl fa solo propaganda», ribadisce Dodaro. «Persino la centrale di Bushehr, se colpita, causerebbe danni circoscritti al massimo a pochi chilometri. Quei reattori sono come pentole a pressione ma il calore non viene da fuori, sta dentro al nocciolo, e l'acciaio dello spessore di 20 centimetri non a prova di missili come i reattori moderni si può criccare, rompere, ma non esplode e non possono fuoriuscirne che piccole quantità. Chi parla di nubi radioattive verso l'Europa sogna o fa propaganda». Il punto è un altro: l'assenza di tracciabilità. Le esplosioni si vedono. Le sparizioni no. Se il materiale è stato trasferito, se davvero esistono impianti clandestini attivi, nessun satellite è ancora in grado, forse, di dire quando arriverà la prossima soglia.

Marco Ventura

Non siamo in guerra con l'Iran, siamo in guerra contro il programma nucleare iraniano che ora è bloccato per molti anni

J.D. VANCE
Vice presidente Usa

Il presidente Usa ha ingannato noi e i suoi elettori, non c'è più spazio per la diplomazia: le conseguenze saranno eterne

ABBAS ARAGHCHI
Ministro degli esteri Iran

Raid di una potenza mai vista prima: 7 aerei B-2 armati con 14 potentissime Bu-57 e 30 missili Tomahawk lanciati dalle navi

a sorpresa lanciato da Trump. I leader di Francia, Germania e Regno Unito non hanno condannato l'operazione, ma hanno ribadito la necessità che l'Iran rinunci all'arma nucleare e che questo venga considerato il momento della svolta, in cui si potrà tornare a trattare.

IL BLITZ

I Paesi arabi hanno invece duramente criticato la mossa della Casa Bianca, anche per paura di rappresaglie che possano coinvolgere le basi nei Paesi del Golfo o il traffico di petrolio e gas. Teheran, che ha chiesto una riunione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, guarda con attenzione anche a cosa propongono Cina e Russia. E il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, che era in Turchia al momento dei raid, ha organizzato un blitz a Mosca per incontrare il presidente Vladimir Putin e coordinarsi sulla risposta da dare a Washington.

Lorenzo Vita

ISRAELE Gli effetti dei raid iraniani scattati ieri mattina

diale e ai rifornimenti petroliferi. E può colpire obiettivi americani civili con le milizie proxy che, pur bastonate, esistono ancora. Può mobilitare gli Houthi e ricorrere al terrorismo. Israele martella Gaza da 2 anni e Hamas dà ancora qualche segno di vita. Un Paese come l'Iran, con 90 milioni di abitanti e centinaia di migliaia di membri della Guardia Rivoluzionaria, lo puoi mettere alle corde con la guerra aerea. Ma le guerre non si vincono solo dal cielo».

Come reagirà Khamenei?
«Prima di addivenire a più miti consigli, come vorrebbe Trump, deve salvare faccia con qualche azione. Se poi dichiara il pareggio e torna a negoziare, vale sempre l'altra condizione: la rinuncia al programma nucleare. Il tempo è scaduto per il limite all'arricchimento».

Sarà possibile un accordo?
«Se parli con gente della diaspora iraniana ti dicono "noi siamo un grande paese, siamo stati un impero per tremila anni, perché non dovremmo avere l'arma atomica". I primi borbottii sulle armi nucleari risalgono allo Scià. Ma un negoziato confezionato per consentire all'Iran di salvare la faccia prevede di mettere fine a un programma nucleare di cui ormai dovrebbe essere rimasto poco».

IL BLOCCO DI HORMUZ FARÀ SALIRE I PREZZI E QUESTO NON DISPIACE A MOSCA, MENTRE LA CINA VORRÀ LA TREGUA PER I SUOI TRAFFICI

Il conflitto può allargarsi?
«Cina e Russia faranno molto rumore al Consiglio di sicurezza Onu. Se la crisi precipita e la chiusura di Hormuz intaccherà le forniture di petrolio e gas, i prezzi schizzeranno alle stelle e questo alla Russia non dispiace. La Cina farà pressione perché la guerra finisca».

Possibile la caduta del regime?
«Ho qualche dubbio. Di solito l'attacco esterno crea un senso di coesione nazionale. L'Iran dice di aver subito 4-500 vittime civili. Possibile che questo crei l'occasione per un cambio di regime, ma ci vorrebbe un 8 settembre, un colpo interno».

Conseguenze sulla guerra in Ucraina?
«La decisione di Trump è un altro segnale di allontanamento dall'Europa. Chi paga è l'Ucraina».

Mar. Vent.

Anatomia dei raid

L'operazione "Martello di mezzanotte"

L'IMPIANTO DI FORDO

Edificio di supporto
Generatori
Torrette di guardia
Serbatoi
Sala principale
Perimetro di sicurezza
Ingressi dei tunnel
Centrifughe

BASE DI NATANZ

Sottostazione elettrica
Sale di arricchimento sotterranee
Impianto pilota di arricchimento del combustibile
Ingresso

BASE DI ISFAHAN

ATTACCHI AMERICANI
ATTACCHI ISRAELIANI DAL 13 GIUGNO

Mar Caspio
IRAQ
AFGHANISTAN
IRAN
Bonab
TEHERAN
Fordo
Natanz
Isfahan
Arkedad
Bushehr
Rudan

Bombe sganciate sul sito nucleare più critico dell'Iran

Gli attacchi israeliani avevano già danneggiato il più grande centro di arricchimento dell'uranio del Paese

Si ritiene che qui sia conservato combustibile nucleare quasi adatto alla fabbricazione di bombe

Base Aeronautica di Whitman

30 missili Tomahawk dal sottomarino nucleare Georgia verso Isfahan

Oceano Indiano

14 bombe GBU-57 sganciate dai B-2 statunitensi

Bombardiere stealth B-2 Spirit
I B-2 sono gli unici bombardieri statunitensi in grado di trasportare i MOP che penetrano nei bunker

21,03 m
52,4 m

MOP (GBU-57) PESO **14** tonnellate TESTATA **2,4** tonnellate

0,8 m
6,2 m

Sistema di guida basato su GPS per una maggiore precisione. L'arma raggiunge una velocità supersonica prima dell'impatto

Involucro: realizzato in lega di ferro-cobalto temprata per resistere agli urti. Il corpo costituisce oltre l'80% del peso totale della bomba

12 km
60 m

1. Aereo stealth B-2 che vola a circa 11 km sopra la superficie rilascia una bomba MOP
2. La gravità spinge il missile verso il bersaglio sottostante
3. La guida satellitare consente di regolare il percorso della bomba
4. Questa energia spinge l'involucro in lega fino a 60 metri sotto terra
5. La testata esplode con una potenza di 2,4 tonnellate metriche

CAPACITÀ DI PENETRAZIONE:
60 m di calcestruzzo da 5.000 psi,
8 m di calcestruzzo da 10.000 psi,
40 m di roccia moderatamente dura

Withub

La devastazione negli impianti Ma il vero rischio è su Bushehr

LA MAPPA

Nella guerra di dichiarazioni e smentite la parola passa alle immagini rilevate dai satelliti. Ma le fotografie riprese da un'altezza di decine di migliaia di metri restituiscono solo in parte la misura reale dei danni provocati dai bombardamenti americani e in precedenza da quelli israeliani alle centrali nucleari iraniane.

I SITI

Un confronto dei fotogrammi fissati prima degli attacchi e quelli immediatamente dopo, mostrano i segni inequivocabili delle distruzioni, ma è ancora difficile stabilire con certezza quello che è lo stato reale dei singoli siti. E allora non resta che fare riferimento alle dichiarazioni ufficiali. Per il presidente americano Donald Trump «sono stati completamente e totalmente obliterati». Dopo la notte in cui i bombardieri B2 americani hanno sganciato una dozzina di "bunker buster" (le bombe da 30 mila libbre capaci di perforare in profondità la montagna) con l'aiuto dei sottomarini che hanno lanciato una trentina di missili, i funzionari del Pentagono parlano di «gravi danni» subiti dai tre siti nucleari di Fordo, Natanz e Isfahan.

NEL SITO A SUD, SECONDO I RUSSI, POTREBBE VERIFICARSI «UNA CATASTROFE SIMILE A CHERNOBYL»

I RISCHI

Ma quello che al momento crea le maggiori apprensioni è il sito di Bushehr, nella regione sudoccidentale del Paese. I media iraniani denunciano una «massiccia esplosione» nella zona dove ha sede l'unica centrale nucleare in funzione per scopi civili. Si tratta di un impianto costruito dai russi dove tuttora sono impegnati decine di scienziati, tecnici e ingegneri provenienti dalla Federazione russa. E non è un caso che qualche giorno fa proprio Mosca abbia agitato lo spettro di uno dei più gravi disastri nucleari mai accaduti. «Se Bushehr fosse colpita, si potrebbe verificare una catastrofe simile a quella di Chernobyl», aveva avvertito Aleksey Likacev, capo di Rosaton, il colosso energetico nucleare russo.

LA FORTEZZA

Gli attacchi americani della notte scorsa si sono indirizzati prevalentemente sulla centrale di Fordo, quella fortezza inespugnabile costruita a decine di metri di profondità nel cuore della montagna. I B2 hanno sganciato in diverse ondate tre bombe di profondità su quello che è considerato il centro del programma nucleare degli ayatollah. Si dice che le due sale di arricchimento dell'uranio contengano qualcosa come tremila centrifughe. Difficile censire il danno, esperti americani non parlano di distruzione del sito, piuttosto di gravi danneggiamenti che lo hanno comunque messo fuori uso. Le immagini dai satelliti diffuse dalle autorità americane testimoniano alcuni cambiamenti rilevabili in prossimità dei punti di impatto delle bombe attorno ai quali si addensano cumuli di polveri grigiastre che spezzano l'uniformità del paesaggio color sabbia.

MISSILI

Il sito di Natanz è stato preso di mira dai caccia israeliani fin dal primo giorno di questa guerra. Si tratta del sito più grande del Paese per l'arricchimento dell'uranio. L'Aeia, l'agenzia per il controllo sul nucleare, aveva dichiarato che l'infrastruttura elettrica era stata distrutta e che l'interruzione della corrente potrebbe aver danneggiato anche le centrifughe. E ieri una nuova pioggia di missili è arrivata dal mare, da dove i sottomarini americani hanno lanciato alcune ondate di missili Tomhawk.

LE FOTO SATELLITARI MOSTRANO I SEGNI DEI BOMBARDAMENTI MA NON È CHIARO QUALI SIANO I DANNI PER GLI APPARATI SOTTERRANEI

IL COMBUSTIBILE

E c'è poi il sito di Isfahan, dove si ritiene sia immagazzinato combustibile nucleare di qualità quasi pari a quello necessario per gli ordigni atomici. Anche in questo caso a un primo bombardamento da parte degli aerei militari israeliani, che avevano colpito i laboratori per la conversione dell'uranio gassoso nelle forma necessaria alla produzione di un'arma nucleare, ha fatto seguito una ulteriore pioggia di missili lanciati dai sommergibili americani.

Raffaele Genah

La crisi del regime

IL PERSONAGGIO

Khamenei e il no alla resa «Si è preparato al martirio» E la piazza invoca vendetta

▶La linea della Guida Suprema, da sempre, è non arretrare mai. E ora deve scegliere se mettere in atto una rappresaglia, con il rischio di scatenare l'ira degli americani

«Vuole morire da martire». Christopher de Bellaigue, ex corrispondente dell'Economist in Iran, racconta l'uomo che è stato Khamenei per capire chi è e cosa farà la Guida Suprema dell'Iran nel momento in cui sembra alle corde. Il monito del giornalista è netto: «Non aspettatevi che si comporti come Assad o come Gheddafi. Non fuggirà. Non si arrenderà». Khamenei ha di fronte la resa dei conti finale. E mobilita in suo appoggio la piazza anti-occidentale che si ribella alle bombe inneggiando alla «vendetta». La sua stessa vita, e quella del regime, sono legate alla risposta che sceglierà di dare ora. L'attacco ai siti nucleari di Fordo, Natanz e Isfahan è diretto al cuore strategico dell'Iran. E per il leader supremo, 86 anni, da 36 al vertice dello Stato, comandante in capo, guida religiosa e arbitro di ogni potere, il momento è cruciale. Il suo sistema è in affanno, la rete di proxy logorata, il suo prestigio interno intaccato. Ma anche dal bunker, la sua parola pesa. E l'opzione che sceglierà - rappresaglia, escalation o contenimento - definirà il futuro della Repubblica Islamica.

LE OPZIONI

Le alternative rispondono alla logica di tutta la sua vita: non cedere mai. Come disse nel 2009, lo sguardo fisso sul cronista britannico durante la preghiera del Venerdì: «Il più malvagio dei nemici è la Gran Bretagna». E poi manganelli, gas e tribunali distrussero il movimento verde. La prima opzione è una ritorsione puntuale. Missili contro basi americane in Iraq, Siria o nel Golfo. Il Telegraph ricorda i 40.000 soldati americani già in allerta tra Bahrein, Kuwait, Qatar, Emirati, Turchia e Gibuti. Le basi di Erbil e Ain al-Asad non sono invulnerabili. Ma l'Iran sa che un attacco importante porterebbe a una risposta Usa di dimensioni devastanti. È già successo nel 2020, con l'attacco missilistico dopo l'uccisione del capo dei Pasdaran Qassem Soleimani. Nessun morto allora, ma oggi lo scenario è più feroce e instabile. La seconda strada passa dai proxy. Ma Hezbollah è decapitato. Gli Houthi sotto bombardamento degli occidentali. Rimangono Kataib Hezbollah e le milizie sciite irachene, con le loro azioni a bassa intensità fra droni e razzi. Mosse che non cambiano gli equilibri, rischiano solo di coinvolgere di più e incattivire il Presidente. Per il Telegraph, un grande attacco sarebbe «un suicidio politico». La terza opzione è lo Stretto di Hormuz. Bloccare il passaggio del 20% del petrolio mondiale, minare le rotte marittime con droni e disturbi Gps, come già accaduto. Ma il rischio è immenso. La Cina è il principale acquirente del petrolio iraniano. Fra l'altro, il passaggio a Hormuz fa anche la ricchezza di Teheran. Quarta possibilità: colpire le infrastrutture petrolifere dei rivali regionali, i sauditi, come nel 2019 Abqaiq e Khurais. Difficilmente però l'attacco sfuggirebbe ai radar dell'intelligence Usa e israeliana. E potrebbe provocare un'escalation non più controllabile. C'è pure l'opzione terrorismo, ma richiede un tempo di attivazione. Infine, la scelta estrema: andare fino in fondo con il nucleare. Arricchire l'uranio oltre il 60, fino al 90%, avvicinarsi alla soglia della bomba. È una mossa disperata, ma il segnale sarebbe forte: Khamenei non cede, a costo della distruzione. E si torna al martirio. Alla frase che ha rivolto alla folla ricordando la fine dello Scià: «Se sei un uomo, se hai una goccia di fegato, dici: "Non me ne vado". Li lasci ucciderti». È la scelta che farà adesso a decidere se Khamenei del 2025 sarà ricordato come l'ultimo guardiano della rivoluzione o come l'uomo che l'ha portata al suo epilogo.

LA DECISIONE ESTREMA È TENTARE COMUNQUE DI COSTRUIRE LA BOMBA ATOMICA: SAREBBE UN SEGNALE FORTE MA UNA MOSSA DISPERATA

LA RESISTENZA

Oggi l'amico Assad non governa più la Siria. Hezbollah è sotto assedio e Nasrallah è morto. L'asse di resistenza si sgretola. Ma Khamenei no, resta. Solo, chiuso nel bunker, mercoledì scorso ha detto: «Gli iraniani non si arrendono, se l'America entra nella guerra subirà danni irreparabili». È l'ultima carta di un uomo che ha fatto del non arretrare la propria fede. Perché chi si arrende, per lui, «non è un uomo».

Marco Ventura

Lo stretto di Hormuz

Uno snodo cruciale

Stretti — Oleodotto o gasdotto

GIORDANIA · IRAQ · KUWAIT · EGITTO · BAHRAIN · QATAR · ARABIA SAUDITA · Mar Rosso · Golfo Persico

Oleodotto Est-Ovest, Gasdotto Abqaiq

Stretto di Hormuz

Stretto di Bab El Mandeb

I numeri

- 30% — la quota del **commercio petrolifero mondiale** che passa attraverso lo stretto
- 70% — la percentuale destinata al **mercato asiatico**
- 90% — la quota dell'**export di petrolio iraniano** destinata alla Cina
- 15% — l'**import dall'Iran** sul totale delle importazioni di greggio cinesi

Withub

TEHERAN IN PIAZZA

Le proteste nelle strade di Teheran, ovviamente incoraggiate dal regime, per chiedere un'immediata reazione dopo il maxi attacco di ieri notte

LA CRISI

Petrolio e gas, torna la paura «Pronti a chiudere Hormuz» Gli Usa: «Una mossa suicida»

ROMA Missili contro le navi americane e chiusura dello Stretto di Hormuz, strategico snodo fra il Golfo Persico e quello dell'Oman per il passaggio di quasi in terzo del petrolio e un quinto del Gnl mondiale. Il punto non è più se si materializzerà in pieno lo scenario aperto immediatamente dall'Iran contro gli Stati Uniti dopo l'attacco notturno a tre siti nucleari. Bastano le minacce partire ieri da Teheran a far temere un effetto domino immediato sui prezzi del petrolio e del gas naturale liquefatto (Gnl). Si vedrà oggi fino a che punto l'escalation e i timori di una crisi energetica mondiale lasceranno il segno sui mercati. Il greggio potrebbe volare a 130 dollari al barile, avverte Oxford Economics, o addirittura arrivare a quota 200 dollari, nelle previsioni più pessimistiche di chiusura dello stretto per Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia.

Intanto i toni registrati ieri sono da allarme rosso. «Dopo l'attacco Usa all'impianto nucleare di Fordow, ora tocca a noi», ha esordito per primo Hossein Shariatmadari, caporedattore del quotidiano integralista Kayhan, voce conservatrice che in passato si è identificata come rappresentante della Guida Suprema Ayatollah Ali Khamenei. Un messaggio Telegram di Kayhan ha citato Shariatmadari: «Senza esitazioni o ritardi», ha detto, «dobbiamo lanciare attacchi missilistici contro la flotta navale Usa basata in Bahrein e contemporaneamente chiudere lo Stretto di Hormuz alle navi americane, britanniche, tedesche e francesi».

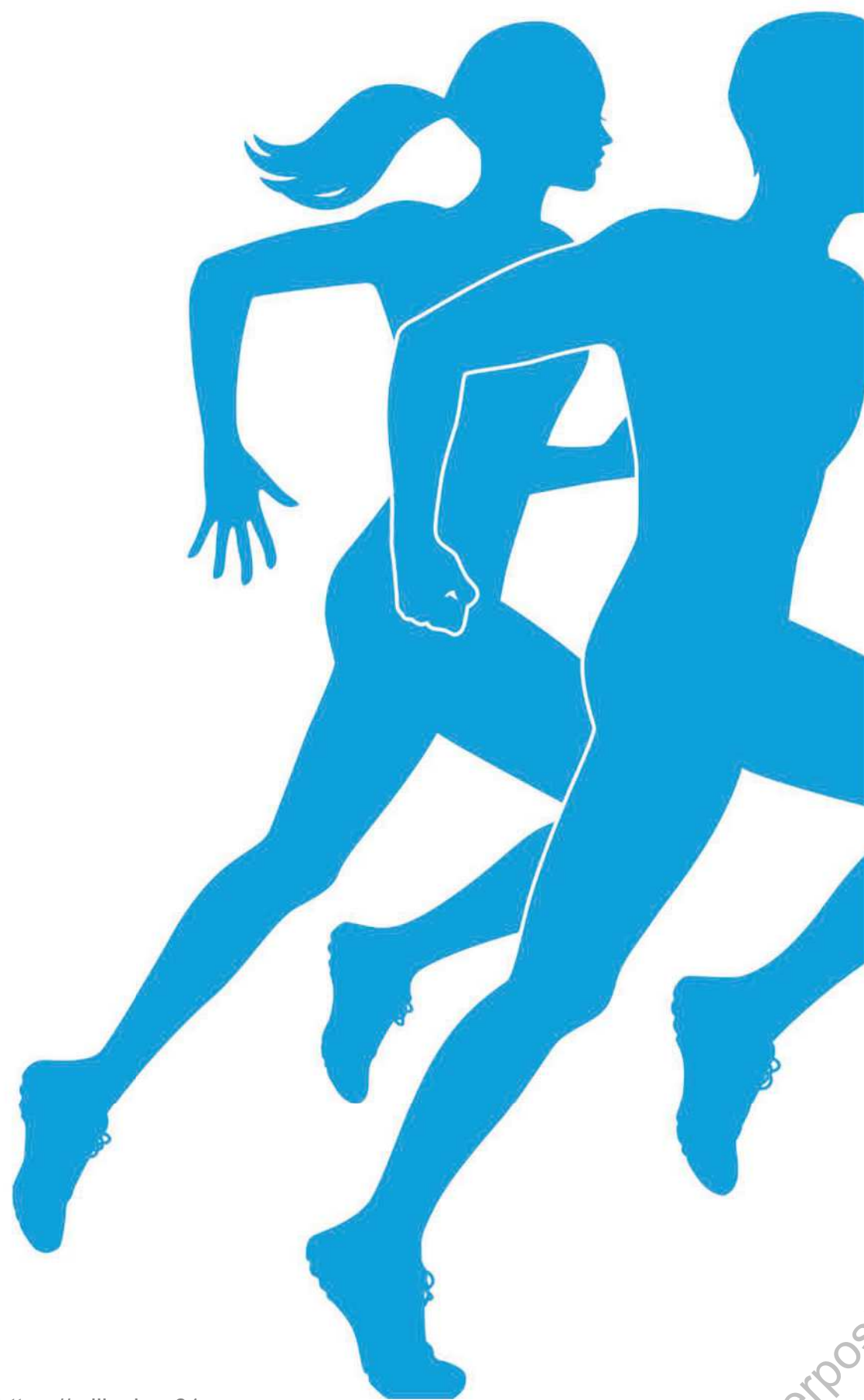
A far sperare subito dopo è stato per la verità il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ben più evasivo sulla possibile chiusura dello Stretto. «Abbiamo una varietà di opzioni disponibili», ha glissato Araghchi di fronte a una domanda riportata dalla Bbc, durante la conferenza stampa a Istanbul a margine di una riunione di emergenza dell'Organizzazione dei Paesi Islamici (Oic). Anche se il Majlis, il Parlamento di Teheran, «ha deciso che lo Stretto di Hormuz deve essere chiuso», ha fatto sapere il generale dei Guardiani della Rivoluzione Esmail Kowsari, che siede nella commissione Sicurezza nazionale del Majlis all'iraniana Press Tv, «la decisione finale spetta al Consiglio supremo di sicurezza nazionale». Una grana non da poco considerato l'effetto boomerang che per l'Iran.

Su questo confidano gli Stati Uniti: chiudere lo Stretto sarebbe un'azione «suicida» per l'Iran, ha sentenziato il vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance in un'intervista a Nbc News: «L'intera economia passa da Hormuz. Se vogliono distruggere la loro economia e causare disordini nel mondo, è una loro scelta. Ma non credo abbia alcun senso», ha concluso. In effetti, Hormuz è la principale scelta di Teheran per il transito delle sue petroliere: è la via più rapida per l'Asia ed evita il rischio di attacchi degli Houti. I maggiori produttori di petrolio della regione, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, invece hanno trovato negli anni alternative via terra.

IL PARLAMENTO IRANIANO VOTA IL BLOCCO ALLE NAVI: PER ORA È SOLO UNA MINACCIA. DALLO STRETTO PASSA UN TERZO DEL GREGGIO MONDIALE

GLI EFFETTI

Sarà anche così, ma da ieri il rischio Hormuz peserà molto di più su previsioni e speculazioni dei mercati. Il mondo è «più sicuro e stabile» dopo gli attacchi Usa all'Iran, ha rassicurato il segretario di Stato Marco Rubio sollecitando il dialogo con Teheran. E basta ricordare quanto vale quel pezzo di mare chiamato finora Bab as-Salam, la "Porta della Pace" per capire dove si può arrivare senza il dialogo. Posto all'ingresso meridionale del Golfo Persico, Hormuz si trova su una penisola dell'Oman affacciata sul tratto di mare diviso in acque territoriali iraniane e omanite. Anche l'Europa verrebbe colpita dagli aumenti di petrolio e gas. E in particolare per l'Italia, si stima che nonostante la diversificazione dalla Russia il 40,7% dell'import energetico italiano provenga da aree a rischio. Per lo Stretto di Hormuz e per il vicino Mar Rosso, poi, passano anche quasi 200 miliardi annui dell'interscambio dell'Italia con il resto del mondo, quasi il 17% del totale.

Roberta Amoruso

Lo scenario americano

Trump con i fedelissimi nella Situation Room: ora vorranno trattare

▶Il presidente ha deciso contando sul precedente degli attacchi in Siria e contro Soleimani (rimasti senza grosse conseguenze). E sul fatto che Putin è troppo preso dal fronte ucraino

LA STRATEGIA

NEW YORK Nel tardo pomeriggio di venerdì, mentre si intratteneva con alcuni ospiti nel suo golf club in New Jersey, Donald Trump sapeva che mancavano poche ore all'inizio della più audace operazione militare della sua presidenza. Sul volto, nessun segno di tensione. Ma i B-2 Stealth erano già pronti al decollo, carichi di bombe destinate a tre siti nucleari iraniani di Fordo, Natanz e Isfahan. All'insaputa dell'opinione pubblica e della gran parte del Congresso, l'operazione battezzata Midnight Hammer stava per iniziare. Ma ancora sabato pomeriggio, i media americani riportavano «indiscrezioni della Casa Bianca», secondo le quali Washington e Teheran avrebbero continuato i negoziati nel fine settimana. Lo scenario annunciato da Trump stesso sembrava realizzarsi: due settimane per convincere l'Iran a rinunciare al nucleare bellico. E invece, poche ore dopo, nella Situation Room della Casa Bianca, con indosso il cappellino rosso «Make America Great Again», Trump seguiva in diretta lo svolgersi dei bombardamenti, seduto davanti al muro di monitor accanto ai generali e ai consiglieri. Trump aveva fatto credere che ci fosse uno spiraglio negoziale, ma si è rivelato un diversivo, e nessuno ha fatto trapelare che il piano d'attacco era già in moto. Alle dieci di sera, a reti tv unificate, ha parlato alla Nazione, per appena tre minuti: «È stato un successo strepitoso. L'Iran, il bullo del Medio Oriente, deve ora fare la pace. Altrimenti, i prossimi attacchi saranno più gravi, e molto più facili». Ha proiettato un'immagine di sicurezza, ha parlato con toni trionfali. Ma dietro la sua decisione si cela una scommessa rischiosa: che le «Guardie della Rivoluzione», colte di sorpresa e umiliate, preferiscano negoziare piuttosto che reagire, e che Vladimir Putin, ancora impantanato in Ucraina, resti spettatore. Ma chi lo ha convinto ad agire? Per anni Benjamin Netanyahu aveva cercato, senza riuscirci, di trascinare gli Stati Uniti in un attacco preventivo contro Teheran. Nessuno voleva scoperchiare quel vaso di Pandora. Solo Trump lo ha ascoltato. Il ragionamento che lo avrebbe guidato, secondo alcune fonti, è semplice: nel primo mandato, tutti lo avevano messo in guardia dalle conseguenze dell'uccisione di Qassem Soleimani e dei raid in Siria. Ma alla fine «non era successo nulla». Ora, si è convinto che anche questo tabù di un attacco diretto americano all'Iran potesse essere infranto senza reali ritorsioni. Tra i commentatori cresce però la preoccupazione che la decisione di Trump sia letta, a Mosca e a Pechino, come una legittimazione della guerra preventiva in Ucraina e a Taiwan. Un'altra corrente critica, invece, teme che il tono trionfalistico e sicuro di Trump non sia del tutto fondato: «Abbiamo lanciato bunker busters, ma non sappiamo se abbiamo colpito al cuore il progetto», ha detto un analista del Pentagono.

> *L'Iran, il bullo del Medioriente, ora deve fare la pace. Altrimenti i nostri prossimi attacchi saranno molto più forti*
>
> **DONALD TRUMP**
> Presidente degli Stati Uniti

Trump nella Situation Room, insieme al vice e ai principali generali

LA POLEMICA

Sul piano istituzionale, poi, per il presidente si apre un nuovo fronte di scontro. Trump ha informato in anticipo solo i leader repubblicani del Congresso, lo speaker Mike Johnson e il capogruppo al Senato John Thune. I leader democratici, Hakeem Jeffries e Chuck Schumer, sono stati avvisati solo a bombe già cadute, e poco prima dell'annuncio ufficiale. Il War Powers Act obbliga il presidente a riferire entro 48 ore, ma, sebbene ci siano richieste pressanti da vari leader congressuali, non sembra che Trump abbia intenzione di obbedire alla legge del 1973. E non sembra affatto turbato. Al contrario: ostenta calma e fiducia. Dopotutto anche altri presidenti hanno rifiutato di attenersi a quella legge. La sua scommessa è chiara, brutale nella sua semplicità: un colpo secco, spettacolare, e poi l'attesa che gli altri crollino. L'Iran con la resa, Putin con il silenzio. E ai cittadini americani, siano essi i suoi sostenitori fedeli o l'opposizione, spiega che il suo scopo è di «raggiungere la pace attraverso la forza». Nelle ore a venire capiremo se nella polveriera mediorientale questa scommessa audace avrà un prezzo.

DURANTE IL RAID HA INDOSSATO IL CAPPELLINO ROSSO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE: «SUCCESSO SPETTACOLARE». MA LE REAZIONI SONO UN'INCOGNITA

Anna Guaita

L'universo Maga spiazzato ma il tycoon nega le divisioni «Repubblicani mai così uniti»

LO SCENARIO

Dopo i bombardamenti di sabato notte contro l'Iran, Donald Trump si trova in una posizione insolita: i "neocon" che il presidente americano ha criticato e combattuto per anni ora sono pronti a sostenerlo, accesi dall'idea di ritornare a «esportare la democrazia». Poco dopo gli attacchi John Bolton, falco repubblicano che era stato consulente di Trump nel primo mandato e poi fortemente critico nei suoi confronti, ha commentato: "Ha fatto la cosa giusta", dopo che nei giorni scorsi aveva sostenuto che l'Iran sarebbe stato un nuovo «Taco moment» per Trump, ovvero l'occasione per minacciare e poi ritirarsi all'ultimo. Ma proprio questo nuovo avvicinamento dei neocon sta allargando il divario all'interno del movimento Maga, che da giorni ripeteva al presidente di evitare qualsiasi intervento contro Teheran. Trump sta però negando le divisioni, affermando che i repubblicani non sono mai stati così uniti. In realtà i principali influencer Maga - con in prima fila Charlie Kirk e lo stesso Steve Bannon - hanno cambiato idea e si sono allineati dietro al presidente dopo i bombardamenti.

ALCUNI DEI "FALCHI" CONSERVATORI HANNO APPROVATO LA SCELTA DEL PRESIDENTE. MA AUMENTA IL DIVARIO INTERNO AL MOVIMENTO

LA BASE

Bannon, tra i massimi sostenitori della chiusura americana nei confronti del mondo, ha detto che avrebbe preferito un intervento di Israele ma non ha criticato Trump. «La base Maga non è d'accordo ma il presidente saprà portarla dalla sua parte anche se l'idea del presidente di aprire alla possibilità di nuovi attacchi non è quello che il movimento vuole sentirsi dire», ha detto in una edizione speciale del podcast *War Room*. Bannon aveva anche cercato di far cambiare idea al presidente, presentandosi a un pranzo alla Casa Bianca giovedì scorso, senza tuttavia riuscirci. Tucker Carlson, che per giorni si è opposto agli attacchi, per ora non ha ancora commentato. E la stessa Marjorie Taylor Greene ha criticato l'attacco affermando che mette a rischio i cittadini americani in patria e che questa «non è la nostra battaglia». Intanto i democratici sono uniti contro la decisione di Trump. «Non prendi una decisione del genere senza un forte sostegno dei cittadini e senza l'ok del Congresso», ha detto il senatore democratico della California Adam Schiff. Solo pochi repubblicani hanno apertamente attaccato Trump: tra questi il libertario Thomas Massie che ha introdotto una risoluzione bipartisan per obbligare Trump a chiedere l'approvazione del Congresso prima di una missione contro l'Iran.

Uno dei generali che ha coordinato l'operazione in Iran mima l'attacco, anche se il gesto sembra quasi scaramantico

IL PROFETA

Resta un dato importante da osservare: Trump continua a essere il profeta del movimento Maga e nonostante le critiche dei giorni passati è chiaro che la base è disposta a seguirlo quasi ovunque. E i raid contro l'Iran sono stati un test perfetto per capire fino a dove può spingersi sia con la sua base che con gli influencer che dopo le proteste, ora si sono rimessi tutti in fila dietro a Trump.

Angelo Paura

Le reazioni in Italia

Meloni sente Colle e leader Ue «Soluzione politica alla crisi»

▶Contatti con gli Usa e i paesi arabi: si teme per un rincaro del petrolio. Vertice con i Servizi sul rischio terrorismo: controlli speciali per mille obiettivi legati a Usa e Israele

IL RETROSCENA

ROMA Una notte insonne, sugli schermi il volto di Donald Trump che annuncia il raid sui siti nucleari iraniani. Poi un vortice di telefonate. I leader europei, da Macron a Merz e Starmer, gli omologhi dei Paesi arabi. Sono le due del mattino passate quando Giorgia Meloni si ritrova catapultata in una domenica da cardiopalma. L'Italia non era stata avvisata dagli americani del blitz contro i laboratori nucleari, come del resto quasi tutti i Paesi alleati. Solo l'inglese Starmer, pochi minuti prima, e il tedesco Merz durante il raid hanno avuto un warning dalla Casa Bianca. La premier si mette al lavoro subito, da casa. Convoca in mattinata una riunione con i ministri interessati e i Servizi segreti per fare ordine nel caos. Dà la linea, che ripete ai suoi interlocutori internazionali e terrà oggi riferendo alla Camera. «L'Italia continuerà a impegnarsi per portare al tavolo negoziale le parti». Dopo le bombe, è l'ora della diplomazia.

Non basta la "de-escalation", dirà oggi in aula, serve «un vero negoziato». Ma le lancette iraniane puntano altrove. All'ora della rappresaglia che può mettere nel mirino soldati e civili iraniani nella Regione. La premier chiede ad Antonio Tajani un punto sulla situazione dei connazionali. Nella serata di ieri un nuovo convoglio di italiani è stato evacuato dall'Iran dal confine azero. La situazione è drammatica e non si esclude l'evacuazione nelle prossime ore della stessa ambasciata italiana a Teheran guidata da Paola Amadei. Una delle ultime a restare aperta, con il personale dimezzato. Da Israele altri centocinquanta connazionali sono usciti dal confine egiziano e rientrati in patria con un charter. Nella riunione mattutina - a cui prendono parte anche Crosetto, Giorgetti, Piantedosi, Mantovano e Fazzolari - si fa il punto sui militari italiani di stanza in Medio Oriente. Che ora corrono il rischio di finire sotto il tiro dei missili iraniani puntati sulle basi Usa. Ma la preoccupazione più imminente, per l'Italia e non solo, è la minaccia iraniana di chiudere lo stretto di Hormuz. Sarebbe una catastrofe, spiega il ministro dell'Economia al vertice e concorda la premier preoccupata per l'impatto devastante che il blocco avrebbe sui rincari energetici e l'inflazione. Sull'Europa trascinata nella guerra dei dazi con gli Usa, sarebbe una mannaia. Lo sarebbe anche e soprattutto per l'Iran, le cui esportazioni di greggio dipendono dall'agibilità di quello stretto. Su questo si incentra il pressing diplomatico. Squillano i telefoni. Il primo contatto è con il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Un quadro della crisi e delle mosse italiane con il capo delle forze armate che domani Meloni vedrà nel consueto pranzo pre-Consiglio europeo, per poi volare all'Aia al summit della Nato. Poi è il turno della segretaria dem Elly Schlein.Ed ecco i leader internazionali. Merz e Macron, Starmer e il canadese Carney. Si accodano gli arabi: il saudita bin Salman, l'emiratino Zayed, l'emiro del Qatar al Thani. «Con tutti gli interlocutori è stata condivisa e data massima rilevanza alla necessità di una rapida ripresa dei negoziati tra le parti - fa sapere la premier a stretto giro - al fine di evitare un ulteriore allargamento del conflitto e di giungere a una soluzione politica della crisi». A tarda sera Palazzo Chigi cerca un contatto con Trump, salta all'ultimo una videocall dei leader G7 che potrebbe tenersi nelle prossime ore. Così come un nuovo contatto fra Meloni e Netanyahu, su una linea telefonica che si è fatta trafficata nelle scorse settimane.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri ha riunito intelligence e ministri a Palazzo Chigi

GLI 007

Trattare, ostinatamente. Ci prova anche Tajani che in serata cerca il ministro degli Esteri iraniano Araghchi. Il governo italiano è pronto a offrire Roma come palcoscenico di un nuovo round negoziale tra Washington e Teheran. Eppure è difficile scorgere spiragli per un negoziato, mentre gli ayatollah promettono vendetta. Gli americani hanno fatto sapere agli alleati, Italia inclusa, che non intendono proseguire con i raid. Ma la vendetta iraniana incombe. Può assumere la forma di attacchi terroristici in Europa, magari di cellule affiliate ai pasdaran o di lupi solitari "ispirati" dalla causa, avvisano gli 007 italiani. Piantedosi presiede il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. Sono 29mila i siti sottoposti a vigilanza dagli apparati italiani. Su mille di questi, legati a interessi israeliani e americani, si concentra il rafforzamento delle misure di sicurezza in queste ore. Rientrano le basi americane, da Aviano a Vicenza fino a Sigonella. Le opposizioni vogliono sapere se Roma ha dato il via libera a Trump per usarle nelle operazioni in Iran. Meloni in aula replicherà che non è stata chiesta alcuna autorizzazione.

Francesco Bechis

HANNO DETTO

È ragionevole aspettarsi una risposta da parte di Teheran Per l'Iran l'atomica sarebbe un punto di non ritorno

GUIDO CROSETTO

Un'escalation dagli esiti incontrollabili Meloni garantisca che nessun soldato italiano sparerà un colpo

GIUSEPPE CONTE

Trump e Netanyahu mandano a fuoco il Medio Oriente Il governo agisca con i partner Ue per riportare l'Iran al tavolo

CARLO CALENDA

Telefonata premier-Schlein: collaborazione istituzionale La dem: no all'uso delle basi

LO SCENARIO

ROMA C'è l'impegno a non alzare i toni, a mantenere un canale di dialogo con le opposizioni in un clima di «collaborazione istituzionale», a informare il Parlamento. Ma c'è anche un paletto, su cui il tandem rosso-giallo non ammette ambiguità: «L'Italia – avverte Elly Schlein – non prenda parte a operazioni militari». Neanche limitandosi a un supporto "logistico", ossia mettendo a disposizione dei bombardieri Usa le basi militari del Paese. Eccola, la linea rossa tracciata dalla leader del Pd nella telefonata con Giorgia Meloni. Un colloquio «lungo», fa sapere il Nazareno, che arriva mentre la premier alterna il vertice coi ministri alle call internazionali.

LA PREOCCUPAZIONE

È Schlein a metà mattinata a cercare la presidente del Consiglio, prima di convocare per il pomeriggio una segreteria dem che si prolungherà fino a tardi preceduta da un vertice del capigruppo. C'è preoccupazione, nelle parole della leader del Nazareno. Il timore che il bombardamento statunitense conduca a una «pericolosa escalation» su scala globale. Occorre riportare l'Iran al tavolo dei negoziati, è l'appello. E occorre far sentire la voce dell'Italia e dell'Europa con Donald Trump. Ma soprattutto bisogna sgomberare il campo dalle ipotesi: Roma, concordano i leader di Pd, M5S e Avs, deve chiamarsi fuori. Mettere in chiaro fin da subito che non intende prendere parte alle operazioni in alcun modo. «Il governo italiano – incalza Schlein – dica con chiarezza che non parteciperà ad azioni militari né consentirà che il nostro territorio possa essere utilizzato per fornire sostegno a una guerra che la comunità internazionale deve provare a fermare prima che sia troppo tardi».

Elly Schlein, segretaria del Pd

IMPEGNO A NON ALZARE I TONI SUL CONFLITTO LA LINEA ROSSA DELLA SEGRETARIA: «L'ITALIA NON PARTECIPI ALLE OPERAZIONI»

Ma se sul primo punto durante la telefonata con la premier sarebbero arrivate rassicurazioni, sul coinvolgimento delle basi italiane al momento fanno fede le parole di Antonio Tajani: nessuna richiesta in tal senso è arrivata dagli Usa. Di più, per il momento, l'esecutivo non può concedere al pressing del centrosinistra. Che dell'entrata nel conflitto del presidente americano dà un giudizio duro. «Trump diceva che avrebbe portato la pace e messo fine ai conflitti, invece lancia le bombe in Iran e infiamma il mondo. Si fa trascinare in guerra da Netanyahu e agisce senza il coinvolgimento del Congresso», sferza Schlein. «Siamo tutti d'accordo che il regime teocratico e liberticida di Teheran non possa sviluppare un'arma nucleare, ma il modo per impedirlo non è bombardare, è negoziare».

Una richiesta, quella di un pressing per riprendere i negoziati, che la segretaria ribadirà questo pomeriggio alla Camera, dove alle 15 è attesa la premier per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Ma è chiaro che a tenere banco saranno gli sviluppi della crisi in Medio oriente. Da parte delle opposizioni non arriveranno risoluzioni in comune da mettere ai voti. Nonostante la consonanza di toni che si registra fra Conte e Schlein sull'Iran appaia pressoché inedita, e in grado almeno per qualche ora di oscurare tutti gli altri capitoli di politica estera su cui invece restano le distanze. La reazione dell'avvocato, seppur più dura nei toni, nella sostanza non è diversa da quella della dem. «Chiedo a Meloni per una volta di non attendere istruzioni dall'alto e di mettere subito al primo posto la sicurezza del nostro paese, di non dare la disponibilità delle nostre basi militari per questa escalation dagli esiti incontrollabili, e di garantire che nessun colpo sarà sparato da un nostro soldato», avverte Conte. Mentre Nicola Fratoianni di Avs stigmatizza la mancanza di condanne da parte del governo all'attacco «unilaterale e illegale» di Trump all'Iran, e avvisa: «Non pensino di trascinare il nostro Paese in guerra, concedendo l'uso di basi o del nostro spazio aereo».

«IRRILEVANTI»

Una richiesta sulla quale per ora non si associano i centristi Renzi e Calenda. Italia viva punta il dito contro «l'irrilevanza» del governo italiano nella partita: «Ma Meloni è stata avvisata del raid?», domanda Raffaella Paita. Mentre per l'ex premier «Meloni e Tajani non toccano palla: abbiamo un governo che sulla politica estera è totalmente in balia degli eventi». Il segretario di Azione invece insiste sulla necessità di riportare l'Iran al tavolo dei negoziati: «Teheran non può avere l'arma nucleare, ma non si possono espandere le guerre: il rischio è che esploda tutto. Trump e Netanyahu – conclude Calenda – mandano al fuoco il Medio Oriente».

Andrea Bulleri

Scenari di crisi

Sale l'allerta ad Aviano: traffico aereo in aumento

▶Il livello portato a "Bravo plus", ancora lontano dal massimo, nella base friulana
Da giorni intensificati gli atterraggi di grossi velivoli, uno squadrone verso l'Arabia

L'ESCALATION

PORDENONE Misure di allerta rafforzate alla Base Usaf di Aviano e in provincia di Pordenone, dopo l'attacco notturno Usa in Iran, che cambia lo scenario di crisi. Lo conferma la prefettura di Pordenone, che spiega che «sono state adottate a livello territoriale tutte le sensibilizzazioni e gli allertamenti possibili intensificando le misure già in atto. Anche la Base che ha già misure dedicate, essendo obiettivo sensibile, ha un'intensificazione di controllo vigilanza».

AL LAVORO

Il prefetto di Pordenone Michele Lastella, presiederà a inizio settimana il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che avrà al centro l'escalation e le conseguenti misure nella provincia della Base Nato. La stretta ieri è scattata a seguito della circolare ministeriale. Anche la Base che ha già misure dedicate, essendo obiettivo sensibile, ha avuto un'intensificazione di controllo e vigilanza, fa sapere il prefetto Lastella. C'è il personale distaccato che fa servizi specifici e quindi vengono potenziati i dispositivi già in atto. Su quello che accade all'interno della Base e per quanto riguarda i consigli al personale statunitense che vive in provincia vige il più stretto riserbo da parte del Pubblic Affair del 31° Fighter Wing americano. In questi casi, comunque, sono previste raccomandazioni e meccanismi di auto-protezione per i cittadini statunitensi.

IL PRESIDIO

Ieri all'entrata dell'aeroporto "Pagliano e Gori", sede del 31st Fighter Wing dell'aeronautica militare statunitense, non c'erano segnali particolari, ma era ben visibile la pattuglia dei carabinieri in presidio al lato destro del "Gate". È l'entrata dove avvengono le procedure di controllo dell'identità delle persone autorizzate all'accesso alla Base e dove c'erano militari americani e italiani per le verifiche. Il livello di allerta nella scala di 5 (Normale, Alpha, Bravo, Charlie e Delta) è un "Bravo plus": implica che potrebbero essere necessarie misure di sicurezza aggiuntive.

La Base di Aviano, nel contesto di crisi internazionale attuale, ricopre un ruolo logistico, considerando l'enorme distanza con i luoghi strategici del conflitto. Nulla di operativo. Ma da giorni nei cieli della zona si sentono sorvoli di grossi velivoli, diversi dal rombo degli F16 a cui i residenti sono ormai abituati. Secondo i siti specializzati e gli appassionati che quotidianamente monitorano il traffico aereo, negli ultimi giorni sulla pista di Aviano - la cui giurisdizione è dell'Aeronautica militare italiana - sono atterrati almeno tre aerei cisterna, altrettanti velivoli da trasporto C-17, un enorme Galaxy e sei caccia F-16, questi ultimi provenienti da una base tedesca. In uscita si registra la partenza di uno squadrone di caccia, la cui destinazione potrebbe essere l'Arabia Saudita.

Sulle piste dell'aeroporto ieri erano visibili solo due grossi velivoli e non c'era movimento aereo. Dietro le reti di protezione nessun curioso, come avveniva invece all'epoca della guerra nell'ex Jugsoslavia e dell'operazione Operazione Deny Flight quando le persone si assiepavano nelle vie antistanti alle piste e alla zona militare protetta.

AMERICANI L'ingresso della base Usa di Aviano: nelle prossime ore sarà convocato dal prefetto di Pordenone un comitato per la sicurezza per valutare ulteriori misure

L'ALTRO FRONTE

Intanto, l'attacco americano in Iran non fa che aumentare la tensione per la seconda partita di calcio (nel giro di 12 mesi) allo stadio Friuli, di Udine, tra Italia e Israele. Preoccupato il sindaco Alberto Felice de Toni: «Abbiamo appreso della decisione congiunta di ministero dell'Interno e di Federcalcio in merito alla prossima gara di Italia–Israele, prevista per ottobre. Prendiamo atto che la nostra città offre garanzie di sicurezza ed efficienza nell'organizzare un evento di simile portata».

Olivia Bonetti

Militari italiani nel mirino dall'Iraq al Mediterraneo Carabinieri fatti rientrare

L'ANALISI

ROMA Sotto tiro. Esposti al fuoco iraniano, come mai prima d'ora. I raid ordinati da Donald Trump contro i siti nucleari degli ayatollah «cambiano completamente lo scenario» dei quasi duemila soldati italiani schierati in Medio Oriente. Sceglie parole nette il ministro della Difesa Guido Crosetto di primo mattino. «Da parte dell'Iran c'è da attendersi una risposta molto più forte, che rischia di allargarsi a tutti gli obiettivi americani». Come a chi è vicino a quegli obiettivi. I militari italiani nella base irachena di Erbil, ad esempio. O ancora quelli di stanza nella capitale Baghdad, a pochi metri dall'aeroporto. Da giorni il governo ha avviato una rimodulazione del contingente iracheno, 1100 militari in tutto sommato alle donne e uomini in divisa che invece sono posizionati nel vicino Kuwait. Ora però lo scenario si è ribaltato. «Siamo consapevoli che le prossime 48-72 ore costituiscono una fase particolarmente delicata - rincara in serata il ministro di Fratelli d'Italia mettendo in conto «attacchi asimmetrici» sulle basi americane e alleate da parte di Teheran.

I MOVIMENTI

Di qui la corsa ai ripari. All'alba Luciano Portolano, capo di Stato maggiore della Difesa, ha un contatto con i generali italiani nell'area. Partono le contromisure. I cinquanta Carabinieri spostati tra venerdì e sabato dalla base di Baghdad in Kuwait fanno rientro in Italia. Guidavano la missione di addestramento delle forze irachene che ora, per ovvie ragioni, resterà in stand-by. Quanto agli altri militari, al momento non è stata disposta alcuna evacuazione né la riduzione dei contingenti, anche se i piani per l'esfiltrazione sono stati aggiornati. L'allerta è massima come le misure di sicurezza che ovunque, dal Libano all'Iraq, sono state alzate. I segnali di un'imminente escalation non mancano. In Libano, dove Portolano salvo imprevisti sarà in visita domani per il cambio della guardia del contingente Unifil, che passa nelle mani del generale italiano Abagnara, torna a farsi sentire Hezbollah con una chiamata alle armi.

In Iraq incombono le milizie sciite legate a Teheran, nel Mediterraneo i ribelli yemeniti Houthi promettono di colpire i mercantili e le navi occidentali. Le prossime ore serviranno a fare una tara tra minacce e azioni concrete. L'analisi dell'intelligence italiana è prudente a riguardo: le milizie "satellite" dell'Iran nella regione sono state indebolite dai raid israeliani e americani nei mesi scorsi e il bombardamento dei siti nucleari iraniani disposto da Trump è un avviso fin troppo eloquente. Forse per questo al momento nelle basi dove sono di stanza i militari italiani regna una calma apparente.

IL MINISTRO CROSETTO: «I RAID CAMBIANO COMPLETAMENTE LO SCENARIO». ALLARME PER LE BASI CONDIVISE CON GLI USA

L'ALLERTA NELLE BASI

Preoccupa a Roma, questo sì, la vicinanza a obiettivi americani che già cinque anni fa, quando Trump fece uccidere il generale Qasem Soleimani, finirono nel mirino dei missili balistici di Teheran. A Erbil, nel Kurdistan, gli italiani condividono gli spazi con i commilitoni statunitensi. In Kuwait, nella base di Al Salem, perfino la mensa è in comune. Ancora Crosetto: «In via cautelativa abbiamo ricollocato alcuni assetti posizionati in prossimità di infrastrutture o basi statunitensi, per evitare che possano essere esposti a danni collaterali».

«Il contesto resta instabile - ha detto ieri Portolano all'*Ansa* - ma le nostre unità sono ben preparate e mantengono un elevato livello di prontezza». Tra i fronti più caldi che vedono l'Italia in prima linea, si diceva, c'è il Mediterraneo orientale e lo Stretto di Bab el Mandeb dove il nostro Paese è presente con una fregata all'interno della missione europea Aspides, nata un anno fa per difendere i mercantili dagli attacchi degli Houthi. Aumenteranno, è la previsione che fanno in queste ore al governo. Dove non si esclude un rafforzamento della missione, previo via libera del Parlamento.

Fra. Bec.

VERSO LE ELEZIONI

Veneto, trattativa sul dopo Zaia FdI e Lega rivendicano la Regione

▶Villanova: «La guida leghista va difesa costi quel che costi, per noi è la linea del Piave». I meloniani: passeremo da cinque a venti eletti a Palazzo Ferro Fini

VENEZIA Chiedete ai leghisti e vi diranno: la Regione del Veneto resterà in capo al Carroccio. Chiedete ai Fratelli d'Italia e vi diranno: il terzo mandato è defunto e non certo per colpa di Giorgia Meloni e comunque senza Zaia la presidenza della Regione tocca a noi.

Finito il tormentone sul terzo mandato, inizia dunque quello sul dopo Zaia. Ed è un tormentone che rischia di andare per le lunghe: il Veneto per il centrodestra è praticamente blindato, la coalizione è certa di vincere a prescindere e dunque ha poco senso riempire le cronache estive con ipotesi, suggestioni, cronache di trattative. I colonnelli meloniani sono sicuri: si arriverà all'ultimo miglio prima di conoscere il nome del successore di Luca Zaia. Ma, riferiscono autorevoli fonti di Fratelli d'Italia, prima dovrà essere trovata una quadra tra la premier Giorgia Meloni e il governatore in carica Luca Zaia e solo allora la partita potrà dirsi chiusa. I meloniani sono convinti che un accordo tra i due si troverà e che Zaia non andrà alla guerra, ossia non armerà i suoi in una corsa solitaria in Regione. E dunque cosa farà? Candidato consigliere semplice in Regione in attesa di volare a Roma col prossimo governo o più facilmente candidato sindaco a Venezia la prossima primavera? A sentire i Fratelli quest'ultima ipotesi è data come più probabile. Anche perché così, in un gioco di equilibri, pesi e contrappesi, la Regione toccherebbe a Fratelli d'Italia. Nomi in ballo: il senatore veneziano Raffaele Speranzon (in pole position però anche per il Comune di Venezia), il coordinatore veneto Luca De Carlo e c'è chi azzarda la deputata padovana Elisabetta Gardini. «Comunque - racconta un colonnello di FdI - il nostro peso in consiglio regionale del Veneto aumenterà: avevamo un eletto nel 2015, siamo passati a 5 nel 2020, adesso prevediamo di averne tra i 15 e i 20». Con o senza presidente? «Con».

NEL PD L'AREA DI LAURA PUPPATO CONTESTA IL MANCATO RICORSO ALLE PRIMARIE «UNA CAMPAGNA GIÀ NATA SCONFITTA»

LINEA DEL PIAVE

Tra i leghisti, a parlare è il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova: «Se la Lega considera tramontato il terzo mandato? Il problema del terzo mandato non è della Lega ma di chi si oppone alla possibilità per i veneti di votare democraticamente il miglior governatore d'Italia». Senza terzo mandato, il Veneto resterà comunque a guida leghista? «Resto della mia opinione: la guida leghista del Veneto va difesa, costi quel che costi. Per la Liga Veneta questa è la linea del Piave». Senza Zaia, con quale candidato? «Abbiamo l'imbarazzo della scelta tra dirigenti esperti e giovani motivati. Salvini, Stefani e Zaia sapranno mettere in campo i top player del Veneto». E se invece nella trattativa nazionale il Veneto finisse a FdI, accettereste o tornereste alla vecchia idea della corsa solitaria? «Difficile immaginare il Veneto senza la bandiera di San Marco che sventola libera. Rispettiamo tutti, ma non abbiamo paura di nessuno. E abbiamo tra le nostre fila della Lega qualcuno che nessun altro ha: Luca Zaia».

Quel che trapela dalle file leghiste è poi l'insofferenza nei confronti di Forza Italia. Non solo per le bordate sul terzo mandato, ma anche per gli attacchi pressoché quotidiani che si registrano in Veneto, a partire dai temi sanitari. Dipendesse dai leghisti veneti, alle prossime elezioni regionali gli azzurri non dovrebbero far parte della coalizione. Ma il tavolo del centrodestra ancora non si è riunito.

GUERRE

Intanto, a far discutere, dietro le quinte, è il capogruppo di FdI in consiglio regionale Lucas Pavanetto che su Facebook ha scritto: "A seguito dell'aggravarsi della crisi in Medio Oriente, ho convocato d'urgenza una conferenza telefonica tra componenti del governo e vertici dell'intelligence". Pavanetto che convoca l'intelligence? In realtà era un copia-incolla di un post della premier Meloni, solo che al Ferro Fini ormai basta un niente per alimentare le polemiche.

Nel centrosinistra, invece, all'indomani del via libera del Pd alla candidatura a governatore di Giovanni Manildo, le puntualizzazioni di Laura Puppato: «Ho rifiutato più volte la richiesta di candidarmi al consiglio regionale offerta dai circoli del trevigiano. Non è una mia ambizione. Mentre ho accettato l'insistente richiesta da parte di un gruppo consistente di iscritti Pd, molti civici e alcuni dirigenti di Avs e IV di avere il mio nome sul tavolo in qualità di candidata presidente». La contestazione è il mancato ricorso alle primarie. «Non c'è stato coinvolgimento, non aspettiamoci che iscritti e simpatizzanti si straccino le vesti per una campagna già nata sconfitta», la denuncia di Veronica Cecconato, una di quelli che hanno votato contro l'odg del segretario Martella. I puppatiani hanno anche rifatto i conti: 64 votanti alla direzione, 7 (e non 6 non favorevoli perché «mancava nel conteggio Maria Luisa Bezzegato»), quindi pro Manildo l'89% e non il 96%.

Alda Vanzan

I TRE PAPABILI DI FDI PER PALAZZO BALBI

SENATORE
VENEZIANO Raffaele Speranzon, 53 anni

SENATORE
BELLUNESE Luca De Carlo, 52 anni, coordinatore veneto di FdI

DEPUTATA
PADOVANA Elisabetta Gardini, 69 anni

LA SPEZIA

EX AGENTE Francesco Pazienza

Pazienza, morto il "faccendiere" dei misteri d'Italia

LA SPEZIA È morto all'ospedale di Sarzana, in provincia della Spezia, l'ex faccendiere e agente del Sismi Francesco Pazienza, protagonista di alcuni tra i più importanti casi di cronaca e politica italiana negli anni '70 e '80, tra cui il caso Orlandi, la loggia massonica P2 e la strage alla stazione di Bologna. Pazienza, 79 anni, era originario di Taranto, in Puglia, ma negli ultimi anni della sua vita aveva scelto la riviera di Levante, andando a vivere in una villa nel Golfo dei Poeti, a Lerici. Negli anni '80, dopo essersi rifugiato negli Stati Uniti, fu arrestato in seguito a una richiesta di estradizione da parte del governo italiano. Dopo aver scontato alcuni anni di carcere, nel 2007 fu posto in libertà vigilata. Fu condannato per il crac del Banco Ambrosiano e per aver orchestrato un depistaggio nelle indagini sulla strage di Bologna. Nel suo libro "Il disubbidiente" e in varie interviste rilasciate negli ultimi anni, Pazienza si è sempre difeso con forza. Ha sostenuto che il Banco Ambrosiano non era affatto fallito, ma che fu fatto a pezzi da «sciacalli» con l'aiuto di una campagna mediatica e giudiziaria. Ha contestato la validità delle prove usate per la sua estradizione e denunciato le condizioni della sua detenzione. Ha descritto se stesso come un ingranaggio consapevole ma non dominante, usato e poi sacrificato dai poteri forti che voleva smascherare.

L'EVENTO

Nozze di Bezos a Venezia: scatta l'allarme sicurezza festa spostata in Arsenale

▶Guerra in Iran e proteste locali, così un appuntamento per il matrimonio dell'anno non sarà più alla Misericordia (in centro) ma nel bacino più defilato e controllabile

VENEZIA Da un lato i preoccupanti segnali internazionali con i venti di guerra che coinvolgono gli Stati Uniti, dall'altro il fronte delle proteste del fronte veneziano "No Bezos": è la sicurezza, più che il gossip, a tenere in apprensione gli organizzatori del matrimonio dell'anno a Venezia, tra il patròn di Amazon e Lauren Sanchez, con 3 giorni di festeggiamenti dal 26 al 28 giugno. Domani è prevista in prefettura una riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, ma intanto in via preventiva, pare che in fretta e furia si sia deciso di smontare i preparativi alla Scuola Grande della Misericordia, nel cuore del centro storico a Cannaregio, per dirottare all'Arsenale una delle feste della tre giorni di cerimonie. Posto più defilato e più controllabile, come del resto l'isola di San Giorgio, altro luogo scelto dai Bezos per ospitare uno degli eventi.

IN EVOLUZIONE

Situazione in evoluzione dunque, anche per gli avvertimenti del fronte "No Bezos", che tra domani e giovedì decideranno come muoversi, posto che hanno già annunciato di voler impedire fisicamente uno degli eventi in laguna. Tutto questo mentre il fronte opposto, quello che accoglierà a braccia aperte Bezos e i 200 invitati, registra adesioni sempre più convinte da categorie economiche, amministratori e veneziani. A dare ulteriore slancio a questo fronte è stato l'annuncio, da parte della coppia, di donazioni destinate a tre istituzioni veneziane impegnate nella salvaguardia della laguna. Tra queste, il Corila (Consorzio per il coordinamento delle ricerche sul sistema lagunare che riunisce Ca' Foscari, Iuav, Cnr e l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale) che ha ricevuto un milione di euro. «È una donazione senza vincoli – spiega Pierpaolo Campostrini, direttore generale Corila - e questo significa che c'è fiducia nel nostro lavoro a favore della laguna di Venezia e delle future generazioni. La ricerca scientifica in Italia spesso non riceve la giusta attenzione, questo riconoscimento ci ha fatto davvero piacere. Ci sono ancora dei passaggi formali da completare. Non sprecheremo nemmeno un centesimo: abbiamo già gestito ingenti fondi pubblici e la mia coscienza è serena. Anche queste risorse verranno impiegate al meglio. A decidere come impiegarli sarà il cda insieme al Consiglio scientifico. È il gesto che conta. Jeff Bezos e Lauren Sanchez hanno semplicemente voluto fare qualcosa di concreto per Venezia, che ha un ruolo centrale come centro scientifico su temi che non riguardano solo la città, ma anche il mondo intero». Altre cospicue donazioni andranno alla Venice International University, che sull'isola di San Servolo ospita studenti e docenti da tutto il mondo, e all'ufficio veneziano dell'Unesco, che si occupa di salvaguardia. Un gesto che il governatore Luca Zaia ha commentato così: «La generosa donazione di Jeff Bezos e Lauren Sánchez rappresenta un atto di grande sensibilità e lungimiranza. Venezia non è solo un simbolo del Veneto e dell'Italia, è un patrimonio dell'umanità che va protetto e rispettato. Sapere che personalità di rilievo internazionale scelgono non solo di celebrare qui momenti significativi della loro vita, ma anche di contribuire alla tutela della città, è un messaggio forte». Anche l'assessore al Bilancio del Comune di Venezia, Michele Zuin, ha sottolineato l'importanza della donazione, respingendo le polemiche sorte attorno all'evento. «I fatto – afferma Zuin - che una personalità come Bezos scelga, spontaneamente e senza sollecitazioni, di compiere un gesto concreto verso la città, è un segnale importante, in linea con la tradizione di generosità che contraddistingue Venezia. Se ha scelto questa città, significa che la ama. Non è una questione di "comprare" la città: Venezia è fragile, ha bisogno del sostegno di tutti». Anche l'assessore comunale al Turismo e allo Sviluppo economico, Simone Venturini, ha sottolineato l'importanza del gesto per il territorio. «Ringraziamo a nome della città – dichiara Simone Venturini - per queste donazioni. Ora è importante continuare a coltivare questa amicizia per capire se Bezos e gli invitati che si innamoreranno di Venezia, avranno voglia di cooperare per portare qui posti lavoro, centri di ricerca, investimenti produttivi per creare posti di lavoro qualificati e per avere uno sviluppo diverso dalla monocultura turistica».

Federica Repetto

MR. AMAZON & SIGNORA **Jeff Bezos, 61 anni, e Lauren Sanchez, 55, in arrivo a Venezia**

LE LOCATION

PARTY IN DIVERSI LUOGHI DELLA LAGUNA **L'Arsenale (in occasione del Salone nautico), un evento alla Misericordia e, a sinistra, l'isola di San Giorgio con vista sul centro storico di Venezia**

IL GOVERNATORE ZAIA E LE DONAZIONI DI MISTER AMAZON: «LA SCELTA DI CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA CITTÀ È UN MESSAGGIO FORTE»

UN MILIONE DI EURO AL CORILA, CAMPOSTRINI: «C'È FIDUCIA NEL NOSTRO LAVORO, SPESSO LA SCIENZA IN ITALIA NON RICEVE ATTENZIONE»

IL FOCUS

Dal soggiorno in yacht a lady Ivanka 7 giorni di tensione (non solo emotiva)

VENEZIA Finirà anche questa. Tutto passa. Sette giorni ancora e Jeff e Lauren prenderanno la via del ritorno con le fedi al dito, millemila foto e riprese, ospiti felici e pasciuti dopo il grand tour matrimoniale in Laguna, piani di abiti in lavanderia e qualche fondazione con un tesoretto da investire in progetti di tutela. E anche i no-Bezos veneziani dovranno cercarsi altri argomenti. Ma intanto questi sette giorni devono passare, tra agreement inflessibili, marines su moto d'acqua che presidiano la privacy di ricchi planetari, taxisti, bodyguard, portieri d'albergo muti come sfingi. E centinaia di giornalisti da tutto il mondo (più degli invitati) sguinzagliati in ogni anfratto, lungo le calli e dietro l'androne dei palazzi. È lo special wedding, bellezza.
Jeff Bezos e Lauren Sanchez sono in viaggio verso la laguna. Da un tramonto a tinte rosate postato su Instagram dalla prossima sposa si deduce che la rotta tracciata stia attraversando le isole spagnole. L'arrivo è previsto tra il 24 e il 25 giugno e Koru, lo yacht su cui potrebbe trovare posto la famiglia allargata con i figli dei precedenti matrimoni, attraccherà o lungo le Zattere (dove sono attesi altri sei colossi del mare) o vicino a San Giorgio, set scelto per la festa centrale, quella attesa per il 27 giugno e, of course, blindatissima.

INVITATI SPECIALI

Chi di sicuro sta chiudendo le valigie in queste ore è Ivanka Trump che insieme al marito Jared Kushner ai tre figli e forse al fratellastro Don jr (quello innamorato delle valli di pesca per intenderci) sarà in Italia per le nozze veneziane, per poi attraversare lo stivale per le vacanze. Tappa di viaggio già confermata è infatti Modena, dove Ivanka soggiornerà nel fastoso cinque stelle su Rua dei Frati Minori per poi cenare da Bottura e visitare gli stabilimenti Ferrari di Maranello. Chi non dovrebbe arrivare invece è Katy Perry, sempre più ai ferri corti con il marito Orlando Bloom (dato invece per presente) a causa -sono parole dell'attore- «di quello stupido volo spaziale» e comunque in tournèe in Australia. Per il resto invece i nomi (non confermati) si rincorrono da giorni: Leo DiCaprio, Robert Pattinson, Eva Longoria, Barbara Streisand, Kim Kardashian, Elon Musk e Bill Gates e forse Oprah Winfrey. Quasi certa la presenta di Anna Wintour di cui Sanchez è diventata recente protegè e che potrebbe aver avuto un ruolo attivo nella confezione del sontuoso guardaroba che includerebbe 27 cambi d'abito e il gotha mondiale dei brand.
Novità dell'ultima ora: si parla della possibile presenza di Matteo Bocelli, figlio del più celebre Andrea, come guest star in uno dei party serali organizzati dalla coppia. Per la cena placè a San Giorgio i nomi che ricorrono sono quelli di Massimo Bottura e Massimiliano Alajmo, quanto al menù potrebbe valere circa mille euro pro capite.
E mentre i nubendi veleggiano verso il bacino di San Marco, il Daily Mail ospitava ieri un dettagliato articolo sul cambio di look di Lauren da quando, era il 2019, è filtrata la notizia della sua relazione con mr Amazon. Pilates, palestra (e non solo) hanno levigato la sua immagine. Ed è la stessa Sanchez ad aver rivelato di come lei e il futuro marito abbiano uno stile di vita decisamente healthy e si allenino insieme. «Ma a due livelli diversi - sottolinea- perchè Jeff è un mostro in palestra».

20 MILIONI

La società londinese di luxury wedding planning Lanza & Baucina, già coinvolta nelle nozze di George Clooney e Amal Alamuddin, è stata incaricata dell'organizzazione generale dell'evento, valutato intorno ai 20 milioni di dollari. Tutto promette una settimana pronta a rinnovare i fasti del gossip lagunare. E nonostante le polemiche, i Bezos sono decisi a mandare in scena la loro promessa d'amore a Venezia e la meglio del made in Italy.

Elena Filini

L'ARRIVO PREVISTO TRA IL 24 E 25 ANCHE BOCELLI JR TRA I PRESENTI IN PRIMA FILA LA FIGLIA DI TRUMP E FAMIGLIA

INVITATA **Ivanka Trump**

Basket Le vacanze della superstar

E intanto attracca Michael Jordan

Lo yacht della superstar della Nba Michael Jordan è ormeggiato a Venezia. Lungo 74,5 metri, "M Brace"fa bella mostra in Riva Sette Martiri e c'è spera di incontrare il doppio campione olimpico, imprenditore di successo e azionista della squadra Nba degli Charlotte Honets.

Lunedì 23 Giugno 2025
www.gazzettino.it

LA STORIA

«Pronto, sono Francesco» Il vigile del fuoco che salvò Kateryna si è fatto vivo

▶Mestre, quel 3 ottobre 2023 la tirò fuori dal bus in fiamme: ha risposto all'appello

▶Aveva il numero dell'assistente della 31enne ucraina: presto ci sarà l'incontro

MESTRE *«Pronto? Sono Francesco. So che mi state cercando...».*

Il cellulare squilla a tarda sera, alle 23.09. Quella di Francesco è una voce conosciuta, tanto che aveva il numero dell'amica-assistente di Kateryna Samoshchenko, la 31enne ucraina sopravvissuta alla tragedia del bus di Mestre che ieri aveva lanciato il suo appello attraverso la stampa per ritrovare il vigile del fuoco che le aveva salvato la vita, estraendola dalle lamiere contorte e dalle fiamme che le hanno devastato il corpo, costringendola ad un ricovero di cinque mesi al Centro Grandi ustionati di Padova. E quel "so che mi state cercando" è stato come un nuovo colpo al cuore. Un colpo al cuore e una liberazione.

PICCOLO IL MONDO

Kateryna, e le persone che dal 3 ottobre 2023 le sono state vicine, avevano in qualche modo cercato di ricostruire i soccorsi arrivati sotto a quel cavalcavia tra Mestre e Marghera, dove è precipitato l'autobus che stava riportando da Venezia i turisti in un campeggio all'inizio della Romea. Squadre di vigili del fuoco e soccorritori che hanno visto l'inferno contando 21 vittime e 15 feriti, di cui uno non riuscì ad essere poi salvato in ospedale. Tra quei 21 morti, tre erano le amiche arrivate con Kateryna dall'Ucraina per trascorrere qualche giorno nel capoluogo lagunare, accompagnando la 31enne che aveva da poco perso il padre, deceduto al fronte in Donbass nella guerra con la Russia. Le ricerche di quell'*angelo* che l'aveva salvata non erano però andate a buon fine, così sabato mattina, nel corso di una cerimonia a Mestre con l'associazione "Il Prossimo" che, assieme alla Caritas diocesana, si è presa cura della giovane in questi mesi di riabilitazione, Kateryna aveva lanciato il suo appello. E, incredibile, poche ore dopo il suo salvatore si è materializzato: conosceva e aveva il numero della sua amica-assistente. Sì, incredibile.

USTIONI E UNA GAMBA AMPUTATA

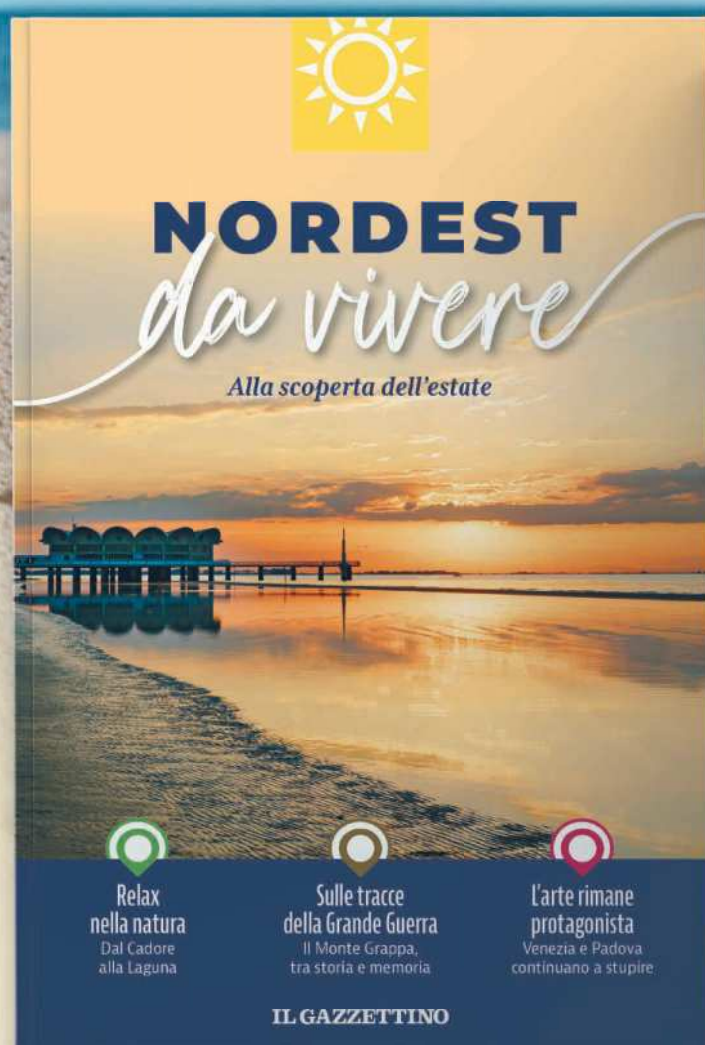
Kateryna Samoshchenko sabato alla festa dell'associazione "Il prossimo" dove ha lanciato l'appello per ritrovare il pompiere che l'ha salvata. Per le ustioni le fu amputata la gamba destra

INCONTRO IN CASERMA

«Per me Kateryna è come una seconda figlia, anche se un po' grande» racconta l'amica che, dalle cure in ospedale, le sta a fianco e le fa da interprete in quanto, a causa dei bombardamenti di farmaci e tranquillanti necessari a placare i fantasmi di quella terribile tragedia, la 31enne solo adesso sta iniziando ad imparare qualche parola di italiano. «Preferisco restare nell'anonimato - prosegue -, come non posso dire nulla di più su questo vigile del fuoco che conosco da anni. Tutto dovrà passare attraverso il Comando dei vigili del fuoco, poi verrà organizzato questo incontro. Andremo a trovarli in caserma a Mestre, speriamo già nei prossimi giorni». Francesco ricorda ogni cosa di quella lunga notte, a differenza di Kateryna che nella mente ha ancora un enorme vuoto e un dolore che non si placa per le tre amiche perdute per sempre. «Quando le ho detto che Francesco mi aveva chiamato ho visto in lei un misto di emozioni: dalla sorpresa alla gioia, ma anche la preoccupazione - aggiunge l'assistente -. Questo incontro sarà un momento difficile, ma siamo tutti convinti che per lei sarà come "chiudere un capitolo" per continuare a vivere. Con noi verrà anche la psicologa che la sta seguendo».

Per la 31enne prosegue intanto la riabilitazione in attesa della protesi definitiva della gamba destra, amputata per le ustioni. «Kateryna ha avuto ustioni su tutto il corpo, tranne le braccia e il volto - conclude l'amica -. La particolarità, e la difficoltà, della sua "nuova gamba" che sta aspettando è che questa si appoggerà sui resti di un arto dove non è rimasta né pelle, né muscoli, e dove l'epidermide è stata ricostruita con gli innesti in ospedale». Cure all'avanguardia mentre si contano le ore per questo incontro con il suo "angelo" Francesco. Come una terapia dell'anima.

Fulvio Fenzo

«SO CHE MI STATE CERCANDO» HA DETTO IL POMPIERE. L'AMICA DELLA GIOVANE: «HA SAPUTO DELLA CHIAMATA E SI È EMOZIONATA»

In Provenza

Raid alla festa di nozze Colpita a morte la sposa

PARIGI Volevano colpire lo sposo, alla fine della sua festa di matrimonio; prima che cominciasse la prima notte di nozze. Un regolamento di conti, si sospetta. E invece hanno colpito lei, la sposa: morta sul colpo, a 27 anni, accanto a lui, 25 anni, suo marito da poche ore. Il matrimonio di sangue è andato in scena a Goult, paesino incastonato nelle colline provenzali del Luberon. Gli ultimi ospiti stavano andando via con gli sposi quando è arrivato il commando: a bordo di una Golf 8, armati con «diverse» armi, dirà poi la procuratrice di Avignone Florence Galtier, tra cui kalashnikov. Hanno aperto il fuoco sugli sposi, hanno ucciso lei e ferito gravemente lui, un bambino di tredici anni che era già salito in macchina e la sorella della sposa.

Londra

All'asta l'archivio privato dello scrittore John Ruskin

Un'imponente raccolta di lettere autografe dello scrittore, poeta e pittore inglese John Ruskin - nella foto - (1819-1900), una delle figure più influenti dell'età vittoriana, sarà messa all'asta dalla casa londinese Sworders il 9 luglio. Si tratta del più ampio archivio privato di corrispondenza e manoscritti del celebre critico d'arte. Composta da centinaia di lettere, molte delle quali proposte in lotti da una dozzina circa, la collezione offre uno spaccato ricchissimo e intimo dei pensieri di Ruskin su temi che vanno dalla politica alla religione, dalla salute all'architettura, fino ai sentimenti più personali. In una lettera all'industriale Lawrence Hodson, Ruskin non risparmia toni accesi: «Se non fossi un Tory convinto come sono, vorrei - se potessi - imbavagliare Gladstone, impiccare Chamberlain e gettare l'intero partito liberale nel Tamigi, lasciandoli uscire come meglio possono». Hodson, mecenate dei Preraffaelliti, era anche un sostenitore del movimento Arts and Crafts.

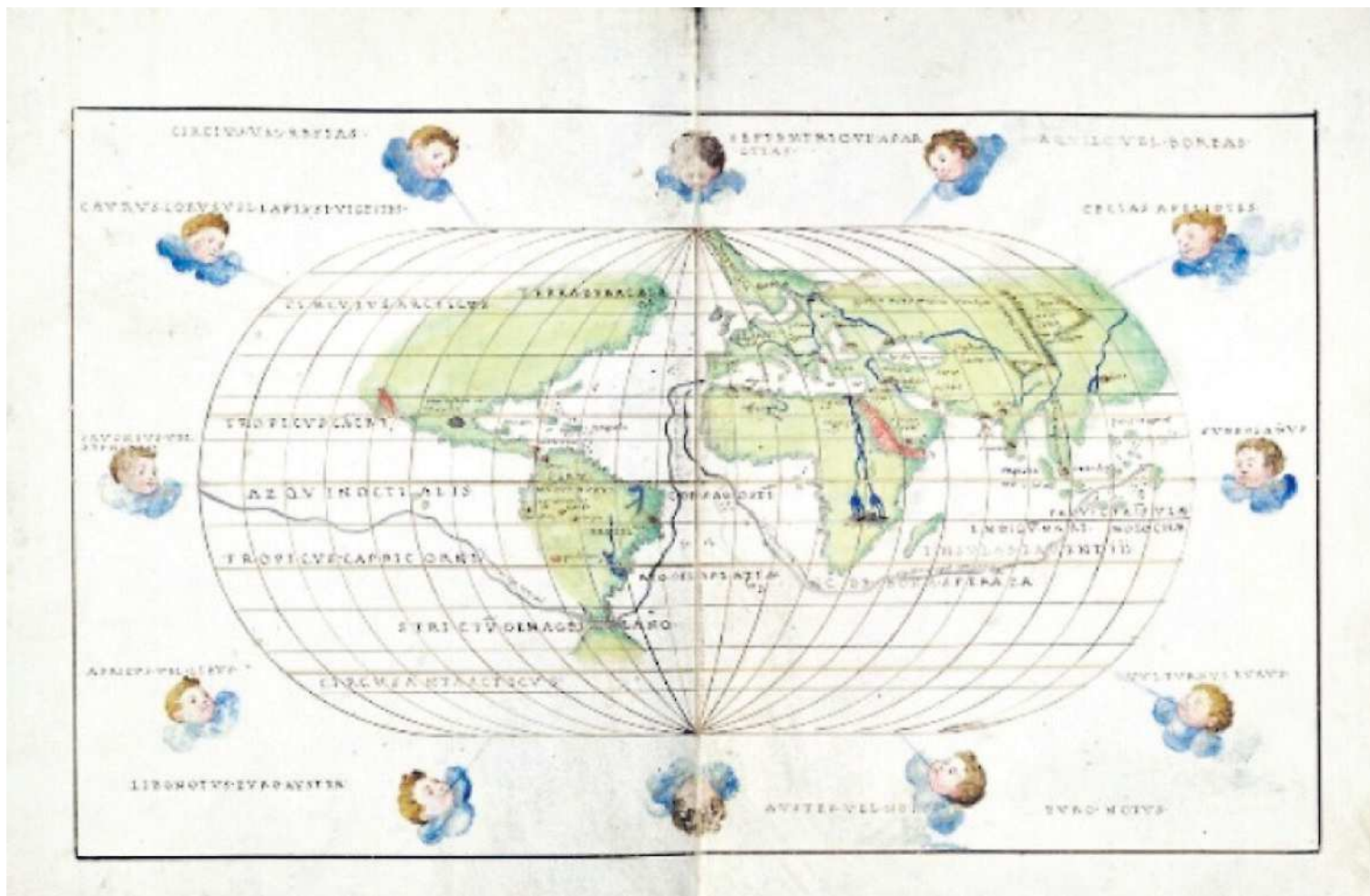
Sara Caputo, ricercatrice a Cambridge, ha studiato e analizzato le carte ideate da Battista Agnese (1500-1564) in parte conservate al Museo Correr di Venezia. «Raccontare la geografia attraverso gli antichi viaggi di mare è capire il mondo»

L'INTERVISTA

Un mappamondo per le vie d'acqua

La prima mappa della Moscovia, l'attuale Russia, apparve a Venezia 500 anni fa esatti. L'artista che la compose era, Battista Agnese (1500circa-1564), un genovese approdato da tempo in laguna. Aveva letto il libretto pubblicato nel 1525, in latino, dal vescovo Paolo Giovio, medico, storico, un umanista nato a Como, che era stato anche diplomatico a Venezia. Di lui resta memorabile anche una sua lettera dove descrive anche l'emozione per il sensualissimo ballo di una nobildonna veneziana. Descrisse quel territorio senza averlo mai visto ma i racconti quasi quotidiani che gli faceva in latino l'ambasciatore russo a Roma, Dimitri Gerasimov, valevano quanto l'esplorazione di un satellite.
Nella carta di Agnese al Museo Correr - e le cui copie, un'ottantina, fecero conoscere la Russia all'Europa di allora - si vede tutto benissimo: dalla capitale Mosca ai fiumi Moscova o Don; dalla Transilvania, alla Tartaria. Nello stesso Atlante, tra le 33 mappe ne esiste anche una del mondo allora conosciuto; e gli oceani sono solcati – è la prima volta - da una linea oscillante: è il tracciato della prima circumnavigazione del mondo compiuta da Ferdinando Magellano (1519-22). «Una linea elegante che in altre sue carte è argentata o dorata, come quella che conduce dalla Spagna al Perù. Ma se qualche sprovveduto marinaio di allora avesse tentato di ripercorrere quei tracciati "di Magellano" si sarebbe trovato in difficoltà. E non ci sono poi, nelle varie altre carte, due linee che coincidano. Le folgoranti rotte aperte dai navigatori rinascimentali colpivano l'immaginazione ma, in ultima analisi erano sbagliate». I portolani del Cinquecento che riportano l'idea di un viaggio sono pasticcio o no, per noi moderni che non ci togliamo dalla mente quelle tracce?
La risposta viene da Sara Caputo, torinese, specializzata in storia marittima, insegnante al Magdalene College dell'università inglese di Cambridge nel suo libro "Sentieri sull'acqua. Le origini della cartografia e la nuova immagine del mondo" (19 euro-Touring Club Italiano). Caputo racconta la lunga storia della navigazione e dei tracciati navali partendo dal fatto che le mappe rappresentano un mondo immaginato, la carta geografica non descrive la realtà bensì la ricrea.

Prima di Battista Agnese nessuno aveva disegnato le tracce dei navigatori.

«OGGI C'È L'INSIDIA DELLE APP DIGITALI MA ABBIAMO VERIFICATO CHE LA TOPOGRAFIA HA ANCORA UN SUO VALORE»

«Questi innovativi tracciati di Magellano sono il suo «marchio di fabbrica»", l'artista che sfornò splendidi atlanti manoscritti dalla sua bottega a Venezia: e sappiamo pochissimo di lui. In quasi tutte le versioni l'elemento centrale è la rotta occidentale per le Molucche: a volte una semplice linea nera, altre, uno sfolgorante tracciato argentato. Il planisfero di Agnese è una delle immagini cartografiche più celebri della storia».

Così belle le carte da non sembrare vere.

«La maggior parte dei portolani che conosciamo erano oggetti di lusso, di rappresentanza, custoditi con cura dal gotha dell'Europa cinquecentesca e ora nei caveau delle banche. I marinai usavano altre mappe, che deperivano. Nel 2012, una copia di Agnese, un tempo appartenuta al principe elettore della Westfalia e arcivescovo di Colonia, fu battuta a quasi 2,8 milioni di dollari a un'asta a New York».

Come lavorava Battista Agnese?

DOCUMENTI
Nella foto grande un planisfero con il celebre viaggio di Magellano attorno al mondo; sotto la mappa della Russia secondo Battista Agnese; in basso Sara Caputo

SENTIERI SULL'ACQUA di Sara Caputo
Touring
19 euro

«Possedevano tutti cultura del lavoro meticoloso, competenze matematiche profonde, mole enorme di informazioni; voglia di conoscenza».

Le prime carte marittime sono "carte terrestri".

«L'idea che ogni viaggio umano possa lasciare una traccia visibile e permanente non solo sulla Terra ma anche sul mare, che non conserva impronte, è un concetto rivoluzionario. E inestricabilmente legato all'avvento degli imperi marittimi europei. Ma anche nella "Tavola Peutingeriana", - mappa dell'impero romano antico, arrivataci attraverso una copia medievale - si vedono dei puntini sulla terraferma, che indicano però un percorso di mare; su quella terra non poteva passarci nessuno. Indicavano una rotta marittima».

Il falso e vero nei percorsi d'acqua?

«Studiare la storia della geografia attraverso i viaggi di mare è capire il mondo. Le carte cinesi antiche calcolavano le distanze in mare col numero dei turni di guardia. Differenziamo tra viaggi veri e falsi considerando che se una cosa è accurata è anche vera. Ma come funziona con le mappe dei tratti aerei in un aeroporto? Quelle linee rette o leggermente curve tra un paese all'altro sono false: gli aerei non volano così. Ma per noi quei segni funzionano. Come le rotte di una nave antica...».

Le nuove tecnologie - che mentono come una volta i portolani - stanno eliminando la carta. Cambiano anche il nostro cervello?

«Abbiamo invitato a Cambridge dei liceali dando anche una cartina per raggiungerci. Nessuno l'ha usata e non hanno riconosciuto la pianta della città. Forse i sistemi moderni stanno facendo tornare al vecchio metodo del viaggio: andare da un punto all'altro, senza conoscere niente o poco di quello che ci sta attorno. Il digitale non offre più il senso del paesaggio percepito. Ma funziona. Nel medioevo i capitani tracciavano le rotte navali forando con uno spillo il portolano, o depositando sulla rotta percorsa puntini di cera: sapevano dove stavano a colpo d'occhio. Come noi ora col navigatore».

Demolisce un altro mito. L'uso del cronometro marino per calcolare la longitudine, la distanza da meridiano di Greenwich; inventato 290 anni fa.

«Per tanto tempo, dopo quell'invenzione, i marinai di tutto il mondo calcolarono a braccio, come sempre fatto, la longitudine. Pochi potevano avere un costosissimo cronometro. L'umanità ha sempre proceduto con lentezza nei cambiamenti».

Nelle mappe antiche le tracce riportano anche disegni di velieri.

«L'immagine di una nave riempiva uno spazio vuoto quando il cartografo era a corto di idee e (insieme ai mostri marini) fungeva da decorazione. Ma funzione principale era contrassegnare un territorio, mostrando fin dove si fossero spinti gli europei. Forma di potere».

Il libro comincia e finisce con un riferimento biblico.

«Piccarsi di lasciare una traccia sull'acqua sembra il colmo della follia, il tema perfetto di una parabola. La Bibbia nel Libro della Sapienza dice: "Una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde". Queste parole non cessarono mai di assillare i navigatori; ma con il tempo finirono per suonare come una sfida che come un monito. E anche messaggio di umiltà».

Non conosciamo la geografia ma vogliamo girare il mondo. Pensiamo che le misurazioni dei satelliti siano perfette. Invece...

«La geografia è il linguaggio col quale è costruito il mondo ma siamo quasi come nel '500 perché la perfezione è una chimera. Anche i tracciati nuovi e accurati sono una narrazione. E sì, quelle linee nate 500 anni fa sono visibili per sempre».

Adriano Favaro

La storica Festa del Bacalà alla Vicentina di Sandrigo lancia un contest gastronomico per valorizzare lo stoccafisso in chiave street food

L'EVENTO Immagini di repertorio dalla festa del Baccalà alla Vicentina di Sandrigo. Un goloso Risotto al Baccalà, uno delle prelibatezze che si possono assaggiare ogni anno

E ora Stockyamo sfida del baccalà su Instagram

L'INIZIATIVA

Libri (in quantità) e Confraternite (sempre attivissime), feste dedicate e celebrazioni di ogni genere. Mai come in questi ultimi anni il baccalà (o stoccafisso, come preferite chiamarlo) è stato nominato, riverito, blandito, omaggiato e... - ovviamente – assaggiato. Mantecato o alla Cappuccina, in umido o "conso" (condito), ovviamente alla "vicentina", una delle versioni più amate e più raccontate. Ed, ecco che, poche settimane dopo Stockbridge a Bassano, ecco che la Pro Sandrigo, l'ente organizzatore della celebre e storica Festa del Bacalà alla Vicentina, lancia Stockyamo Street Food, il contest pensato per valorizzare lo Stoccafisso delle isole Lofoten IGP anche in chiave street food.

L'iniziativa si svolge sulla piattaforma Instagram e si rivolge a tutti gli appassionati di cucina, invitandoli a mettersi in gioco con proposte creative che esaltino il sapore autentico dello stoccafisso. Le candidature potranno essere inviate fino al 30 luglio. L'ideatore del Miglior piatto (secondo il giudizio della giuria tecnica) si aggiudicherà un fine settimana a Sandrigo per la 38. edizione della Festa del Bacalà alla Vicentina 2025, in programma dal 18 al 29 settembre.

BACCO & BACCALÀ

«Ogni anno, assieme ai volontari e agli sponsor, ci impegniamo a rinnovare la Festa del Bacalà alla Vicentina, tenendo vive le tradizioni ma arricchendole di idee nuove e iniziative – dichiara Antonio Chemello, presidente della Pro Loco di Sandrigo e vicepresidente della Confraternita del Bacalà –. La manifestazione è in continuo movimento e vuole dare risalto alla qualità e alla versatilità dello Stoccafisso di Lofoten IGP, anche con novità gastronomiche, quali ad esempio i Ravioli al baccalà e con attività come il contest Stockyamo Street Food. Inoltre quest'anno avremo un format completamente rivisitato per Bacco&Baccalà e un nuovo podcast dedicato al protagonista della Festa».

RISERVATA AI CUOCHI AMATORI E A RICETTE COMPLETAMENTE INEDITE

APERTO A TUTTI

Il contest è aperto a tutti i non professionisti, studenti di istituti alberghieri o scuole affini, food blogger e appassionati di cucina, purché di maggiore età e residenti in Italia. Per partecipare è necessario ideare una ricetta originale di un piatto consumabile in piedi e senza posate con protagonista lo Stoccafisso di Lofoten IGP e raccontarlo con un reel su Instagram che illustri ingredienti, dosi, fasi di preparazione, l'idea alla base del piatto e il suo nome. Il contenuto dovrà essere pubblicato sulla piattaforma social taggando l'account ufficiale della Festa del Bacalà (@festadelbaccala) e utilizzando gli hashtag #stockyamostreetfood, #festadelbaccala, #sandrigo2025 e #stoccafissodilofotenigp. La partecipazione è gratuita e ogni proposta dovrà essere rigorosamente inedita, ovvero non già presentata in altri concorsi analoghi. Edizione dopo edizione la Festa del Bacalà alla Vicentina conta sull'impegno di volontari e importanti partner strategici, che ogni anno sostengono la manifestazione. Tra questi conferma il suo supporto Bcc Veneta Credito Cooperativo, main sponsor dell'evento. Ad accompagnare l'esperienza gastronomica il Vespaiolo Breganze Doc di Cantina Beato Bartolomeo da Breganze e il Durello Doc Brut di Cantina Natalina Grandi. Informazioni, programma e regolamento completo sul sito www.festadelbaccala.com.

C.D.M.

Appuntamenti

Due serate tutto champagne fra Venezia e Mirano

A Summer Soirée al Ca' di Dio di Venezia. Ovvero, una serata esclusiva firmata Ca' di Dio e Champagne Palmer & Co per celebrare l'inizio dell'estate tra bollicine d'eccellenza, canapés d'autore e DJ set. Giovedì 26, la corte interna di Ca' di Dio – hotel 5 stelle di Venezia, parte della collezione VRetreats, brand di hôtellerie di VOIhotels, e affiliato a Small Luxury Hotels of the World – si trasformerà in uno spazio vibrante ed elegante per "A Summer Soirée", un evento all'insegna delle bollicine, dei sapori ricercati e della musica. Dalle 18 alle 21 un DJ set allieterà gli ospiti. L'evento è aperto al pubblico al costo di 45 euro, un invito a celebrare l'inizio dell'estate con eleganza e leggerezza, immersi nei profumi dello Champagne Palmer e nel fascino senza tempo di uno degli indirizzi più autentici e riservati di Venezia.

Champagne protagonista anche lunedì 30, dalle 20, all'Oca Bianca di Mirano (Ve), con Champagne Party, e la bellezza di 50 maison in degustazione e ricca cena a buffet nel giardino estivo. Fra i grandi marchi presenti: Philipponnat, Jacquesson, Béréche et Fils, Billecart-Salmon, Louis Roederer, Perrier-Jouët, Ruinart, Laval, Frank Pascal. Al buffet: Cosciotto di maiale cotto in forno a brace e Baccalà mantecato, Mortadella artigianale con focaccia ai grani antichi e Tartare di fassona piemontese con maionese al wasabi, Gambero rosa nostrano fritto con polenta e Mazzancolla in saòr, Risotto carnaroli classico con champagne, scampi e la loro bisque e tanto altro. Ingresso, 125 euro, prenotazione obbligatoria allo 041/434782.

Tra Oderzo e Noventa di Piave Al giovedì, l'aperitivo è gourmet

NOTTE D'ESTATE

A Oderzo, Terrazza Gellivs, lounge bar dell'omonimo ristorante stellato, presenta per l'estate appena iniziata un format di eventi che coniuga l'arte della mixology a una cucina ricercata e mai banale, con Explorer, ogni due giovedì e un parterre di ospiti da non perdere, tra mixologist di talento e aziende del settore beverage, spazio alla creatività con una selezione di piatti e cocktail in edizione limitata per un aperitivo/cena davvero speciale.

«Abbiamo deciso di puntare su eventi capaci di unire anime e pubblici diversi – spiega lo chef Alessandro Breda - : esperienze fatte di incontri, abbinamenti originali e sapori inattesi – spiega lo chef Alessandro Breda –, il tutto in un contesto amichevole e rilassato, dove ogni serata è un'occasione per scoprire cose nuove».

Terrazza Gellivs, nel centro storico di Oderzo, si affaccia su Piazza Grande, offrendo una vista privilegiata sulle architetture storiche del Duomo e di Palazzo Saccomani.

SETTECENTO ALBERI

Dal ristorante stellato all'agriturismo gourmet è un attimo. Ed eccoci da Oderzo a Noventa di Piave (Ve). Anche qui il giorno giusto è giovedì, diverso però il contesto, visto che qui si sprofonda nelle rilassanti e fresche atmosfere di Settecento Alberi. Aperitivo Gourmet è infatti il nuovo appuntamento con il gusto, serate aperte a tutti senza prenotazione dove a partire dalle 17.30 sotto il bel portico affacciato sul giardino sarà possibile assaggiare sfiziosità salate, stuzzichini, taglieri di salumi e formaggi, e le irripetibili tapas gourmet, che nascono nella cucina Settecento Alberi, nel segno di una ricerca mai banale, ma che ama esplorare sapori, materie, accostamenti e che fa della terra, dell'orto, di verdure ed erbe spontanee grandi protagonisti insieme a carni e formaggi oppure "solisti" di ricette sempre particolari e intriganti.

«VOGLIAMO PUNTARE SU EVENTI CAPACI DI UNIRE ANIME E PUBBLICI DIVERSI: ESPERIENZE, INCONTRI E NUOVI ABBINAMENTI»

«Quando abbiamo iniziato lo abbiamo fatto piantando talee molto piccole. Col tempo abbiamo integrato tra loro alberi e cespugli fino a piantarne oltre settecento. Otto anni più tardi abbiamo adattato una parte del vecchio fienile ad alloggi e abbiamo aperto la nostra casa costruendo una grande sala luminosa. Una sorta di nave. In un mare di verde». Così Giorgio racconta il sogno che è diventato Settecento Alberi.

NOVENTA La proposta di Aperitivo Gourmet per i giovedì da Settecento Alberi

Fuori l'Aperitivo Gourmet, rilassandosi tra i cuscini adagiati nel bianco portico. E poi ancora fuori o dentro per chi desidera proseguire la serata con la cena, un menù speciale, quello del Giovedì Verde, un appuntamento dedicato a scoprire come una cucina naturale che valorizza i prodotti della terra e della stagione può regalare un'esperienza di gusto non solo sana ma anche gratificante e spesso sorprendente.

C.D.M.

Ispirazione Morlacco con "Chef & Malghe"

DEGUSTAZIONI

Interpretazioni gastronomiche con il formaggio Morlacco del Grappa la serata "Morlacco in Villa–Chef & Malghe" di venerdì 27 giugno dalle 19.30 alle 22 a Villa di Maser a cura dell'Aprolav (associazione regionale Produttori Latte del Veneto) in collaborazione con la Pro Loco di Maser. Interpretazioni gastronomiche dedicate al centenario di Giuseppe Maffioli, accompagnate dai vini della Strada del Vino Asolo e Montello. Saranno presenti: Osteria al Castagner (Maser), ristorante al Morer (Coste), ristorante da Jodo (Maser), Osteria della Nonna (Maser), Hosteria Di Lancio (Crespignaga), ristorante Il Ciliegio (Crespignaga) e le malghe Cason Del Sol, Coston, Gasparini, Monte Asolone, Paradiso, Pat, Piz e Val dee Foie. E produzione in diretta del Morlacco con la casara Elisa Gallina. **(mm)**.

TRAME DI VINO

Venerdì 27, dalle 20, ristorante "da Giovanni a Sant'Anna", a Sant'Anna Morosina (Pd), si terrà "Trame di Vino e Sapori". Abbinati ai piatti della cucina, verranno degustati: Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G. "L'Est" Brut S.A. Magnum di Sorelle Bronca di Colbertaldo di Vidor (Tv), Soave Classico D.O.C. "La Froscà" 2021 di Gini di Monteforte d'Alpone (Vr),

Chianti Classico Riserva D.O.C.G. "Ser Lapo" 2021 di Marchesi Mazzei, Castello di Fonterutoli di Castellina in Chianti (Si), Franciacorta Brut DOCG "Edea" Rosé S.A. di Mirabella di Rodengo Saiano (Bs). I vini saranno presentati da Alice Pedron (foto), sommelier professionista e collaboratrice della storica agenzia di Gianni Lazzaretto, che rappresenta le aziende per la città di Padova e provincia.

Lo stesso giorno, dalle 19,30, a "Glinvasati Enoteca Botanica" in via Savonarola a Padova, si terrà la degustazione "Costaripa". In abbinamento ai vini della cantina di Moniga del Garda, verranno servite delle tapas. I vini saranno presentati dal sommelier Marcello Baldin.

ALLA PASINA

Due cene a tema, al Ristorane Alla Pasina di Dosson" "A tavola con il Sommelier", incontri di degustazione alle 20.30: venerdì 11 luglio con i vini dell'Alta Langa Docg, un viaggio in Piemonte per scoprire il metodo Classico Alta Langa Docg nell'interpretazione dell'Azienda Deltetto; mercoledì 30 "La Toscana d'autore: il mondo Banfi e la visione di una famiglia", la storia e i vini della Banfi. E in attesa delle due serate, spazio alla bellezza, venerdì 5, con la selezione di Miss Italia con cena a buffet. Info: 0422/382112. **(mm)**

Sport

INCIDENTI NEI PLAYOUT

La Samp resta in B Vince ancora a Salerno ma la gara è sospesa

La Sampdoria resta in serie B. Dopo il successo per 2-0 a Marassi, il club blucerchiato vince con lo stesso punteggio anche all'Arechi, strappando una salvezza insperata. La svolta del match dopo la mezz'ora di gioco: la Salernitana passa in due minuti dal possibile vantaggio con Ferrari (che il Var annulla per un fallo di mano) al gol subito da Coda. Il colpo del ko a inizio ripresa: Sibilli è abile a sfruttare in tap-in una respinta di Christensen. Da lì in poi il caos: reiterati lanci di fumogeni costringono l'arbitro Doveri a sospendere il match.

A VOLTE RITORNANO

▶Da Dzeko a Chiesa, fino a Immobile e Osimhen: la Serie A riapre ai grandi ex Gattuso ha scelto la Nazionale, Pioli è pronto al rientro e non è ancora finita

LO SCENARIO

ROMA Molti scappano per soldi e non solo in Arabia, tanti vogliono tornare per la condizione di vita, il cibo e la tranquillità di una comfort zone abbandonata senza troppe riflessioni. E così, dopo aver visto l'inizio di un mercato dove l'usato sicuro fa ancora più gola rispetto agli investimenti sui giovani (Luka Modric al Milan e Edin Dzeko alla Fiorentina), ecco quello dei grandi rientri, avviato proprio dall'ex attaccante di Roma e Inter. Due anni di contratto con il club viola e la possibilità di ritrovarsi titolare se Kean accettasse le proposte in arrivo dalla Premier: l'azzurro ha una clausola da 52 milioni, il suo futuro dipenderà proprio da lui e la svolta è attesa nella prima settimana di luglio. Dzeko ha abbandonato Mourinho e si prepara ad abbracciare Stefano Pioli, anche lui al rientro dopo l'esperienza all'All Nassr e le liti con Cristiano Ronaldo. Intesa con Commisso non ancora annunciata per motivi fiscali: l'ex tecnico del Milan non può rientrare in Italia prima della seconda settimana di luglio, pochi giorni che valgono tanti soldi e meno tasse da pagare tra il fisco arabo e quello italiano. Pioli riprenderà a Firenze il rapporto con la serie A e dall'estero, tra gli allenatori, è appena ricomparso anche Gennaro Gattuso: come rinunciare alla clamorosa e inaspettata offerta della Figc a fronte del disinteresse dei club italiani (solo un timido approccio con la Samp)?

ATTACCANTI DI RIENTRO

Sono quasi tutti attaccanti i giocatori che rivogliono la serie A rinunciando a soldi e premi di ogni tipo. Non ci saremmo mai aspettati quello, possibile, di Ciro Immobile, che lasciando la Lazio per la Turchia (Besiktas, 41 partite, 19 gol e 4 assist) aveva confessato che non avrebbe più indossato una maglia diversa da quella biancoceleste. Adesso sta trattando con il Bologna anche se ci sono ostacoli economici molto alti: ha un contratto da 6,5 milioni di euro netti mentre il club di Saputo non oltrepassa il limite dei 2,5. O il Besiktas prepara una ricca buonuscita o Ciro il Grande dovrà rinunciare a una valanga di soldi per tornare in Italia e riunirsi alla sua famiglia, rientrata a Roma nel corso della stagione. Immobile a Bologna spera in un futuro alla Baggio o alla Signori, tanto per fare un tuffo nel passato. Dalla Turchia sono segnalati in fuga anche altri due centravanti: Osimhen e Morata, entrambi del Galatasary. Il primo ha giocato 41 partite segnando 37 gol, il secondo solo 16 (7 reti) perché è andato via dal Milan solo a gennaio. Ha un contratto in scadenza a fine dicembre ma l'idea di rientrare non gli dispiace: lo ha chiamato Fabregas, a Como, per diventare non solo l'attaccante titolare che manca ma anche la guida di un gruppo di giovani che punterà all'Europa dopo un campionato super lusso. Lo spagnolo ci sta pensando, come il nigeriano che è ancora di proprietà del Napoli e ha detto no nel corso di una telefonata a Simone Inzaghi, che lo avrebbe voluto nell'Al Hilal.

OSI E LA JUVE

Il Galatasaray sta facendo di tutto per acquistarlo a titolo definitivo ma c'è una clausola valida per l'estero di 75 milioni di euro che può essere esercitata, con l'assenso del giocatore, dall'1 al 15 luglio. Osi prende tempo e aspetta Tudor: se la Juve si libera di Vlahovic, giunto all'ultima stagione in bianconero (12 milioni di euro netti d'ingaggio), ecco che la candidatura dell'ex Napoli diventa forte. Lui aspetta: se non altro ha dimostrato di essere meno interessato ai soldi di tanti suoi colleghi, sebbene sia in arrivo un'altra proposta dall'Al Hilal ancora più ricca. C'è un giocatore, invece, che vuole tornare a giocare e che ha fatto lo spettatore (in panchina) per quasi un anno: si tratta di Federico Chiesa, 14 presenze complessive e 2 gol nel Liverpool di Slot che in Premier lo ha mandato in campo solo per 104 minuti. Guadagna anche lui una cifra fuori dalla portata dei club italiani, circa 7,5 milioni di euro netti, ma un prestito o un prezzo di favore può aiutare l'attaccante a tornare in patria per rilanciarsi. Il Napoli è in prima fila, a Sarri piacerebbe tantissimo ma le cifre in questione non sono nel dna della Lazio: l'esterno è stato chiamato subito da Rino Gattuso, il nuovo ct, che lo vuole in Nazionale già a settembre, per le sfide mondiali. Ma Chiesa deve tornare a giocare, altrimenti resterà a casa.

Alberto Dalla Palma

ATTACCANTI Edin Dzeko va alla Fiorentina, Ciro Immobile tratta col Bologna e Federico Chiesa lo vuole il Napoli

L'Under 21 resta in 9 e resiste fino al 117' Poi Rohl porta in semifinale la Germania

GERMANIA		3
ITALIA	d.t.s.	2

GERMANIA (4-3-3): Atubolu 6; Collins 5,5, Rosenfelder 6 (1'pts Oermann 6), Arrey-Mbi 5,5, Brown 6; Reitz 5,5, Martel 6, Nebel 6 (18'st Rohl 6,5); Gruda 5,5 (18'st Knauff 6), Tresoldi 5 (18'st Weiper 6,5), Woltemade 7. Ct: Di Salvo 6,5

ITALIA (3-4-2-1): Desplanches 6,5; Ghilardi 6,5, Coppola 6, Pirola 6,5 (7'pts Turicchia 6); Zanotti 6, Prati 6 (1'pts Kayode 6), Ndour 5,5 (44' st Pisilli 6), Ruggeri 6 (44'st Ambrosino 7); Fabbian 5 (6'pts Fazzini 6), Koleosho 7,5 (25'st Casadei 5,5) Gnonto 4. Ct: Nunziata 6

Arbitro: Lukjancukas (Lituania) 4

Reti: 13'st Koleosho, 23'st Woltemade, 43'st Weiper, 51'st Ambrosino; 12'sts Rohl

Note: Espulsi Gnonto (36'st) e Zanotti (45'st) per doppia ammonizione. Ammoniti Pirola, Koleosho, Prati, Kayode, Casadei e Annunziata (in panchina).

Il cuore non basta. Un cuore grande così. In semifinale ci va la Germania, che batte l'Italia ai supplementari (3-2), sfruttando la doppia superiorità numerica (rosso a Gnonto e Zanotti). Illude Koleosho, Woltemade pareggia, poi la prima espulsione e la rimonta completata da Weiper. Ma Ambrosino manda la punizione, ultimo pallone utile del match, sotto l'incrocio. I supplementari sono sofferenza pura sperando di arrivare ai rigori. Ma Rohl pesca il jolly dal limite al minuto 117. E per gli azzurri sono lacrime. Sconfitta immeritata per quanto visto. Non solo per la forza di reagire a delle decisioni arbitrali contrarie che hanno innervosito tutti, ma anche perché, fin quando si è stati in parità numerica, l'Italia ha fatto meglio. Peccato.

IL FILM

Confermato Fabbian alle spalle dell'unica punta perché Baldanzi, che ci ha provato fino alla fine, non ce la fa. La Germania parte bene, infilandosi negli spazi che ci sono tra le linee azzurre. Ma l'Italia regge l'urto e rischia seriamente solo una volta, quando Woltemade salta Ghilardi ma poi calcia fuori. Gli azzurrini prendono le misure e cercano sempre Koleosho che s'allarga tutto a sinistra dove ha il tempo, e lo spazio, per puntare il diretto avversario. In due occasioni lo salta anche, ma dentro l'area Gnonto non c'è mai e, quando c'è, non trova lo specchio della porta dopo l'uscita a vuoto di Atubolu. L'Italia, comunque, trova fiducia e va a prendere alti i primi portatori tedeschi. Ndour ruba un ottimo pallone al limite dell'area ma Prati ci pensa troppo e quando calcia viene murato. Dal quasi gol azzurro alla prima parata di Desplanches, bravo col piede a respingere la conclusione di Nebel. L'atteggiamento della Germania è diverso a inizio ripresa: Di Salvo abbassa la sua squadra e in mezzo al campo gli azzurrini possono ragionare. E trovano meritatamente il vantaggio: il binario Ruggeri-Koleosho funziona alla perfezione. Il primo verticalizza, il secondo s'accentra, punta Collins, e dal limite fa partire il destro che prima bacia il palo e poi si spegne alle spalle di Atubolu. La sensazione è che la sofferenza possa arrivare solamente sugli sviluppi di palla inattiva. Ed è proprio in una di queste che Woltemade salta più alto di tutti e fulmina Desplanches. Poi Gnonto perde la testa: già ammonito, entra in ritardo su Rosenfelder e si becca il secondo giallo, netto. Wieperer sembra chiudere tutto, anche perché pure Zanotti si fa buttare fuori per proteste. Ma Ambrosino spedisce tutto ai supplementari. Fino al gol di Rohl, che ci elimina. il ct Nunziata: «Ragazzi bravissimi ma l'arbitro ha rovinato la partita».

Giuseppe Mustica

PROVA EROICA NEI QUARTI DELL'EUROPEO KOLEOSHO E AMBROSINO A SEGNO, DECISIVI I ROSSI A GNONTO E ZANOTTI NUNZIATA: MALE L'ARBITRO

CT Carmine Nunziata, 57 anni, guida l'Under 21 azzurra dal 2023

IL MONDIALE RIBALTATO RISCOSSA SUDAMERICA

▶Flamengo e la rivelazione Botafogo qualificate agli ottavi
Palmeiras, Fluminense e River a un passo, Boca quasi fuori
I talenti e un calcio più pratico stanno dando risultati

IL FOCUS

ROMA La vera sorpresa di questo Mondiale sono i club sudamericani. E non si tratta solo del Flamengo riuscito a battere il Chelsea e del Botafogo uscito vincitore contro i campioni d'Europa del Psg. I risultati contano ma va analizzato anche il gioco che argentini e brasiliani hanno dimostrato di poter proporre contro le superpotenze europee. Sei squadre della Conmebol (quattro brasiliane e due argentine) partecipano al torneo, due sono già qualificate (Flamengo e Botafogo), tre in corsa per gli ottavi (Palmeiras, Fluminense e River) e una quasi eliminata (Boca) ma dopo aver fatto sudare il Bayern. Numeri alla mano, le squadre sudamericane hanno segnato 20 gol in 12 partite, subendone 11. Flamengo e Botafogo hanno già incassato 3,8 milioni di euro in premi Fifa, mentre il passaggio agli ottavi ne garantisce altri 7. Soldi determinanti per società dal budget ridotto rispetto alle potenze europee. E sono proprio i grandi club del vecchio continente che avrebbero dovuto dare spettacolo nella prima edizione allargata del torneo nel nuovo formato a 32 squadre firmato Infantino. Invece, sono arrivate stanche, appagate e, soprattutto, con poche motivazioni salvo quella economica. Infatti, da sempre il Mondiale per club è una competizione di enorme importanza, quasi un'ossessione, per i sudamericani perché rappresenta l'occasione di misurarsi alla pari con le potenti squadre europee. C'è poi il fattore stanchezza, brasiliani e argentini hanno sulla gambe rispettivamente 12 e 16 partite di campionato.

IL RENDIMENTO

La vera favola è quella del Botafogo, già qualificato nel gruppo B. Due vittorie, 3 gol fatti e 1 subito. Prima ha battuto il Seattle Sounders (2-1), poi ha fatto l'impresa contro il Psg. Con il 39% di possesso palla e appena 4 tiri in porta, ha punito i campioni d'Europa. Un girone complicato nel quale c'è anche l'Atletico Madrid. E poi c'è il Flamengo primo nel gruppo D con 6 punti, 5 gol segnati e solo 1 subito. Ha battuto l'Espérance de Tunis all'esordio (2-0) e poi ha ribaltato il Chelsea dominando il secondo tempo e totalizzando 15 tiri totali, di cui 8 nello specchio, chiudendo con un expected goals superiore a 2. Il Palmeiras (4 punti, zero gol subiti) vanta due clean sheet consecutivi, con José López a segno e un centrocampo affidato a Raphael Veiga. E il Fluminense che schiera il portiere più anziano del torneo, Fábio (44 anni), e vincendo ieri notte contro l'Ulsan si è portato in testa alla classifica del girone al pari del Borussia Dortmund. Animi opposti quelli delle due argentine. Il River Plate è primo nel girone con l'Inter, può contare su Franco Mastantuono, 17enne attaccante che ha già fatto 6 gol in 18 partite quest'anno già venduto al Real Madrid per 60 milioni (si trasferirà in Europa ad agosto). Il Boca è penultimo con un punto ha pareggiato con il Benfica e perso 2-1 contro il Bayern Monaco. Al di là dei risultati, quello che è emerso dal Mondiale per club è che il calcio sudamericano moderno sa unire la tecnica alla preparazione atletica e alla tattica. Non è più il "futebol bailado" spettacolare ma è un calcio in cui vengono curati la forma fisica e i dettagli tattici. E poi ci sono conferme e rivelazioni come Igor Jesus, attaccante del Botafogo, reduce dal gol partita contro il Psg, l'uruguaiano Giorgian De Arrascaeta del Flamengo, i giovanissimi Estêvão del Palmeiras e il già citato Mastantuono del River. Insomma, gli ingredienti per portare a casa la competizione (e tanti soldi) ci sono tutti. Basta avere continuità.

Gianluca Lengua

LE POTENZE EUROPEE PAGANO STANCHEZZA E SENSO DI APPAGAMENTO DA JESUS A MASTANTUONO A FARE LA DIFFERENZA RIVELAZIONI E GIOVANI

ATTACCANTE Igor Jesus, 24 anni, del Botagogo ha segnato il gol partita contro il Psg

IL PROGRAMMA

Ieri: Fluminense-Ulsan 4-2, River Plate-Monterrey 0-0, **Juventus-Wydad 4-1**, Real Madrid-Pachuca
Oggi: Salisburgo-Al Hilal (00), Manchester City-Al Ain (03), Seattle Saunders-Psg (21), Atletico Madrid-Botafogo (21)
Domani: Inter Miami-Palmeiras (03), Porto-Al Ahly (03), Auckland-Boca Juniors (21), Benfica-Bayern Monaco (21)

Bianconeri a sei punti nel girone

COPPIA Kolo Muani festeggia Kenan Yıldız, che ha procurato un autogol e realizzato due reti contro i marocchini dell'Wydad Athletic Club

Juve, poker al Wydad È rinata la stella Yildiz

L'EXPLOIT

La Juventus non fa sconti e conquista gli ottavi del Mondiale per Club con un turno d'anticipo. Altra missione compiuta per Tudor che ci sta prendendo gusto, nove reti segnate in due partite contro Al Ain e Wydad e una prodezza dietro l'altra di Kenan Yildiz, la stella che illumina la Juventus e momentaneamente capocannoniere del torneo. «Tutto perfetto fino ad ora - le parole di Kenan a fine gara - ho ottime sensazioni e voglio continuare così». Un gol al debutto, due gol e mezzo (il primo infatti è autorete di Boutouil solo per la Fifa) contro i marocchini, il secondo di rara bellezza con un destro di *controbalzo* che fulmina Benabid all'incrocio dei pali. E soprattutto la netta sensazione che la Juventus abbia trovato il suo leader offensivo, quello che avrebbe dovuto essere e non è stato Vlahovic. Solo le briciole di partita nel finale per il serbo, che conquista e realizza il rigore del 4-1, prima dell'ultimo test del girone, il più impegnativo, contro il Manchester City.

I RICAMI

Yildiz ricama calcio di sinistro e spara sassate con l'altro piede - una rarità al giorno d'oggi nel calcio italiano -, facendo sembrare tutto facile. Tudor conferma gli stessi 11 titolari contro l'Al Ain e trova il vantaggio dopo 6 minuti con il vantaggio di Yildiz - assist di Thuram - deviato da Boutouil, doppietta sempre del turco con un missile di destro all'incrocio dei pali. Poi la Juventus abbassa la guardia e ne approfittano i marocchini, in rete con uno scavetto di Lorch su Di Gregorio, imbeccato da Amrabat, il migliore dei suoi. Nella ripresa ancora Yildiz a segno per il 3-1 con un destro piazzato sul secondo palo, su assist di Kolo Muani. La chiude Vlahovic, dentro nel finale al posto del francese, si conquista e calcia nell'angolino il rigore del definitivo 4-1. Tudor si gode gli ottavi: «Bravi i ragazzi, con due belle vittorie si sono meritati una cena e ci prepariamo per il City. Kenan è un ragazzo d'oro, un giocatore raro».

Alberto Mauro

QUATTRO RETI CONTRO I MAROCCHINI: DUE SONO DEL TURCO CHE PROCURA ANCHE L'1-0. VLAHOVIC A SEGNO SU RIGORE BIANCONERI AGLI OTTAVI

Il lungo calvario, poi la favola interista Carboni se la gode: «Ho sofferto tanto»

IL PERSONAGGIO

Meno di due anni fa (era il 1° dicembre 2023) Valentin Carboni segnò il suo primo gol tra i professionisti. Con il Monza colpì al 91', ma senza riuscire a regalare ai biancorossi un prestigioso successo contro la Juventus. Invece, a Seattle al 92' ha fatto esplodere di gioia i tifosi dell'Inter, raddrizzando il Mondiale per club di una squadra che ancora vive l'incubo di Monaco di Baviera con quella sconfitta (diventata storica, in negativo) nella finale di Champions League con il Psg. La sua zampata in pieno recupero ha eliminato definitivamente dal torneo iridato statunitense gli Urawa Red Diamonds, completando una rimonta incredibile avviata dal suo più famoso connazionale, Lautaro Martinez: «Il nostro capitano sta riuscendo a fare la differenza anche in questo torneo, pur venendo da nove mesi di lotta e fatica. Quanto ai ragazzi più giovani, Valentin mi ha detto che sono otto mesi esatti dal suo infortunio al crociato. Ha vissuto il duro lavoro, il buio, l'incertezza. Mi ha commosso vederlo felice. Sono contento che possa vivere emozioni forti come il gol, dopo tutto quello che ha passato», le parole di Cristian Chivu, che Carboni (e Francesco Pio Esposito) lo ha allenato nelle giovanili dell'Inter, prima che l'argentino andasse in prestito al Monza e successivamente al Marsiglia (club nel quale si è rotto il crociato). «Sono molto contento di aver vinto e di essere rientrato dopo tanti mesi di infortunio, oltre che di aver aiutato la squadra con questo gol», ha detto il centrocampista di 20 anni. E ancora: «Ho vissuto momenti difficili, ma non ho mai perso la fiducia in me. Il mister mi ha dato questa possibilità di entrare e ho cercato di sfruttarla al massimo. Dedica? Alla mia famiglia, alla mia fidanzata e a chi mi è stato vicino in questi mesi. Ho sofferto tanto, sono stati mesi lunghi. Però, adesso sono contento di essere qui e di com'è andata, dobbiamo continuare così».

IL MITO DI MESSI

Come tutti gli argentini della sua generazione, Carboni è cresciuto con il mito di Messi. Con la Pulce ha giocato in Nazionale – grazie alla convocazione del c.t. Lionel Scaloni – il 14 giugno 2024 nel 4-1 rifilato al Guatemala in amichevole. Valentin è un ragazzo timido e rispettoso ed è molto legato alla famiglia. Suo padre è Ezequiel, l'ex mediano del Catania dell'epoca di Pulvirenti, e Franco è suo fratello. È il difensore di 22 anni che nell'ultima stagione ha giocato con il Venezia. Sono cresciuti insieme nel Lanus e insieme sono sbarcati al Catania, per poi essere ceduti all'Inter nel 2020, iniziando un percorso importante nel mondo del calcio. Valentin in nerazzurro si è formato. Ha vinto il campionato Primavera proprio con Chivu nel 2022 con suo fratello Franco, Casadei e Fabbian. Ha bruciato le tappe debuttando in A contro la Roma (ottobre 2022), in Champions League contro il Bayern Monaco (novembre 2022) e andando in panchina nella Supercoppa Italiana vinta nel gennaio 2023 con il Milan. Con il Monza ha fatto il salto definitivo, poi la sfortunata esperienza al Marsiglia con l'infortunio. Il rientro a Milano, la riabilitazione e la testa al Mondiale. È il valore aggiunto di questa rosa. Un acquisto vero e proprio per Chivu, che non ha esitato a lanciarlo nella mischia in un momento delicato. Con un piede quasi fuori dal torneo. Ma è bastato un tiro a Valentin per sentirsi come il suo idolo Messi.

Salvatore Riggio

IL GOL DELL'ARGENTINO DECISIVO PER LA VITTORIA DEI NERAZZURRI CONTRO GLI URAWA REDS CHIVU: «L'HO VISTO FELICE MI HA COMMOSSO»

PROTAGONISTA Valentín Carboni, 20 anni, centrocampista dell'Inter

MARQUEZ DA RE MUGELLO AMARO PER BAGNAIA

▶Marc vince davanti al fratello Alex, terzo posto per un grande Di Giannantonio. Pecco dà battaglia in avvio ma è solo quarto

LEADER Marc Marquez, 32 anni: al Mugello la vittoria numero 93

Gp d'Italia

ORDINE DI ARRIVO		Tempo
1	Marc Marquez Spa, Ducati	41:09.214
2	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+1.942
3	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	+2.136
4	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	+5.081
5	Marco Bezzecchi Ita, Aprilia	+9.329
6	Franco Morbidelli Ita, Ducati Pramac	+16.866
7	Raul Fernandez Spa, Aprilia Trackhouse	+18.526
8	Pedro Acosta Spa, Red Bull	+19.349
9	Brad Binder Rsa, Red Bull	+19.377
10	Ai Ogura Jpn, Aprilia Trackhouse	+21.943

CLASSIFICA Piloti		Punti
1	Marc Marquez Spa, Ducati	270
2	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	230
3	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	160
4	Franco Morbidelli Ita, Ducati VR46	128
5	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	120

CLASSIFICA Costruttori		Punti
1	Ducati	319
2	Honda	124
3	KTM	120

Withub

MOTOGP

Il Rinascimento di Marc Marquez. Undici anni e ventuno giorni dopo l'ultimo successo al Mugello con Honda, il fuoriclasse spagnolo torna a vincere il Gran Premio d'Italia. Ma stavolta lo fa in sella alla Ducati, per l'occasione "vestita" con una livrea speciale rosso-scura ispirata a Leonardo da Vinci e Niccolò Machiavelli, figure simbolo del Rinascimento italiano. Marquez, "Vecchio Condottiero" (dal celebre disegno "vinciano"), e la Rossa, il suo destriero, hanno combattuto – nei primi giri – e ne sono usciti vincitori. Poi Marquez ha piantato anche la bandiera, come era solito fare Jorge Lorenzo («ora mi chiederà il copyright...», sorride), marcando il "suo" territorio. «È la curva Ducati, è terreno Ducati. Mi sento benissimo nel team. Potevo festeggiare con la bandiera del 93, perché è arrivata la mia 93esima vittoria, come il mio numero in moto, ma ho preferito sventolare con una bandiera Ducati. Anche perché così la gente è più calma».

LO SPAGNOLO ORA HA 110 PUNTI SULL'ITALIANO CHE SI LAMENTA: «DO SEMPRE TUTTO POI LE GOMME CALANO E IO FACCIO IL GAMBERO»

IN PISTA Il contatto in gara tra Bagnaia e Marc Marquez

Il riferimento di Marc è ai fischi che alcuni italiani gli hanno riservato sabato dopo la vittoria della Sprint Race e che non sono piaciuti a Davide Tardozzi. «I fischi a Marc – ha commentato il team manager – sono antisportivi, vorrei che lui e Vale si stringessero la mano e chiudessero con i fatti di 10 anni fa. La colpa di quello che successe la divido a metà. Credo che sia tempo di passare oltre e guardare avanti, perché ormai è successo e non si può cambiare il passato».

DELUSIONE

Chi vorrebbe tornare volentieri al passato è Pecco Bagnaia. Dopo tre vittorie consecutive sul circuito toscano, l'altro ducatista del team ufficiale è finito addirittura sotto al podio. Il torinese ha chiuso infatti dietro Alex Marquez, ancora secondo (13esima volta in stagione alle spalle del fratello tra Sprint e GP), e di un super Fabio Di Giannantonio che lo ha sorpassato al penultimo giro. Ci ha provato in tutti i modi Bagnaia a dare del filo da torcere a Marc nelle battute iniziali: la sequenza di sorpassi e controsorpassi tra i due piloti Ducati factory, che si sono anche toccati in un paio di circostanze senza risparmiarsi, vale il prezzo del biglietto. «Sono vivo per miracolo, i primi sette giri ho fatto una fatica incredibile», ammette Gigi Dall'Igna, il papà delle desmosedici. Ma come spesso gli accade quest'anno, Pecco parte bene e poi finisce con il guardare i due Marquez arrivargli davanti. «Ho dato tutto, do sempre tutto e oggi ho fatto quarto a casa. Non bastano quei giri. Quando ho provato a fare di più mettendomi davanti, stavo rischiando di cadere all'ultima curva. Purtroppo è così. Finché ho supporto nella gomma anteriore riesco a essere veloce, ma appena cala un po' faccio il gambero. Non c'è via di uscita». E dire che non siamo neanche a metà campionato, ma rimontare 110 punti a questo Marquez è qualcosa di impensabile pure in un film di fantascienza. Forse non ce la farebbe neppure Keanu Reeves, il protagonista di Matrix che ieri al box Ducati è rimasto senza parole per il duello mozzafiato tra Pecco e Marc.

Qualcosa di grande è stata la gara di Fabio Di Giannantonio. Come il titolo della canzone di Cesare Cremonini, che faceva il tifo per il pilota romano, poi sciolto si in un abbraccio caloroso con mamma Sonia. «E' un sogno. Fare terzo al Mugello, in casa, con il team di Vale, con Vale al box e Cesare. Questo podio lo metto sullo stesso piano della mia prima vittoria in MotoGP. È stato pazzesco. E poi superare Pecco alla Casanova Savelli è stato da paura. Ho voluto unire l'utile al dilettevole. Peccato che non ci fossero due giri in più, altrimenti avrei preso pure Alex». Ma si è preso lo stesso l'ovazione del pubblico del Mugello. Così come Dennis Foggia, l'altro romano terzo in Moto3.

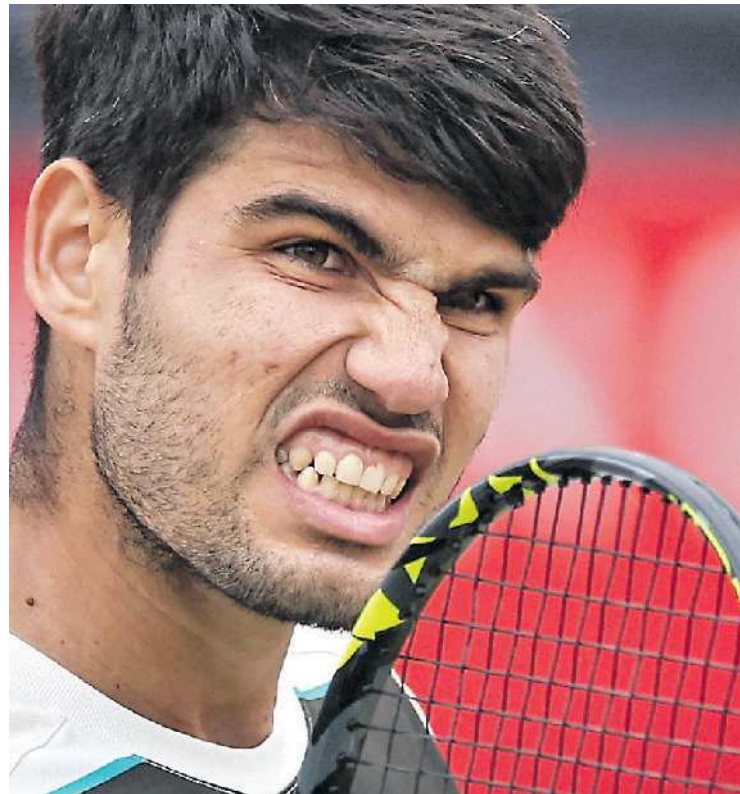
Sergio Arcobelli

Alcaraz implacabile anche al Queen's Ma il regno di Sinner è ancora al sicuro

TENNIS

Magari il nuovo scoppiettante urrà di Carlos Alcaraz al Queen's (7-5 6-7 6-2 su Lehecka), terzo titolo di fila (dopo Roma e Roland Garros) in 5 finali consecutive (successo a Montecarlo, ko sotto il traguardo a Barcellona) e il filotto di 18 partite vinte una dietro l'altra, il quinto stagionale (21° ATP, 4° sull'erba) del più giovane numero 1 della classifica di sempre, già campione a 22 anni di 5 Slam (US Open 2022 e doppietta agli ultimi Parigi e Wimbledon) mitigheranno il tifo cieco dei seguaci di Jannik Sinner così come le critiche social di marchio calcistico. Magari gli ultimi giudizi troppo negativi sul campione altoatesino saranno interpretati diversamente dopo la netta affermazione e il bis di Alexander Bublik ad Halle (6-3 7-6 al redivivo Medvedev) con automatica promozione a testa di serie ai Championships e volo nei top 30 (da 76 del 5 maggio) di uno dei più fantasiosi e micidiali talenti offensivi del tennis pro.

SERIE VINCENTI

L'errore che il primo italiano primatista di sempre nel ranking e il suo team non commettono è sottostimare Alcaraz, in generale e nello specifico sulle superfici meno vincenti del Profeta dai capelli rossi, terra ed erba. Così come non sovrastimano il suo recente 5-0: tutte le grandi rivalità vivono di fasi. La più frequentata, Djokovic e Nadal, conclusa 31-29 per il Campione di gomma, con due strisce di 7 vittorie dirette di fila ma anche 5 consecutive negative. Il mitico "Fedal" ha vissuto tre 5-0 pro-Rafa e un 5-0 pro-Roger. Ci sono state 5 vittorie di fila di Djokovic e 4 di Federer, 4 urrà consecutivi di Agassi e due 4-0 di Sampras, con scambio di 3-0 in Borg-McEnroe.

GRINTOSO Carlos Alcaraz, 22 anni, dopo un inizio di 2025 balbettante ha raggiunto 5 finali consecutive frenando 2 volte Sinner

CARLOS HA TRIONFATO NEL TERZO TORNEO CONSECUTIVO MA I PUNTI DI VANTAGGIO DI JANNIK SONO 1130, N.1 GARANTITO FINO A DOPO GLI US OPEN

Ogni sconfitta, ancor più se dolorosa negli scontri diretti, causa una reazione, anzi, i campioni si nutrono proprio di queste partite, acquisendo continuamente stimoli e riferimenti specifici. Subito dopo averlo superato al Roland Garros, dribblando 3 match point e 5 ore e mezza di battaglia, Carlitos aveva detto: «Sono sicuro che Jannik imparerà da questo match e che la prossima volta che ci ritroveremo di fronte sarà più forte. Lui farà i compiti a casa ma anch'io imparerò: come posso giocare meglio e far più danni tattici al suo gioco. È ovvio che non lo batterò per sempre, devo continuare a migliorarmi per giocare più finali Slam». Sinner rinforzerà fisico e servizio, e ravviverà la varietà, Alcaraz ci darà dentro nella tenuta mentale e nella continuità. Di certo, fra rivali si instaura se non un'autentica amicizia una sorta di dipendenza, soprattutto se si parla di eccellenza e di concorrenza troppo lontana, come nel caso del duopolio Sinner-Alcaraz. Tanto che quando Jannik era fermo ai box nei famosi 3 mesi di stop per responsabilità oggettiva-doping del suo vecchio staff, Carlitos arrancava e scalciava come un puledro mentre col ritorno di Jannik è determinatissimo. Pure nella diversità, tecnica, atletica, tattica e personale col rivale, nelle scelte alternative (leggi mini-vacanze ad Ibiza), con un pizzico di ironia sul disco inciso da Jannik con Bocelli: «Io canto solo sotto la doccia».

CLASSIFICA

Col successo al Queen's l'erede di Nadal si porta a 1130 punti in classifica da Sinner, ma deve difendere i 2000 punti dello scorso anno sull'erba contro gli appena 400 di Jannik. Poi, però, nella lunga estate sul cemento nordamericano che culmina negli US Open, dove il 23enne di San Candido difende il titolo, e nell'ultima tranche stagionale nella quale deve salvaguardare oltre 6000 punti, lo spagnolo ha una dote di poco più di 1000 punti. E potrà tornare numero 1. A meno che non scoppi la love story con Emma Raducanu.

Vincenzo Martucci

Brescia chiama Zanotti: prima donna per l'A1? Mestre sale in serie A2

BASKET

VENEZIA Tutto pronto per una rivoluzione nel basket maschile italiano. La Pallacanestro Brescia, finalista nell'ultimo campionato, sta per affidare la sua panchina a Cinzia Zanotti dopo l'addio ormai certo di Peppe Poeta che tornerà alla corte dell'Olimpia Milano. Sarebbe la prima volta assoluta di una donna alla guida di una squadra maschile di serie A e, in generale, in Europa. La storica allenatrice del Geas Sesto San Giovanni, ha una presenza quasi ventennale, e con un trascorso anche da vice allenatore della Nazionale, si è presa 24 ore per decidere. «Brescia è la squadra del mio cuore. Non sono spaventata, la verità è che non avevo mai pensato di allenare nel maschile, non so se è il caso – ha dichiarato ad un giornale locale - Voglio pensarci ancora un po'. Domani (oggi, ndr) darò la mia risposta a Mauro Ferrari». La sua è una carriera sempre in prima fila: da giocatrice è stata una tiratrice fenomenale, con 483 presenze in Serie A, corredate da 6682 punti. In bacheca ha uno scudetto nel 1984 a Vicenza e una Coppa Ronchetti nel 1991 con Milano. Nel settore giovanile del Geas, ha allenato un nucleo di talenti straordinario che hanno vinto sei scudetti giovanili in varie categorie, dal 2009 al 2014. Fra loro, Cecilia Zandalasini, ora leader della nazionale appena promossa ai quarti dell'Europeo e che domani giocherà contro la Turchia al Pireo alle ore 19.30. «Il viaggio è appena cominciato e vogliamo farlo durare il più a lungo possibile», ha dichiarato Andrea Capobianco, allenatore delle azzurre.

EX GIOCATRICE Cinzia Zanotti, 61 anni, 483 presenze in A

OGGI ATTESO IL SÌ DELL'ALLENATRICE: «SPAVENTATA? NO MA DEVO RIFLETTERE» E L'ITALDONNE SOGNA LA SEMIFINALE EUROPEA

IMPRESA GEMINI

Intanto il sogno della A2 diventa realtà per la Gemini Mestre, sotto di 9 a meno di 4' dalla fine e capace di ribaltare il match contro Montecatini dopo un supplementare con un parziale di 22-4 regalando la promozione nella seconda categoria nazionale a distanza di 37 anni. Favola nella favola quella di capitan Mazzucchelli, con ogni probabilità all'ultima gara in maglia biancorossa e autentico trascinatore.

QUI ROVIGO

Massimo Brunello, 58 anni, allenatore delle Zebre, da giocatore colonna del Rovigo con 2 scudetti vinti.

QUI PADOVA

Marco Bortolami, 45 anni, nuovo allenatore dei Sale Sharks, da giocatore capitano del Petrarca.

RUGBY

BRUNELLO E BORTOLAMI DERBY PER L'AZZURRO

▸Il rodigino, miglior tecnico dell'Urc, e il padovano, primo italiano sulla panchina di una squadra inglese (Sale), lanciano lo sprint per il posto di Quesada in Nazionale

Massimo Brunello, 58 anni di Rovigo, allenatore delle Zebre Parma, è il primo italiano eletto "coach of the season" nello United Rugby Championship. Il campionato internazionale con le franchigie di Italia, Irlanda, Scozia, Galles e Sudafrica. Marco Bortolami, 45 anni di Padova, ex del Benetton Treviso, è il primo head coach italiano in Premiership, il super campionato inglese. I Sale Sharks, dopo l'eliminazione ai play-off, hanno annunciato il suo ingaggio per quattro stagioni. La volata per il ritorno dopo quasi 30 anni di un ct italiano sulla panchina dell'Italrugby è lanciata. Sarà un derby Rovigo-Petrarca, come in campionato.

Le due storiche "prime volte" annunciate nei giorni scorsi, oltre alla soddisfazione dei protagonisti e all'orgoglio di tutto il rugby italiano, hanno questo come logica conseguenza. Come punto di caduta dell'ovale. I tecnici dell'Urc (hanno votato Brunello) e i manager del Sale (hanno scelto Bortolami) certificano che l'Italia ora ha due allenatori di livello internazionale. Pronti presto a sedersi sulla panchina occupata, nel migliore dei modi, dall'argentino Gonzalo Quesada.

Non che ce ne fosse bisogno, di questa certificazione. Chi conosce il percorso di Brunello (da Badia a Rovigo, da Calvisano all'Italia Under 20, alle Zebre, ha vinto ovunque) e di Bortolami (in 9 stagioni di Benetton fra assistente e coach l'ha portato a 2 play-off, 2 semifinali di Challenge Cup e agli ottavi di Champions) sapeva già il valore dei due allenatori. Con caratteristiche opposte, umane e tecniche. Ma entrambi seri, preparati, determinati e sempre aggiornati. Solo che il rugby italiano è malato di esterofilia. Tanti pensavano non fossero ancora pronti. Ora anche gli scettici, o almeno una parte di essi, dovranno ricredersi.

LA SQUADRA INTANTO È IN NAMIBIA DOVE VENERDÌ DEBUTTA NEL TOUR, POI DOPPIA SFIDA CON IL SUDAFRICA

Quesada comunque può dormire sonni tranquilli. E preparare al meglio il tour estivo azzurro. Nessuno vuole soffiargli la panchina. Perché il rugby non è il calcio e perché lui è un ottimo allenatore. Finora ha lavorato più che bene. Portando l'Italia al miglior Sei Nazioni di sempre nel 2024 (due vittorie, un pareggio). Il suo record azzurro di 6 vittorie, 1 pareggio e 9 sconfitte è uno dei migliori rispetto ai predecessori.

Con il Mondiale 2027 in Australia, però, il contratto di Quesada scade. Il suo costo, legittimamente in linea con quello dei ct di prima di prima fascia, si dice sia particolarmente oneroso per le attuali casse della Federazione italiana rugby. Lui stesso dopo il buon lavoro fatto avrà sicuramente altre offerte allettanti. La combinazione di questi fattori e della crescita di Brunello e Bortolami, fa pensare che il passaggio a un allenatore italiano dopo il 2027 sarà naturale e indolore, a meno di clamorosi sviluppi. Chi vincerà lo sprint (pardon il derby) fra il tecnico rodigino e quello padovano? L'ultimo ct italiano è stato Massimo Mascioletti, nell'infausto Mondiale 1999. Poi 26 anni di stranieri: Johstone, Kirwan, Berbizier, Mallett, Brunel, O'Shea, Smith, Crowley e Quesada.

IL TOUR ESTIVO

Quest'ultimo intanto con gli azzurri è arrivato in Namibia, dopo il raduno di L'Aquila. Mercoledì annuncerà la formazione. Venerdì alle ore 15 a Windhoek il debutto dell'Italia. Poi il trasferimento in Sudafrica, dove sabato 5 e 12 luglio ci sarà la doppia sfida ai campioni del mondo degli Springboks. Quesada ha lasciato a casa diversi big a riposare, perché questo è un tour fatto per dare profondità alla rosa, in vista del Mondiale. «Abbiamo l'opportunità - spiega il ct – di vedere all'opera altri giocatori con la possibilità di far emergere altri leader. Non sono qui giocatori che ricoprono ruoli abituali come: il capitano (Lamaro), il leader delle touche (Ruzza), il leader della difesa (Brex) e il leader della fase di attacco (Paolo Garbisi). Sono tutte posizioni dove chi normalmente ha supportato i leader, adesso deve farsi avanti». Il ruolo di capitano è stato affidato al tallonatore Giacomo Nicotera. Premio meritato per il "mulo" triestin.

Ivan Malfatto

Nissan presenta il terzo capitolo dell'auto che nel 2010 aprì l'era della mobilità ecologica: cambia tutto, si è partiti da un foglio bianco

La prima delle elettriche

APRIPISTA

LONDRA Leggermente più compatta ma decisamente più matura, anche perché è l'unica auto elettrica del globo ad essere prodotta ininterrottamente dal 2010. Oltre settecentomila esemplari venduti nel mondo prima della terza generazione, rinnovata partendo da un foglio bianco per essere competitiva nella fascia dei crossover elettrici dei segmenti B e C. Sostituisce la seconda serie lanciata nel 2018, in una delle fasce di prezzo più gettonate in Europa, oggi molto infoltita di proposte ad emissioni zero di ultimissima generazione. La nuova Leaf sfoggia un look da crossover puro nella forme della carrozzeria, assecondate nell'interpretazione più radicale di un'auto orientata tanto all'utilizzo quotidiano in città, quanto alle percorrenze più lunghe fuori.

Basata sulla piattaforma CMF-EV, flette nelle dimensioni che indicano 435 cm di lunghezza e passo a quota 2.690 mm, pressoché invariata la capacità minima del bagagliaio a 437 litri.

EVOLUTA A fianco la nuova Leaf Lo stile della carrozzeria è stato sviluppato in Giappone, nel Nissan Global Design Studio, che ha optato l'alternanza tra la pulizia del cofano anteriore e del frontale con tratti più decisi sulle fiancate. Sotto la plancia con doppio display da 14.3" che unisce quadro strumenti e infotainment su base Google

FORMA DI BOOMERANG

Lo stile della carrozzeria è stato impresso in Giappone, nel Nissan Global Design Studio, che ha scelto l'alternanza tra la pulizia del cofano anteriore e del frontale con tratti più decisi sulle fiancate. Mostrano cerchi da 18 o 19 pollici con pneumatici a spalla relativamente bassa (245/45), oltre alla linea curva del tetto che spiove verso lo spoiler posteriore. Poco al di sotto, appare la fascia dei gruppi ottici dai punti luce squadrati e separati dal lettering Nissan. Davanti, invece, i proiettori A Led a forma di boomerang sono uniti da una banda in nero lucido che tratteggia il frontale. La pulizia dell'insieme è certificata dal coefficiente aerodinamico limitato (Cx) a 0,25, fondamentale in funzione dell'autonomia concessa dai due pacchi batterie disponibili per la Leaf atto terzo. La versione di ingresso viene spinta dal motore da 130 kW/176 Cv e 345 Nm di coppia, alimentato da un pacco batterie da 52 kWh per 436 Km di autonomia massima. Al top dell'offerta c'è la versione da 160 kW/217 Cv e 365 Nm di coppia, equipaggiata con il più generoso accumulatore da 75 kWh che concede fino a 604 km di percorrenza. La Leaf da 160 kW impiega 7,6 secondi per sprintare da 0 a 100 km/h, un secondo in meno rispetto alla versione di accesso.

PREVISTI DUE LIVELLI DI POTENZA DISPONIBILI CON DIVERSE BATTERIE: AL VERTICE 160 KW CON 75 KWH

Quanto ai tempi di ricarica, per la batteria da 75 kWh occorrono 7 ore in AC per passare dal 10 al 100% e 30 minuti in DC (max 150 kW) dal 20 all'80% di carica.

Prevista anche la funzionalità Vehicle-to-Load (V2L), per trasformare la Leaf in un powerbank pronto a ricaricare o alimentare una vasta gamma di dispositivi esterni di piccole e medie dimensioni, come bollitori, luci portatili o griglie elettriche.

TELECAMERE PERIMETRALI

Grazie a un adattatore accessorio, è possibile utilizzare la porta di ricarica V2L esterna per erogare fino a 3,6 kW di potenza. Importante la dotazione di serie in termini di sicurezza e assistenza alla guida, affidata all'ultima evoluzione del pacchetto ProPilot Assis con sistema Navi-link. Va oltre il secondo livello di guida automatizzata con le funzioni predittive che interagiscono con il navigatore e con il cruise control adattivo, intelligente nel gestire la marcia nel traffico incolonnato e nella capacità di adattare la velocità in base ai segnali stradali. Dove non arriva l'occhio umano arriva il sistema "Around View Monitor", che sfrutta quattro telecamere perimetrali per riprodurre sul display centrale dell'Infotainment una vista dall'alto a 360° della vettura, ora anche in 3D. Oltre alla vista dall'alto, permette di selezionare singolarmente una delle 8 viste tra anteriore, posteriore, le 2 laterali e quelle dei 4 angoli della vettura, per indivi-

DINAMICA Sopra il frontale con i proiettori a Led a forma di boomerang. A lato la linea curva del tetto che spiove verso lo spoiler posteriore

Porsche Italia, quarant'anni di storia due gioielli speciali con Ferragamo

AMBIZIOSE

AREZZO È un incontro fra due eccellenze mondiali nel campo dell'artigianalità e della tecnica a caratterizzare le opere a quattro ruote realizzate in edizione limitata per celebrare i primi quarant'anni di Porsche in Italia. La collaborazione fra la casa di Zuffenhausen e il gruppo Ferragamo, infatti, ha portato alla creazione della 911 Carrera 4 Gts, la supercar ibrida da 541 Cv proposta in 40 esemplari, e di una Taycan 4S da 544 Cv (sono 12 le unità in arrivo dalla Germania di questa full electric dall'animo sportivo). Ma, al netto dell'aspetto dinamico e delle performance su strada, in entrambi i casi sono soprattutto il design e il lato estetico a catturare l'occhio degli appassionati e, come testimoniato dal doppio sold out fatto registrare in un lasso di tempo piuttosto ridotto, dei collezionisti. «Dieci anni fa avevamo fatto qualcosa di simile, ma oggi c'è molta più possibilità a livello di personalizzazione delle vetture – ha dichiarato Pietro Innocenti, amministratore delegato di Porsche Italia – Il nostro desiderio era quello di dare vita a qualcosa di veramente unico, che incarnasse lo spirito che ci guida da quarant'anni, ovvero lo stile Porsche unito alla cultura e al gusto estetico italiani. Per questo abbiamo scelto Ferragamo come partner per il progetto, un brand al quale ci legano valori quali l'eccellenza artigianale, un'eleganza intramontabile e una cura maniacale per i dettagli. La collaborazione con Ferragamo, che ha accolto lo staff della filiale italiana del brand tedesco nel suo quartier generale di Firenze, e il team di Porsche Exclusive Manufaktur a Zuffenhausen ci ha permesso di realizzare questa visione con autenticità e lungimiranza, valori che continueranno a ispirarci e guidarci anche in futuro».

WORKSHOP Da sinistra Linda Segner, Product Manager "40 Anni Porsche Italia", Grant Larson e Pietro Innocenti

TONALITÀ BLUSOGNO

A dare ulteriore lustro e un tocco di esclusività a queste vetture è soprattutto la tonalità Blusogno ispirata a una recente collezione (in tinta con la borsa Hug e con gli altri capi di abbigliamento) della casa di moda fiorentina. Un colore sviluppato nell'ambito del programma Paint to Sample Plus e proposto sia per gli esterni, in abbinamento con le sottili linee bianche applicate sul cofano anteriore e sullo spoiler posteriore, sia per gli interni. In particolare, oltre al pellame e ai filati dei sedili, questa tonalità si estende, con inserti in paldao blu, anche in una zona del cruscotto caratterizzata non soltanto dalla presenza di loghi e di simboli celebrativi, ma anche da alcuni pezzi unici (come l'orologio Sport Chrono che omaggia il Tricolore). Fra le peculiarità spiccano anche il logo Porsche di colore rosso Ferragamo posto sul coprimozzo e la sigla del modello dipinta a mano in bianco.

LA PARTNERSHIP FRA I DUE ESCLUSIVI MARCHI HA PORTATO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA 911 E UNA TAYCAN DEDICATE

DETTAGLI SOFISTICATI

«Quando Porsche ha chiesto a Ferragamo di contribuire a questo anniversario – ha dichiarato Leonardo Ferragamo che, da presidente di Salvatore Ferragamo, ha fornito una risposta positiva alla proposta in pochi secondi – la nostra reazione è stata quella di cambiare il meno possibile, perché Porsche è già perfetta, scegliendo quindi di concentrarci su

SPAZIOSA A lato il tetto panoramico della Leaf. Gli interni sono in elegante minimalismo giapponese, sottolineato dai materiali scelti per i rivestimenti che inoltre prevedono il largo utilizzo di morbida ecopelle

duare eventuali ostacoli non visibili in fase di manovra. La telecamera frontale riproduce le immagini delle ruote anteriori e la porzione di strada circostante, come se il guidatore le guardasse da dietro attraverso il vano motore e il cofano trasparenti.

FRENATA RIGENERATIVA

Questo permette di effettuare manovre precise in luoghi stretti, in presenza di cordoli, gradini o dissuasori stradali in cemento evitando possibili danni a ruote e carrozzeria. La frenata rigenerativa è comodamente gestibile dalle palette al volante su diversi livelli, fino alla guida one-pedal che riduce all'essenziale l'utilizzo del pedale del freno. Buona parte della gestione passa per il doppio display da 14.3" che unisce quadro strumenti ed infotainment su base Google, quindi integrato con app e servizi Live offerti dalla piattaforma statunitense. Il doppio display appare sospeso in una plancia votata all'elegante minimalismo giapponese, sottolineato dai materiali scelti per i rivestimenti, che prevedono il largo utilizzo di morbida ecopelle alternata a superfici più rigide ma non meno gradevoli alla vista. La nuova Nissan Leaf arriverà sulle nostre strade nel 2026, il prezzo verrà comunicato a ridosso dell'apertura degli ordini prevista in autunno.

Alessandro Pinto

Sugli scudi l'ultima generazione delle PHEV di Ingolstadt che, grazie a una batteria più performante, garantisce tempi di ricarica e autonomia migliori

Audi punta sul plug-in A5 e A3, efficienza top

ECOLOGICHE

CERRETTO LANGHE Se il full-electric è in prospettiva un traguardo imprescindibile, la soluzione intermedia scelta da Audi per gestire la transizione è già pronta e molto affidabile: si chiama plug-in. L'ibrido alla spina piace ai clienti, non a caso rappresenta oggi in Italia per il brand tedesco oltre il 10% delle vendite complessive. Inoltre l'ibrido ricaricabile ha compiuto progressi tecnologici sostanziali: l'autonomia elettrica in casa Audi è passata dai 56 km della Q7 e-tron datata 2019 ai 141 della attuale A3 Sportback TFSI e. Nelle concessionarie sono arrivate intanto la A5 plug-in (che ha fatto debuttare la denominazione e-hybrid) e la A3 allstreet, seguite dai Suv Q5 e Q5 Sportback. L'elettrificazione "intelligente" dell'intera gamma è in atto.

ALTA DENSITÀ

Sul crossover urbano A3 allstreet (come sulla gemella Sportback TFSI) la formula dell'ibrido ricaricabile sfrutta la batteria ad alta densità da 25,7 kWh e consente di percorrere sino a 138 km in modalità puramente elettrica. Prestazioni da "vera" Audi, grazie ai 204 cv di sistema (350 Nm) forniti dai 150 cv del motore termico e dai 116 dell'elettrico sincrono a magneti permanenti integrato nel cambio a doppia frizione S tronic a sei rapporti. Con la sola propulsione a batterie si raggiungono i 140 km/h. La ricarica in corrente continua DC con potenze sino a 50 kW permette di portare il livello d'energia nell'accumulatore dal 10% all'80% in meno di 30 minuti. La vettura porta in dote tutte le migliorie tecnologiche già riservate all'ultima generazione Sportback TFSI e, che nel 2024 è diventata l'Audi ibrida plug-in più venduta in Italia. La allstreet Phev (listino da 50.900 euro) sfoggia un look all terrain.

Si parte in modalità elettrica (EV) poi interviene la modalità Auto Hybrid che favorisce l'interazione tra il propulsore termico e il motore a elettroni. Possibile optare per il risparmio d'energia – funzione Battery Hold – a vantaggio di una successiva fase di viaggio. Dall'elevata efficienza della A3 allstreet TFSI e derivano performance eccellenti: a batteria carica oltre 300 km/litro con emissioni di 7-8 grammi/km di CO2. Audi A3 allstreet TFSI e scatta da 0 a 100 km/h in 7,4 secondi e tocca i 225 km/h. Plug-in evoluto anche per la A5 berlina e Avant, erede di un'icona come la A4 che ha sostituito in gamma. Il modello medio offre due step di potenze, 299 e 367 cv. Valori ottenuti dall'abbinamento tra il motore 4 cilindri 2.0 TFSI (turbo a iniezione diretta di benzina) da 252 cv e un propulsore elettrico da 143 cv e 350 Nm.

ECOLOGICHE Sopra la A3 allstreet TFSI durante la ricarica della batteria da 25,7 kWh. Sotto la A5 fa il pieno di elettroni. In basso la versione Avant plug-in

FRENATA ELETTROIDRAULICA

Grazie alla nuova generazione di batterie ad alta densità e alla frenata elettroidraulica, l'autonomia in modalità elettrica si spinge sino a 105 km. Prestazioni quasi da vettura full-electric. Del resto basta premere il tasto EV per scegliere di viaggiare costantemente a emissioni zero. Audi punta molto sul concetto di "ibrido amico", dotando anche la nuova A5 di tecnologie che rendono semplice la gestione del sistema plug-in. In modalità Hybrid, se è attiva la navigazione, la vettura valuta da sola il tragitto pianificato individuando i tratti più adatti alla guida elettrica. Con la funzione Battery Hold è inoltre possibile optare per un risparmio calcolato d'energia da impiegare in una successiva fase di viaggio. E impostando la funzione Battery Charge, se l'energia disponibile è insufficiente, la vettura viene mossa dal solo motore a combustione che, a velocità superiori a 65 km/h, contribuisce alla ricarica. La potenza massima di ricarica in corrente alternata è cresciuta a 11 kW consentendo di ripristinare integralmente il livello d'energia nell'accumulatore in 2,5 ore.

SOSPENSIONI MULTILINK

La A5 e-hybrid sfoggia elevate prestazioni grazie a un raffinato schema delle sospensioni multilink e alla trazione integrale quattro ultra che parametra in pochi decimi le informazioni su angolo di sterzata e accelerazione trasversale e longitudinale per agire in modo predittivo sul fronte sicurezza. Velocità massima di 250 km/h, spunto da 0 a 100 in 5,9" e consumo medio a batteria carica di 2,1-2,6 litri per 100 km. Come le altre varianti di A5, la nuova e-hybrid offre una digitalizzazione avanzata con 5 piattaforme informatiche che controllano le funzioni del veicolo e facilitano l'interazione tra l'intelligenza artificiale (ChatGPT) e l'assistente vocale, oltre all'adozione del sistema operativo Android Automotive OS. Il listino parte da 64.300 euro (berlina) e 66.700 (Avant). Costano rispettivamente 75.650 e 78.050 euro le versioni da 367 cv, proposte solo nell'allestimento top di gamma.

Piero Bianco

PROTAGONISTI Da sinistra: Leonardo Ferragamo, Presidente di Salvatore Ferragamo, Pietro Innocenti, AD di Porsche Italia e Alexander Fabig, Vice Presidente Classic Porsche AG

dettagli sofisticati. L'obiettivo principale di questa collaborazione è stato quello di creare una sinergia autentica e significativa tra due marchi iconici che condividono la passione per il design, il rispetto per la tradizione e il coraggio di innovare per raccontare una storia emozionale legata al sogno. Mio padre Salvatore è stato definito The Shoemaker of Dreams e Porsche porta avanti il concetto di Driven by Dreams».

Luca Piana

Peugeot, la belva E-208 GTi sfila a Le Mans

AGGRESSIVA

LE MANS Un palcoscenico d'eccezione per una sigla che ha fatto innamorare diverse generazioni di appassionati d'auto. In occasione della celebre 24 Ore di Le Mans, Peugeot ha tolto i veli dalla E-208 GTi, erede spirituale di quella 205 GTi che è stata una vera e propria icona degli anni '80 e '90. A quarant'anni di distanza dalla prima generazione, la Peugeot ha perso il rombo ma ha guadagnato cavalli. Se la prima 205 GTi, lanciata nel 1984, disponeva di un 1.6 benzina, la E-208 GTi può contare esclusivamente su un motore elettrico in grado di sprigionare 280 Cv. Aggressiva nel suo rosso brillante, la piccola del Leone si distingue immediatamente per il paraurti anteriore che sembra derivato da una vettura da rally. I passaruota allargati, e svasati nella zona inferiore, ospitano i cerchi forati da 18", con disegno specifico e logo GTi a richiamo della 205, che calzano pneumatici Michelin Pilot Sport Cup2. Grintoso anche il posteriore dotato di diffusore e spoiler sul lunotto.

IL LEONE HA TOLTO IL VELO DELLA ICONICA SPORTIVA ALIMENTATA A ELETTRONI IN OCCASIONE DELLA PRESTIGIOSA 24 ORE

Sportività che ritroviamo anche nell'abitacolo a cominciare dai sedili avvolgenti con poggiatesta integrato. Il Peugeot i-Cockpit presenta il volante compatto, con elementi in pelle rossa e Alcantara, oltre a un quadro strumenti digitale con grafica dedicata che affianca il sistema di infotainment dotato di assistente vocale. Non mancano tocchi di rosso, come le impunture sui sedili, le luci ambientali e le cinture.

ASSETTO RIBASSATO

A spingere la E-208 GTi ci pensa il motore elettrico anteriore, da 280 Cv e 345 Nm di coppia, dotato di differenziale autobloccante integrato nel riduttore che ne migliora il comportamento in curva. Ciò consente di coprire lo 0-100 km/h in 5,7 secondi e raggiungere una velocità massima autolimitata di 180 km/h. Equipaggiata con una batteria da 54 kWh, la Peugeot può percorrere fino a 350 km con una sola carica. Inoltre, sfruttando la colonnina da 100 kW, la ricarica dal 20 all'80% avviene in meno di 30 minuti, mentre occorrono quattro ore e mezza in corrente alternata a 7,4 kW. Gli ingegneri di Peugeot Sport sono intervenuti sul telaio ribassando l'assetto di 30 millimetri, oltre ad allargare la carreggiata anteriore di 56 millimetri e la posteriore di 27 millimetri, invariata la lunghezza di 4,05 metri. Ritarato sia lo sterzo che l'Esp, per avere un comportamento degno di una GTi, mentre l'impianto frenante è stato maggiorato. Sebbene sia ancora da comunicare il prezzo, la E-208 GTi verrà offerta con wallbox inclusa e un abbonamento di ricarica Free2Move.

GRINTOSA A lato la Peugeot E-208 GTi, sopra un dettaglio del faro

Michele Montesano

METEO

Tempo stabile e soleggiato, salvo acquazzoni sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Condizioni di tempo stabile e soleggiato, con la formazione di qualche cumulo pomeridiano sulle zone di montagna. Temperature massime sui 33/35°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e generalmente soleggiato su tutta la regione, con soltanto la formazione di qualche innocuo cumulo pomeridiano sulle zone di montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile e generalmente soleggiato, con soltanto la formazione di qualche cumulo pomeridiano sulle zone di montagna. Temperature massime sui 30/32°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	31	Ancona	22	32
Bolzano	19	35	Bari	22	32
Gorizia	19	33	Bologna	24	36
Padova	23	34	Cagliari	21	33
Pordenone	20	33	Firenze	20	34
Rovigo	23	35	Genova	23	27
Trento	16	33	Milano	23	35
Treviso	20	34	Napoli	23	27
Trieste	22	28	Palermo	20	28
Udine	20	33	Perugia	21	33
Venezia	23	28	Reggio Calabria	23	28
Verona	22	35	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	21	35	Torino	18	35

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Noos - L'avventura della conoscenza** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Noos - Viaggi nella natura** Documentario

Rai 2

11.10 **La nave dei sogni - Uruguay** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.10 **The Rookie** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Elsbeth** Serie Tv. Con Carrie Preston, Wendell Pierce, Carra Patterson
21.55 **Elsbeth** Serie Tv
23.00 **Hot Ones Italia** Talk show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.10 **#nonsolomercato** Info
1.10 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.15 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **TGR Giubileo - Cammini di Speranza** Attualità
15.45 **Metropolis - Urban Art Stories** Viaggi
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
17.15 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Generazione Bellezza** Viaggi
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Filorosso** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Rookie Blue** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.30 **Nancy Drew** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Skylines** Film Fantascienza
15.55 **70 x 70 Lo sapevate che...** Varietà
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.40 **Castle** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Pensive** Film Thriller. Di Jonas Trukanas. Con Sarunas Rapolas Meliesius, Gabija Bargailaite, Povilas Jatkevicius
22.45 **Cold Skin - La creatura di Atlantide** Film Fantascienza
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Criminal Minds** Serie Tv
1.20 **Nancy Drew** Serie Tv
3.25 **La Unidad** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.35 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Lorenzo Lotto** Documentario
7.25 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
8.20 **Overland 21** Documentario
9.10 **Pinguini - Una spia nel gruppo** Documentario
10.00 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
10.50 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi
13.10 **Overland 21** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Chiedi chi era Giovanni Falcone** Film
17.20 **Rai 5 Classic** Musicale
17.45 **Osn Valcuha Choni** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night in pillole** Documentario
19.35 **Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio** Documentario
20.25 **Overland 21** Documentario
21.15 **Flee** Film Documentario. Di Jonas Poher Rasmussen
22.45 **Paterson** Film Drammatico
0.20 **La storia di Freddie Mercury in dieci scatti** Musicale

Rete 4

6.10 **Movie Trailer** Show
6.15 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.05 **La promessa** Telenovela
7.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.45 **Endless Love** Telenovela
10.50 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.23 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Dettagli ai Caraibi** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.38 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **Quarta Repubblica** Att.
0.55 **Non prendere impegni stasera** Film Drammatico
2.40 **Movie Trailer** Show

Canale 5

10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **La forza di una donna** Serie Tv
15.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Yara** Film Giallo. Di Marco Tullio Giordana. Con Isabella Ragonese, Alessio Boni, Thomas Trabacchi
23.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality
23.55 **Tg5 Notte** Attualità
0.30 **Paperissima Sprint** Varietà
1.15 **L'isola di Pietro** Fiction

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **Mondiale per Club Show** Calcio
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.55 **MacGyver** Serie Tv
17.55 **Sport Mediaset Sera** Informazione
18.23 **Meteo.it** Attualità
18.25 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **Mondiale per Club Live** Calcio
20.45 **Atletico Madrid - Botafogo. Fifa Club World Cup** Calcio
23.10 **Mondiale per Club Live** Calcio
24.00 **Sport Mediaset Notte** Informazione
0.30 **E-Planet** Automobilismo

Iris

6.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.10 **Vediamoci chiaro** Film Commedia
9.25 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
12.05 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
14.40 **Un napoletano nel Far West** Film Western
16.50 **Ivanhoe** Film Avventura
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Interceptor** Film Azione
23.10 **Blade Runner** Film Fantascienza
1.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.35 **Ivanhoe** Film Avventura
3.15 **Ciak News** Attualità
3.20 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
5.15 **Addio, mamma!** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Summertime - La belle saison** Film Drammatico. Di Catherine Corsini. Con C. de France, Noémie Lvovsky
23.15 **Disobedience** Film Dramm.
1.30 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Jack Hunter e La Stella del Paradiso – Film: avventura, Usa 2009 di Terry Cunningham con Ivan Sergei e Joanne Kelly**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
14.00 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Per un pugno di gemme** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Cronache d'estate**
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità
23.15 **150 milligrammi** Film Drammatico

TV 8

13.45 **Il terrore al piano di sopra** Film Drammatico
15.30 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
17.15 **Un matrimonio per due** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **In&Out - Niente Di Serio** Comico
21.35 **In&Out - Niente di serio** Comico
24.00 **In&Out - Niente Di Serio** Comico
0.05 **In&Out - Niente di serio** Comico

NOVE

10.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
11.10 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
21.30 **Cash or Trash - La notte dei tesori** Quiz - Game show
23.40 **Cash or Trash - La notte dei tesori** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Ben Hur, 1° parte** Televendita
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Goal FVG estate**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
21.30 **Racconti Azzurri**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.00 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Milan vs Udinese** Calcio
17.45 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
18.10 **Anziani in movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il tuo lato esigente in certi momenti ti frena, congelando il tuo spirito d'iniziativa e facendoti perdere l'orientamento. La situazione è caotica, ti è difficile dare alle cose il giusto valore. Ma oggi nel **lavoro** c'è qualcosa che ti sfida e ti mette alla prova, coinvolgendo in qualche modo anche le tue relazioni di amicizia, persone al cui giudizio sei molto attento. E così rirovi la tua verve.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere, che ti governa, è nel tuo segno e non ha nessuna relazione con gli altri pianeti. Questa circostanza particolare ti aiuta ad astrarti dai conflitti e dalle mille complicazioni che prendono corpo tutto attorno a te. Ritrovi così tutta la tua serenità, grazie alla quale le interferenze non hanno presa su di te. L'**amore** ridiventa il tuo motore principale e resterai sorpreso dalla sua potenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna nel tuo segno ti riporta alla leggerezza. Tu sai trasformarla in disponibilità a osservare la realtà da mille sfaccettature diverse, senza lasciarti condizionare dal punto di vista degli altri. Attento solo a un'impulsività eccessiva, che potrebbe farti muovere con una fretta che non ti giova. Hai in mano delle ottime carte con cui mettere a segno delle mosse efficaci nella sfera **economica**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione del Sole con Giove ha luogo nel tuo segno e ti protegge dalla quadratura di Nettuno e Saturno, trasmettendoti la fiducia nelle tue capacità e una visione positiva e costruttiva che si rivelerà preziosa. Metti a profitto questo potenziale concreto per affrontare gli impegni di **lavoro** e il carico di responsabilità che ti ritrovi a portare. Il successo richiede più tempo del previsto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La maggiore fiducia nella tua capacità di venire a capo della situazione e delle sfide che comporta decuplica le tue risorse e ti fa scoprire nuove possibilità che non avevi contemplato. Alcune tue credenze potrebbero limitarti, evita di farti condizionare da cose che non hai verificato di persona. In ambito **economico** ti scopri inaspettatamente combattivo, capace di risolvere situazioni complesse.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La presenza di Marte nel segno, destinata a durare ancora un mese e mezzo, ti rende insolitamente battagliero, pronto a sfidare anche situazioni alle quali in altri momenti ti saresti piegato. In particolar modo nel **lavoro** godi di un atteggiamento capace di ribaltare anche le situazioni più difficili, individuandone le note positive. Forse hai scoperto che la realtà non è che una costruzione mentale?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È vero che ti trovi in una situazione che non ti lascia vie d'uscita e che la settimana si annuncia impegnativa, soprattutto per quanto riguarda le relazioni. Nessuno ti regala niente e le critiche e le resistenze al tuo operato si fanno sentire. Ma tu riesci comunque ad affrancarti da queste circostanze, cavalcando le opportunità fortunate che si prospettano nel **lavoro**. Goditi i tuoi successi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il trigone della congiunzione di Sole e Giove incarna per certi versi la fortuna, che in questo momento alimenta le tue aspirazioni e la tua visione del mondo. Nel **lavoro** avrai modo di accedere a grandi opportunità, a qualcosa di prestigioso che soddisfa le tue ambizioni. Ma non tutto è gratis, per riuscire in quello che ti proponi sarà necessario affrontare un processo di trasformazione personale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Giove, il tuo pianeta, si congiunge con il Sole, che a sua volta ti presta la sua carica di vitalità. La situazione in cui ti muovi è complessa, non priva di trappole e impedimenti. Hai bisogno di tutta la tua lucidità per individuare la strada da seguire. Ma sei ben determinato e hai una grande fede in quello che ti proponi di realizzare. La Luna ti viene incontro in **amore**, dai retta anche a lei!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Chissà che la configurazione di questi giorni non ti porti davvero una bella opportunità, un incontro o un accordo che ti offre nuove possibilità di successo. Freni e paure agiscono su di te, se ne sei inconsapevole, potrai forse percepirli in un atteggiamento più scettico e disilluso. Ma hai una grande voglia di giocare le tue carte e niente ti può fermare. Anche in **amore** ci sono belle opportunità

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti offre l'interessante opportunità di toccare con mano la ricchezza delle tue risorse personali, che almeno in parte ti sorprendono perché la routine e le circostanze te ne avevano fatte dimenticare l'ampiezza. Nel **lavoro** si apre uno spiraglio da esplorare. Goditi la sensazione di libertà che scaturisce dal prendere l'iniziativa e spiazzare chi di te ha un'immagine convenzionale.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La tua settimana inizia alla grande grazie alla congiunzione del Sole con Giove nel settore più personale e gioioso del cielo, quello da cui scaturisce il tuo potenziale creativo e dove fiorisce l'**amore**. Il tuo entusiasmo potrà essere difficile da contenere, anche perché c'è qualcosa di divertente nella situazione che vivi e il piacere di superare una sensazione di blocco e di limite è gratificante.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27 / 99	21 / 76	41 / 62	24 / 59
Cagliari	82 / 84	78 / 74	57 / 64	23 / 52
Firenze	26 / 116	83 / 114	49 / 97	27 / 64
Genova	90 / 72	52 / 70	8 / 68	14 / 65
Milano	74 / 89	18 / 79	43 / 46	14 / 46
Napoli	51 / 99	52 / 89	8 / 59	23 / 58
Palermo	51 / 74	19 / 70	46 / 70	67 / 70
Roma	35 / 93	66 / 77	33 / 61	87 / 52
Torino	2 / 69	67 / 64	35 / 64	57 / 54
Venezia	69 / 86	89 / 63	59 / 51	37 / 40
Nazionale	24 / 101	19 / 59	8 / 57	21 / 56

Opinioni

La frase del giorno

«DIFFIDATE DI CHI IN QUESTE ORE VI RIEMPIRÀ DI FRASI FATTE, COMMENTI BANALI, SLOGAN INSULSI. GLI ATTACCHI AMERICANI AI SITI NUCLEARI IRANIANI SONO UN ALTRO TASSELLO DI QUESTO NUOVO DISORDINE GLOBALE CHE STA RIGUARDANDO TUTTE LE GRANDI POTENZE MONDIALI».

Matteo Renzi *leader di Italia Viva*

L'analisi

La svolta che serve ai vertici di Teheran

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Proviamo dunque a illuderci che ci sia ancora un senso razionale, un qualche intendimento o obiettivo politico in ciò che sta accadendo in queste ore.

Dunque, per quale ragione gli Stati Uniti, la cui amministrazione non fa che dire di preferire gli affari alla guerra, hanno colpito l'Iran? Cosa si prefiggono realisticamente, a parte aver dato una punizione esemplare alla teocrazia che lo governa col pugno di ferro? Hanno solo supplito (controvoglia e per necessità), come qualcuno sostiene, la difficoltà di Israele a completare con i suoi mezzi la distruzione dei siti nucleari iraniani (ammesso ciò significhi fermare il programma nucleare di quel Paese)?

Di converso, quale sarà ora la reazione dei vertici iraniani, oltre le minacce di apocalisse e di un conflitto con i diavoli di Washington che si vorrebbe "eterno"? E come si comporterà a sua volta Israele, visto che l'obiettivo per cui questa guerra è stata formalmente avviata – impedire a Teheran di dotarsi un'arma atomica – sembrerebbe essere stato raggiunto?

L'attacco missilistico statunitense, con gli aerei e dai sommergibili, è stato duro e intenso, ma chirurgico e selettivo. Il governo di Teheran è stato avvisato anzitempo, il che ha permesso a quest'ultimo di spostare altrove le riserve di uranio presenti nei siti bombardati. L'annuncio dell'operazione da parte di Trump è stato accompagnato da un invito a trattare sulla base di un'alternativa semplice: nessun tentativo esplicito di abbattere il regime in carica in cambio di una formale rinuncia da parte di quest'ultimo al programma nucleare.

Certo, ricercare la pace attraverso la violenza, far precedere la negoziazione diplomatica dall'uso massiccio della forza militare (non solo dalla minaccia di usarla) può essere considerato un modo discutibile, ottocentesco nella migliore delle ipotesi, di trattare con uno Stato avversario, ma l'Iran – mai dimenticarlo – non è solo, genericamente, un sistema autoritario come molti ne esistono nel mondo, ma un pericoloso unicum.

E' infatti una teocrazia oscurantista, fanatica e settaria che da decenni persegue, anche attraverso l'articolato network di gruppi terroristici e fazioni militarizzate che controlla in diversi Paesi nell'area medio-orientale, un disegno destabilizzatore dell'ordine mondiale ispirato da precetti e dogmi religiosi. Con un regime di questa natura difficile essere persuasivi e convincenti solo ricorrendo ad argomenti razionali o appelli al buon senso.

L'America a guida trumpiana, come si è ormai capito, alla diffusione dei valori democratici sulla punta delle baionette, secondo il vecchio credo neoconservatore produttore spesso di caos e guerre civili, sembra preferire il principio di non ingerenza negli affari interni degli altri Stati. Democratici o autoritari, importa che siano politicamente stabili, economicamente affidabili e, soprattutto, interessati a concludere affari con gli Stati Uniti. Si tratta, curiosamente, di una strategia egemonica modellata su quella che la Cina persegue da anni e che le ha consentito di estendere la sua influenza globale senza mai sparare un colpo o sporcarsi le mani fuori dai suoi confini.

Da questo punto di vista, nel processo di costruzione di un Medio Oriente pacificato nel nome del business mercantile, finanziario e tecnologico, che è appunto il disegno di Trump, il radicalismo sciita fomentato dagli ayatollah iraniani in chiave di crociata anti-occidentale rappresenta un fattore di disturbo esattamente come il messianesimo sionista che ispira il governo di Benjamin Netanyahu e che gli Stati Uniti continuano ad appoggiare ma con sempre crescente fastidio.

Per questi ultimi la dura lezione inflitta all'Iran non è l'inizio di una guerra logorante nel nome dell'Occidente libero contro l'integralismo religioso, ma un invito indiretto a Israele, dopo averlo aiutato a neutralizzare il rischio di minaccia nucleare che gravava sulle sue spalle, a trovare una soluzione politico-diplomatica alla situazione di guerra infinita nella quale rischia di cacciarsi con grave danno per sé (mai l'immagine di Israele nel mondo è stata così negativa, ci vorranno anni per ricostruirla) e, soprattutto, per gli interessi economici e geostrategici americani.

Quanto all'Iran, una risposta armata anti-americana potrebbe esserci per esigenze di politica interna e in una chiave poco più che simbolico-dimostrativa: troppo grande il rischio di esporsi a una durissima rappresaglia statunitense. E ciò in attesa che si giochi in quel Paese la plausibile partita finale non tra il regime in sé e un'opposizione che non esiste come forza organizzata, quanto, all'interno dell'attuale sistema di potere, tra la componente politico-religiosa e quella più tradizionalmente militare.

Con quest'ultima che potrebbe volgere a suo favore, con l'obiettivo di costruire una sorta di dittatura d'ispirazione formalmente islamica, da un lato la delegittimazione del potere degli ayatollah causata dai rovesci militari inflitti loro da israeliani e statunitensi, dall'altro la profonda e crescente avversione che la società iraniana nutre nei confronti della nomenclatura religiosa sciita e dei loro miliziani da sempre in prima fila nella repressione del dissenso interno.

Non un cambio di regime, dunque, ma un cambio nel regime, che da un lato potrebbe evitare gli scenari di bellum intestino prodottisi altrove in Medio Oriente in questi anni (dalla Libia alla Siria, dallo Yemen all'Iraq: alla fine pericolosi per l'intera comunità internazionale), dall'altro potrebbe contribuire a rendere meno conflittuale l'intera regione, una volta neutralizzato o reso inefficace – grazie alle armi, mai come in questo caso ancelle della diplomazia e dunque politicamente giustificate – il disegno imperialistico sovranazionale iniziato nel 1978-79 con la rivoluzione khomeinista e la fondazione della repubblica islamica sciita.

La vignetta

Passioni e solitudini

L'importanza di avere un (bravo) maestro

Alessandra Graziottin

Avere un Maestro nella vita è una fortuna straordinaria. Significa aver incontrato un adulto, uomo o donna, con cui il bambino, l'adolescente o il giovane possono stabilire un rapporto di fiducia, profondo e maieutico, che li aiuti nella crescita emozionale e nell'apprendimento. Può essere un insegnante carismatico, con cui si stabilisce un rapporto in cui si intrecciano corrispondenze e complementarietà diverse, come i fili dell'ordito e della trama, fino a comporre nella vita un arazzo di rara bellezza, espressione del pieno sviluppo dei talenti, della qualità e delle aspirazioni della giovane creatura, ragazzo o ragazza che sia. Può essere un allenatore. O una guida spirituale.

Un giovane che incontri un Maestro, o una Maestra, sente di aver trovato la propria stella polare: il rapporto nasce dall'ammirazione per l'eccellenza dell'adulto, dal riconoscersi in alcune sue caratteristiche, in alcuni talenti, nel percorso di vita che stimola a sognare in grande. Nell'intuire, anche, che ogni persona di alta qualità professionale e umana ha conosciuto giorni neri e sconfitte, difficoltà e crisi, rifiuti e incomprensioni. Nel comprendere che quell'eccellenza è nata sì da talenti ben coltivati, con costanza e disciplina, ma anche dalla capacità di analizzare e superare i momenti di crisi con luminosa resilienza, così come dal navigare senza arroganza né presunzioni nei momenti d'oro, con il vento in poppa.

Da parte del Maestro, l'incontro con l'allievo, o l'allieva, nasce da un'intuizione, da una misteriosa affinità elettiva, dal riconoscersi in alcuni tratti di personalità. Dall'intuire talenti e riconoscere potenzialità, sentendo il raro gusto di aiutare il giovane a svilupparli al meglio, con un dialogo che sa muoversi sia sugli aspetti di apprendimento, scolastico o professionale, sia, e spesso di più, sul fronte umano, interiore e profondo. In cui l'ascolto intenso da parte dell'adulto consenta al giovane di rivelare i propri sogni, le proprie paure, i lati oscuri personali che lo inquietano, la paura di non farcela, il timore della sconfitta.

È un ascolto profondo oggi sempre più raro. Raramente il rapporto dura per tutta la vita, per molteplici fattori. Perché l'allievo stesso cresce. E un altro Maestro, un'altra Maestra, possono accompagnarne la crescita ad altri livelli professionali. Perché segue destini diversi che lo portano lontano, o sono solo diversi dall'atteso. Il ricordo del primo Maestro resta tuttavia sempre luminoso e indelebile, se l'allievo non è un ingrato, oppure se il Maestro, pur sempre umano, non invidia l'eccellenza dell'allievo che sta crescendo oltre i suoi stessi livelli. Sentimenti negativi possono erodere anche il rapporto che era partito con le più stimolanti prospettive. Resta tuttavia prezioso il tratto di vita condiviso, perché aiuta a consolidare le fondamenta dell'identità personale e della conoscenza di sé su cui poi costruire il proprio originale progetto di vita.

Ancor più raro è avere un Mentore: pur con la saggezza e l'esperienza di un Maestro, la sua guida è discreta, intuitiva. Sa consigliare e sostenere. Il nome nasce per antonomasia dal nome di un personaggio del mito greco. Quando Ulisse partì da Itaca per andare a combattere a Troia, affidò il suo giovane figlio Telemaco alle cure di Mentore, figlio dell'amico Alcino, che partì con lui. Mentore svolse bene il suo compito, ancor più perché la stessa dea Atena, nei momenti cruciali, prese le sue fattezze per essere d'aiuto al figlio di Ulisse, che crebbe intuitivo e saggio.

Perché merita riflettere su questo aspetto cardinale della crescita? Perché oggi mancano i Maestri, umani e veri, in tutto l'iter scolastico, università inclusa. Una perdita grave, fra le meno percepite oggi. Senza stella polare, è difficile mantenere la rotta della propria vita, almeno fino a quando non si sia così ben cresciuti da ri-orientarsi da soli. Purtroppo una crescente parte dei nostri giovani finisce per smarrirsi in un mare di like senza destino, perché non ha adulti carismatici di riferimento. Il vuoto è così grave che pongono a ChatGPT le domande esistenziali che avrebbero rivolto a un Maestro, o a un Mentore, ottenendo risposte di ben altra attenzione, caratura e potenza maieutica.

Ricordiamolo: ChatGPT è l'acronimo di Chat Generative Pre-trained Transformer, ossia "trasformatore generativo pre-addestrato". E' specializzato nella conversazione con gli utenti umani grazie ai progressi delle reti neurali e dell'apprendimento profondo ("deep learning"). In assenza di Maestri, e con genitori latitanti, assenti o non credibili, ecco che ChatGPT diventa per troppi giovanissimi l'adulto a cui chiedere consiglio, con esiti anche drammatici, quando viene interpellato su dilemmi esistenziali. Tuo figlio ha mai avuto un Maestro? O pensi non ne abbia bisogno?

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

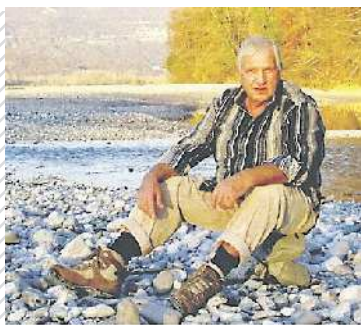
Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 22/06/2025 è stata di **38.678**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 23, Giugno 2025

Santi martiri di Nicodemia. Rifugiatisi sui monti e nelle grotte al tempo dell'imperatore Diocleziano, subirono con animo sereno il martirio per la fede in Cristo.

20°C 31°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 2:51 Cala 19:29

MOSTRA DI PITTURA E CONCORSO POETICO RAGOGNA RICORDA COSÌ L'ECLETTICO ITALO DAFARRA
A pagina IX

L'incontro
Oltre 100 studenti da tutto il mondo si confrontano sui "confini"
A pagina VII

Lignano
Parcheggi più facili, ora si paga con la nuova app

A Lignano raddoppia la possibilità di pagare la sosta in modo semplice e veloce, con l'introduzione dell'app MooneyGo.
A pagina V

Base di Aviano, vigilanza potenziata

▶Dopo l'attacco notturno in Iran, partiti ieri mattina gli avvisi per rafforzare i dispositivi di sicurezza nei vari siti sensibili

▶L'allerta all'entrata dell'aeroporto è "Bravo plus", un livello che indica che potrebbero essere necessarie misure aggiuntive

AVIANO La base Usaf

Dopo l'attacco notturno degli Usa in Iran, cambia lo scenario di crisi internazionale e la prefettura di Pordenone si è mossa subito e ieri mattina. Sono partiti gli avvisi per rafforzare le misure di sicurezza già in atto nei siti sensibili. Tra questi la Base di Aviano "sorvegliata speciale" con servizi ad hoc che sono stati potenziati, per prevenire e intercettare possibili rischi. Il livello di allerta alla Base Usaf è "Bravo plus", implica che potrebbero essere necessarie misure aggiuntive. Intanto si attende per inizio settimana il tavolo dedicato, il comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Michele Lastella.
Bonetti a pagina III

Cade in piscina: grave bimbo di quattro anni

▶Il piccolo è sfuggito al controllo dei genitori al parco Riviera resort. È in terapia intensiva

Tragedia sfiorata nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Lignano Riviera. Un bambino friulano di 4 anni, che si trovava con i genitori nel parco termale Riviera resort, di proprietà della Sil, Società imprese Lignano, è infatti sfuggito al loro controllo ed è caduto in acqua in una delle grandi piscine del complesso lignanese, anche ieri molto affollato vista la splendida giornata di sole. Subito soccorso, è stato poi elitrasportato all'ospedale di Udine e accolto in Terapia intensiva.
A pagina V

Sul Mangart
Escursionista polacco ferito tratto in salvo

Il Soccorso alpino è entrato in azione sabato sera, su richiesta dei colleghi sloveni, per recuperare un escursionista polacco rimasto ferito sul Mangart.
A pagina V

Benessere Il nuovo progetto della Regione

Lotta all'obesità, c'è la rete delle palestre della salute

Si chiama rete delle palestre della salute il progetto varato dalla Giunta regionale per promuovere l'attività fisica e battere l'obesità. Il progetto muove dalla constatazione che in regione oltre quattro persone su dieci sono sovrappeso e di queste molte sono "over 65".
A pagina II

Sanità
Punti nascita L'ira del Pd: «Così Udine è avvantaggiata»

Serve un riequilibrio nella distribuzione territoriale dei punti nascita. È quanto sostengono gli esponenti Pd Nicola Conficoni e Nicola Delli Quadri dopo aver consultati gli atti relativi alle nascite in Fvg. Secondo i due esponenti, la politica regionale ha penalizzato pesantemente Pordenone, dove ora resta un unico punto nascita per un bacino di 300mila abitanti, mentre Udine ne ha quattro per 500mila persone.
A pagina II

Sanità / 2
Sicurezza dei veterinari L'appello della Cisl

Dopo la denuncia del delegato Fp Cgil Luca Racinaro, che ha segnalato un'aggressione ai danni di due professioniste, una veterinaria e una cinovigile, che operano al canile di Udine, si unisce anche la voce della Cisl Fp, che rileva come anche i dirigenti veterinari e gli operatori che li assistono si trovino spesso aggrediti, sia verbalmente sia fisicamente. E chiedono maggiori tutele.
A pagina V

Calcio
Lo scozzese Miller è nel mirino dell'Udinese

Mercato: secondo la stampa scozzese, l'Udinese sarebbe interessata a un astro nascente del calcio britannico: Lennon Miller, classe 2006, del Motherwell. In stagione ha giocato 39 partite tra campionato e Coppe, segnando 4 gol e mettendo a referto 8 assist. Sul centrocampista, che vanta già 2 presenze con la Nazionale maggiore, in Italia c'è anche la Lazio.
A pagina XI

Basket
L'ala Brewton dalla Lituania all'Old Wild West

L'Oww è vicina alla firma di D.J. Brewton, 25enne esterno in uscita dal Jonava Bc, formazione del campionato lituano, nel cui quintetto base ricopriva il ruolo di ala piccola. Alto 191 centimetri, nativo di Cincinnati, nella passata stagione ha fatto registrare una media di 13.8 punti, 4.4 rimbalzi e 3.8 assist in 28' d'impiego a partita. L'ufficializzazione da parte dell'Apu è attesa a ore.
Sindici a pagina XIV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Benessere e buone abitudini

ATTIVITÀ La lotta al sovrappeso parte anche da un'attività fisica che deve seguire di pari passo una corretta alimentazione

Lotta all'obesità: ecco le palestre della salute

▶La giunta regionale ha varato una delibera che mira a costituire una rete per promuovere l'attività fisica. In regione sono sovrappeso 4 persone su 10

SALUTE

Patologie come diabete, malattie cardiovascolari, respiratorie e oncologiche rappresentano circa il 90% di tutti i decessi nell'Unione Europea e l'80% del carico sui sistemi sanitari. Solo in Friuli Venezia Giulia, oltre il 40% della popolazione adulta (sono dati desunti dal sistema di sorveglianza "Passi" nel periodo 2022-23) è in eccesso ponderale e in particolare il 31% è in sovrappeso, l'11% è obeso e il 10% è sedentaria, con punte del 37% tra gli over 64. Va ricordato che, a livello mondiale, l'obesità è la quarta causa di morte prematura a livello mondiale. A questo si aggiunga che solo il 53% delle persone in sovrappeso in regione ha ricevuto da un medico o operatore sanitario il consiglio di perdere peso e solo il 43% ha ricevuto il consiglio di praticare attività fisica. E invece «È sempre più decisivo, nell'ottica di una prevenzione che mantenga le persone sane anche dopo la soglia dell'età matura, il fattore legato all'esercizio fisico e al movimento, contrapposto alla sedentarietà.

L'INIZIATIVA

È quanto ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, commentando l'approvazione da parte della Giunta della delibera relativa all'istituzione della Rete regionale delle Palestre della Salute: un'iniziativa innovativa che mira a promuovere l'esercizio fisico strutturato e l'attività fisica adattata come strumenti efficaci di prevenzione e gestione delle malattie croniche non trasmissibili.

COME FUNZIONA

Nel dettaglio, la nuova rete coinvolgerà palestre e associazioni di promozione sociale e sportiva del territorio che propongono Afa (attività fisica adattata) e Efs (Esercizio fisico strutturato) che, rispettando precisi criteri di qualità e sicurezza, potranno accogliere cittadini con patologie croniche clinicamente stabili, offrendo loro percorsi supervisionati da professionisti qualificati come chinesiologi e laureati in Scienze Motorie.

«Con questa iniziativa - ha aggiunto Riccardi - si vuole rendere l'esercizio fisico un vero e proprio strumento di cura, integrato nella presa in carico del paziente cronico, in stretta collaborazione con i medici di medicina generale, gli specialisti e i servizi territoriali».

Tra i requisiti per aderire alla rete: disponibilità di spazi e attrezzature adeguate, presenza di personale formato, dotazione di defibrillatore, adesione al codice etico regionale e partecipazione ai corsi formativi promossi dalla Regione e dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale in collaborazione con l'Università di Udine. «Il progetto - ha concluso l'assessore - rappresenta un passo concreto verso un approccio integrato alla salute pubblica, che vede l'attività fisica come leva di benessere fisico, sociale e psicologico».

IL CODICE ETICO

Le palestre che presenteranno la propria candidatura per aderire alla Rete regionale delle Palestre della salute dovranno aderire ad un codice etico che prevede, tra l'altro l'obiettivo di promuovere uno stile di vita sano, impegnandosi a contrastare l'uso di sostanze dopanti, farmaci integratori alimentari proteici, energy drink, sostanze psicoattive in ambito sportivo, l'abitudine al fumo e l'abuso di alcol.

È previsto inoltre che le palestre si attengano a principi di equità e non discriminazione degli utenti, offrendo modalità di accesso che facilitino l'inclusione. Sul fronte dell'educazione e della sensibilizzazione, viene inoltre chiesto alle palestre di organizzare incontri periodici e campagne di sensibilizzazione su temi legati al benessere e alla salute e attività in ambiente naturale e all'aperto, "creando occasioni di attività motoria per la popolazione".

IL "CODICE ETICO" METTE AL BANDO ANCHE ENERGY DRINK E INTEGRATORI PROTEICI STOP AL FUMO E ALL'ABUSO DI ALCOL

Persone fragili

Cure climatiche e termali, contributi confermati

«Abbiamo confermato una misura che aiuta le persone in uno stato di fragilità a usufruire di strutture di cura specializzate attraverso idonei percorsi terapeutici. Questo intervento ribadisce l'attenzione della Regione verso le fasce più deboli, valorizzando il ruolo dei percorsi di salute complementari nella promozione del benessere e nel sostegno alla qualità della vita». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, a margine dell'approvazione della conferma anche per il 2025 dell'ammontare del contributo giornaliero per cure climatiche, termali e soggiorni terapeutici, nella stessa misura stabilita per il 2024, pari a 46,20 euro. Riccardi ha spiegato che il sostegno economico è riservato a cittadini che rientrano in specifiche categorie di tutela, tra cui mutilati e invalidi di guerra o per servizio, con l'obiettivo di agevolare l'accesso a percorsi terapeutici integrativi rispetto all'assistenza sanitaria ordinaria. Il contributo potrà essere riconosciuto anche in forma raddoppiata nel caso in cui il beneficiario necessiti di assistenza continua e gli venga autorizzata la presenza di un accompagnatore per l'intero periodo di cura. La misura tiene conto della necessità di garantire prestazioni aggiuntive compatibilmente con le risorse disponibili e con il rispetto della priorità dei Livelli essenziali di assistenza. Al fine dell'ottenimento del rimborso, sarà necessario presentare la documentazione comprovante le cure ricevute e le spese sostenute, inclusi i titoli di spesa originali e la conferma della presenza nella struttura sanitaria o termale. L'importo riconosciuto non potrà superare la spesa sostenuta. Saranno le Aziende sanitarie a verificare la sussistenza dei requisiti e a gestire le fasi istruttorie e liquidative.

Punti nascita, Pd all'attacco: «Serve un riequilibrio»

PUNTI NASCITA

«I dati sui parti acclarano un'amara verità: non solo le politiche per la famiglia sbandierate dalla maggioranza non hanno frenato l'inverno demografico, ma la razionalizzazione a senso unico dei punti nascita voluta dalla Giunta Fedriga ha creato un forte squilibrio territoriale con Pordenone che risulta ancora una volta penalizzata dai tagli. Riaprire il reparto chiuso un anno e mezzo fa a San Vito al Tagliamento, come chiesto più volte dal Partito democratico, consentirebbe di sanare questa situazione. Diversamente, sia l'assessore Riccardi a spiegare in che modo intende superare una sperequazione tanto ingiustificata quanto inaccettabile, stigmatizzata anche dal ministro Luca Ciriani».

È quanto affermano il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) e il responsabile Sanità del Pd Fvg, Nicola Delli Quadri, commentando i dati dei numeri di parti avvenuti in regione nel 2024, emersi a seguito di una richiesta di accesso agli atti.

I DATI

«Dai 9.295 parti registrati in regione nel 2013 siamo arrivati ai 7.301 del 2024 con un calo di 30 punti percentuali nel territorio udinese, di 21 in quello pordenonese, 11 a Trieste e c'è solo la provincia di Gorizia che registra un aumento del 4 per cento» continuano i due esponenti dem.

LO SQUILIBRIO

«Dalla lettura dei dati - sostengono ancora Conficoni e Delli Quadri - emerge quanto sia iniqua l'offerta di servizi a livello regionale, resa evidente soprattutto dalla differenza tra le province di Udine e Pordenone. Mentre la prima conta quattro punti nascita su un territorio con 500mila abitanti e 3mila parti registrati nel 2024 (per una media di 768 nati per ogni punto nascita, ma ben due strutture sotto la soglia di sicurezza fissata a 500 - evidenziano), la seconda si appresta ad avere un solo punto nascita per 300mila persone e 2.040 parti».

A questo punto, sostengono ancora i due esponenti Dem, «La questione va posta in primis all'assessore Riccardi affinché chiarisca come intende appianare un disequilibrio territoriale creato da una razionalizzazione estrema nel Friuli Occidentale, passato da tre punti nascita a uno perché dopo la chiusura di San Vito, non riassorbita dal capoluogo, è imminente anche quella nella casa di cura San Giorgio».

L'ANALISI DI CONFICONI E DELLI QUADRI: «UDINE NE HA QUATTRO, CON 500MILA ABITANTI; PORDENONE UNO SOLO PER 300MILA PERSONE»

POLICLINICO SAN GIORGIO Dopo il punto nascita di San Vito al Tagliamento è stato chiuso anche quello della clinica

L'escalation di guerra

Base blindata, rafforzata la vigilanza

▶La prefettura ha diramato degli avvisi per intensificare le misure già in atto sui siti sensibili, poi il tavolo sicurezza

▶Ieri pattuglie di carabinieri in presidio al fianco del "Gate" all'entrata dell'aeroporto "Pagliano e Gori". Controlli potenziati

GIRO DI VITE

PORDENONE Dopo l'attacco notturno Usa in Iran, cambia lo scenario di crisi internazionale e la prefettura di Pordenone si è mossa subito. Ieri mattina sono partiti gli avvisi per rafforzare le misure di sicurezza già in atto sui siti sensibili. Tra questi la Base di Aviano "sorvegliata speciale" con servizi ad hoc che sono stati potenziati, per prevenire e intercettare possibili rischi. Intanto si attende per inizio settimana il tavolo dedicato, il comitato per l'ordine e la sicurezza che si terrà in prefettura.

AL LAVORO

Le misure urgenti ieri sono scattate a seguito della circolare ministeriale, diramata su tutto il territorio. Il prefetto Michele Lastella spiega che «a seguito della circolare ministeriale sono state adottate, a livello territoriale, tutte le sensibilizzazioni e gli allertamenti possibili intensificando le misure già in atto». «Anche la Base che ha già misure dedicate, essendo obiettivo sensibile, ha avuto un'intensificazione delle attività di controllo e vigilanza», fanno sapere dalla prefettura. Avviate anche le procedure per garantire la sicurezza dei militari americani che prestano servizio nelle strutture. Su quello che accade internamente alla Base e i consigli al personale statunitense che vive in provincia non è stato possibile avere notizie dal Pubblic Affair del 31° Fighter Wing americano. Ma in questi casi, partono raccomandazioni e meccanismi di auto-protezione, per i cittadini statunitensi.

IL CARTELLO

Ieri all'entrata dell'aeroporto "Pagliano e Gori", sede del 31st Fighter Wing dell'aeronautica militare statunitense, non c'erano segnali particolari, ma era ben visibile la pattuglia dei carabinieri in presidio al lato destro del "Gate". È l'entrata dove avvengono le procedure di controllo dell'identità delle persone autorizzate all'accesso alla Base e dove c'erano militari americani e italiani impegnati nelle verifiche dei cittadini in accesso. Il livello di allerta nella scala di 5 (Normale, Alpha, Bravo, Charlie e Delta) è un "Bravo plus": implica che potrebbero essere necessarie misure di sicurezza aggiuntive.

IL CONTESTO

La Base di Aviano, nel contesto di crisi internazionale attuale, ha un ruolo dello stanziamento militare Usa logistico, considerando l'enorme distanza con i luoghi strategici del conflitto. Ma da giorni nei cieli della zona si sentono sorvoli di grossi velivoli, diversi dal rombo degli F16 a cui i residenti sono ormai abituati. Secondo i siti specializzati e gli appassionati che quotidianamente monitorano il traffico aereo, negli ultimi giorni sulla pista di Aviano - la cui giurisdizione è dell'Aeronautica militare italiana - sono atterrati almeno tre aerei cisterna, altrettanti velivoli da trasporto C-17, un enorme Galaxy e sei caccia F-16, questi ultimi provenienti da una base tedesca. In uscita si registra la partenza di uno squadrone di caccia, la cui destinazione parrebbe l'Arabia Saudita.

DESERTA

Ieri non c'era movimento di velivoli all'aeroporto militare "Pagliano e Gori", che sembrava deserto. La routine del personale statunitense non pareva toccata dagli eventi internazionali e all'esterno non c'era nessun curioso e appassionato di volo, assiepato nelle zone antistanti la Base. Avveniva spesso all'epoca della guerra nell'ex Yusgoslavia, primi anni Novanta durante l'operazione Operazione Deny Flight: curiosi si avventuravano di fronte alla zona militare protetta per osservare gli F16 decollare verso le zone del conflitto.

Olivia Bonetti

NELLA ZONA MILITARE USAF L'ALLERTA È "BRAVO PLUS": INDICA CHE POTREBBERO ESSERE NECESSARIE PROTEZIONI AGGIUNTIVE

NEI GIORNI SCORSI SORVOLI NOTTURNI DI PESANTI VELIVOLI NON SONO PASSATI INOSSERVATI AI RESIDENTI

IL RISVEGLIO Come si presentava ieri il Gate della Base di Aviano: sotto il livello di allerta identificato come Bravo Plus

Lo scenario

Sono 29mila in Italia i punti sorvegliati Aviano e Sigonella in prima linea

Da quando è scoppiato il conflitto tra Israele e Iran l'attività operativa della Base Usaf di Aviano è notevolmente aumentata. È tra gli oltre 29.000 obiettivi sensibili sottoposti a vigilanza in Italia dopo l'escalation.
Ma nel caso specifico delle attuali tensioni in Medio Oriente e della guerra tra Israele e Iran, l'unica base in Italia in grado di supportare il decollo dei bombardieri strategici Stealth B2 Spirit utilizzati dall'aviazione militare Usa per questo tipo di operazioni è quella di Aviano che però, insieme a quella di Sigonella, è una base Nato e quindi soggetta alle regole d'ingaggio dell'Alleanza atlantica. Potrebbe quindi non essere centrale nell'attuale scenario di conflitto.
L'unica base a completa disposizione dell'Aeronautica militare Usa nel nostro Paese è quella di Camp Darby, in Toscana, ma non è in grado di supportare il decollo degli Stealth avendo una pista troppo corta. Da qui la considerazione generale che se il governo statunitense dovesse decidere operazioni militari in Iran, la base di partenza più probabile dovrebbe essere quella di Diego Garcia nell'Oceano Indiano.

Politica, cresce la preoccupazione «È necessario mantenere la lucidità»

LE REAZIONI

PORDENONE La politica non è rimasta indifferente al cambio di passo del conflitto, pur nella certezza che venga garantita la massima sicurezza in provincia, con il coordinamento della prefettura, che già ieri è intervenuta.

SUL TERRITORIO

«L'attuale situazione internazionale, com'è ovvio, non può lasciarci indifferenti sia come uomini che come amministratori - afferma il sindaco di Pordenone Alessandro Basso -. Mi sento di dire, tuttavia, che è necessario mantenere la tranquillità e la lucidità. Sono convinto che l'Italia possa giocare un ruolo fondamentale grazie al prestigio che Giorgia Meloni si è conquistata in questi anni di governo; con la convinzione che il nostro Paese, come ha ribadito la premier, continuerà a lavorare per la pace e per favorire tavoli negoziali tra le parti». Intanto il sindaco di Aviano, Paolo Tassan Zanin, parla di territorio condiviso rispetto alla zona di Base Usaf e si appella alla prefettura, che già ieri ha messo in atto le prime misure.

LE ALTRE VOCI

«Il fatto che il governo Meloni sia stato tenuto all'oscuro è la conferma amara che l'Italia oggi è ai margini dei grandi scenari internazionali - afferma la deputata e componente della segreteria nazionale del Pd Debora Serracchiani -. Un ruolo che deve essere ritrovato evitando coinvolgimenti diretti e favorendo ogni sforzo di mediazione per disinnescare un conflitto già esplosivo, a tutela della pace e del diritto internazionale. Bisogna evitare che questo attacco abbia conseguenze irreparabili per la stabilità globale e per l'Europa. Il Partito democratico sente tutta la responsabilità imposta dal momento e l'immediata convocazione della segreteria indica con chiarezza il livello di preoccupazione e attenzione del Pd».

DAL SINDACO BASSO ALL'OMOLOGO TASSAN ZANIN PIENA FIDUCIA NEL PREFETTO E COMITATO SICUREZZA

L'ALTRO FRONTE

Intanto cresce la preoccupazione per Italia-Israele, la partita di calcio che si giocherà a Udine il 14 ottobre: un match sensibile, nel contesto di crisi internazionale che peggiora di giorno in giorno. «Per la seconda volta in 12 mesi, Udine si trova ad ospitare una partita di calcio tra la nostra nazionale e quella di Israele», ha detto ieri Chiara Dazzan, assessora allo Sport del Comune di Udine che prosegue: «L'amministrazione comunale di Bari, città che avrebbe dovuto in origine accogliere la gara valevole per le qualificazioni ai Mondiali, ha rifiutato la propria disponibilità in quanto proprietaria dello stadio, a differenza di quanto accaduto a Udine, dove il Comune, non avendo titolo decisorio, ha potuto solamente prendere atto della decisione congiunta di Uefa, Figc e Ministero degli Interni, avanzando la propria preoccupazione e il proprio disagio. Onestamente ritengo impossibile trovare giustificazioni a questa scelta».

«Al netto delle mie personali posizioni sul conflitto - rimarca Dazzan -, la consapevolezza che la location sia ottimale per il sistema di sicurezza e il prestigio di veder calcare l'erba del Friuli dagli Azzurri non possono superare il dovere di tutela dell'incolumità e della serenità della comunità cittadina. Inoltre, mi auguro che, vista l'agghiacciante esperienza del 14 ottobre scorso in occasione della gara di Nations League, ricordo cecchini appostati sui tetti, elicotteri, città blindata, stadio mezzo vuoto, tensione, e visti gli attuali sviluppi della guerra in Medioriente, nessuno caschi ancora nella logica retorica e ipocrita per cui "la politica deve restare fuori dallo sport" e "una partita di calcio è una festa che unisce e non divide", perché questa non lo sarà sicuramente e continuare a sostenerlo non farà di certo cambiare la sostanza delle cose».

«Udine è una piazza che si merita di essere riconosciuta per gli alti valori sportivi, sociali e culturali che esprime. Gli udinesi e i friulani hanno diritto di poter fregiarsi per questo di ospitare la nazionale italiana e non perché la nostra città è ritenuta la soluzione a situazioni critiche che nessuno vuole e nessuno intende affrontare. Udine si meritava Italia-Norvegia, si meritava Donnarumma contro Haaland, sul prato del Friuli», conclude Chiara Dazzan.

IN AZIONE Preoccupazione per l'escalation del conflitto

Sfugge ai genitori bimbo di quattro anni rischia di annegare

▶Il piccolo è caduto nella piscina del parco termale Riviera resort della Sil. Subito soccorso ed elitrasportato a Udine

SOCCORSI IMMEDIATI Il Parco della Sil a Lignano Riviera dove il bimbo di quattro anni è caduto in acqua

TRAGEDIA SFIORATA

LIGNANO Tragedia sfiorata nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Lignano Riviera. Un bambino friulano di 4 anni, che si trovava con i genitori nel parco termale Riviera resort, di proprietà della Sil (la Società imprese Lignano), è sfuggito al loro controllo ed è caduto in acqua in una delle grandi piscine del complesso, che anche ieri era molto affollato, complice la splendida giornata di sole.

I SOCCORSI

L'allarme è scattato attorno alle 14. Il bimbo caduto in acqua è stato prontamente soccorso dai bagnini in servizio al Parco termale di Riviera ed è stato subito riportato in superficie e nel contempo è stato allertato il Centro di Pronto soccorso di Lignano Sabbiadoro, che ha subito inviato sul posto il personale medico per le cure del caso. Il bambino presentava sintomi di annegamento, con segni clinici di insufficienza respiratoria moderata. Secondo le testimonianze raccolte, il bambino non avrebbe mai perso conoscenza e dopo i primi accertamenti effettuati al Pronto soccorso di Sabbiadoro, i sanitari ne hanno disposto il trasferimento con l'elisoccorso all'Ospedale di Udine per ulteriori accertamenti e scongiurare che la disavventura potesse aver lasciato delle conseguenze nello stato di salute del piccolo, che comunque non era sembrato fin dai primi momenti, dopo il grande spavento iniziale, in pericolo di vita. Il piccolo è stato accolto in terapia intensiva.

LA TELEFONATA

Il personale della Sil si è poi messo in contatto nel tardo pomeriggio di ieri con la mamma del bambino, che ha tranquillizzato tutti, riferendo che il piccolo si stava riprendendo ed era quindi fuori pericolo.

E.F.

Attivato l'elisoccorso di Trento

Tratto in salvo polacco ferito sul Mangart

Tra le 21 e le 22 di sabato la stazione di Cave del Soccorso Alpino ha ricevuto una segnalazione dai colleghi sloveni che erano stati attivati per una richiesta di soccorso sulla cresta del Mangart a quota 2.400, dopo aver salito la via della Vita in territorio italiano, per un polacco seriamente ferito ad una gamba, colpito da un sasso. C'era la necessità di attivare un Soccorso sanitario via aerea e l'unico abilitabile era l'elisoccorso di Trento, in assetto da volo notturno e con verricello. I soccorritori sloveni avevano tentato di traversare la parete nord per salire la montagna, ma la presenza di neve avrebbe reso le operazioni troppo pericolose con il ferito che aveva un arto fratturato. La persona è stata prelevata al verricello dall'elicottero che è poi atterrato a Campoformido per i rifornimenti e per consegnare il ferito all'ambulanza diretta a Udine. L'intervento si è concluso alle 2 del mattino di ieri.

PARCHEGGI L'app MooneyGo va ad aggiungersi e integrarsi a EasyPark

A Lignano parcheggi più facili da pagare con una nuova app

SOSTA

LIGNANO A Lignano raddoppia la possibilità di pagare la sosta in modo semplice e veloce, con l'introduzione dell'app MooneyGo che va ad aggiungersi e integrarsi a EasyPark, lanciata lo scorso anno, con lo scopo di offrire all'utenza la massima e migliore varietà e qualità di servizio.

Proprio l'avvio, nel 2024, della modalità di pagamento attraverso smartphone, ha permesso alla società Servizi e Parcheggi Lignano Srl di valutarne l'utilizzo e i risultati sono davvero positivi: in questi primi mesi del 2025 un automobilista su due utilizza l'app per il pagamento della sosta, un dato che nel fine settimana cresce, raggiungendo e, in alcune occasioni, superando il 60%

«La comodità sta nel fatto che l'app permette di attivare e terminare la sosta direttamente dallo Smartphone, pagando i minuti effettivi di utilizzo», commenta Marina Bidin, assessore alla viabilità per il Comune di Lignano Sabbiadoro.

L'ASSESSORE

«Entrambe le app – aggiunge – sono utilizzabili sui circa 2.800 stalli blu presenti in città che, l'anno scorso, hanno registrato un numero complessivo di soste di circa 525 mila e, indubbiamente, portano nella quotidianità i benefici della digitalizzazione, permettendo di gestire le operazioni di sosta in modo facile, comodo e senza perdita di tempo».

È quindi sufficiente scaricare una delle due applicazioni sul proprio telefono, registrarsi e, una volta parcheggiata l'auto, attivare la modalità di pagamento, indicando la targa, la zona (se si ha il gps attivo viene riconosciuta automaticamente) e impostare la durata. Nel caso sia necessario sostare oltre il termine indicato, si può prolungare la sosta direttamente dall'applicazione. Nel caso invece si termini la sosta anticipatamente, sarà sufficiente dare il termine via app e verrà addebitato solo l'importo corrispondente ai minuti effettivi di sosta.

NELLA CITTADINA CI SONO 2.800 STALLI E L'ANNO SCORSO C'ERANO STATE 525 MILA SOSTE

Un vantaggio anche per i controlli: la sosta con pagamento via App non richiede l'esposizione di un ticket sul parabrezza dell'auto, perché permette agli ausiliari di verificare direttamente da dispositivo la regolarità del pagamento.

Inoltre anche il Tpl Fvg è integrato con MooneyGo APP di conseguenza gli utenti che la utilizzeranno avranno anche la possibilità di acquistare i titoli di viaggio di bus e pullman con il medesimo strumento.

La Cisl: «Più attenzione in AsuFc alla sicurezza dei veterinari»

IL SINDACATO

UDINE Dopo la denuncia del delegato Fp Cgil Luca Racinaro, che ha segnalato un'aggressione ai danni di due professioniste, una veterinaria e una cinovigile, che operano al canile di Udine, si unisce anche la voce della Cisl Fp.

«Quanto accaduto martedì scorso presso il canile sanitario di Udine è l'ennesima segnalazione di un episodio di aggressione nei confronti di operatori del settore sanitario. Anche i dirigenti veterinari e gli operatori che li assistono durante le loro funzioni, così come altri operatori sanitari, si trovano spesso aggrediti, sia verbalmente sia fisicamente, come nel caso avvenuto presso il canile», si legge in una nota della Cisl

«Basti pensare a quanto successo nel dicembre 2024 ad Oristano, in cui un veterinario è stato aggredito durante un controllo in allevamento, o nel gennaio 2025 in Brianza dove tre veterinari sono stati oggetto di aggressione durante l'attività di ispezione in macello, solamente per citare gli ultimi episodi più gravi denunciati dalla stampa locale e nazionale», c'è scritto nella nota.

Purtroppo, rileva la Cisl, i veterinari «spesso sono esposti a minacce e intimidazioni sia da parte di operatori del settore sia da privati cittadini che non accettano i provvedimenti disposti dell'Autorità Competente nell'interesse della salute pubblica e della protezione e la salute degli animali. Per queste ragioni le dirigenti e i dirigenti veterinari esercitano la loro attività in situazione di notevole tensione spesso scontrandosi con interessi economici, commerciali o sociali difficili».

DOPO L'AGGRESSIONE CHE HA COINVOLTO UNA PROFESSIONISTA DELLA CURA DEGLI ANIMALI E UNA CINOVIGILE

La Cisl Fp traccia poi il quadro in AsuFc (nella foto, la sede all'ospedale): «Presso la nostra azienda sanitaria esercitano circa 40 dirigenti veterinari, che coprono tutto il territorio della AsuFc e svolgono la maggior parte della loro attività visitando in loco le diverse realtà produttive (allevamenti e stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale) e vigilano sul rispetto della tutela degli animali d'affezione e selvatici, attività espletate sul territorio del proprio distretto anche durante il pomeriggio e la notte garantendo in solitudine l'attività in emergenza richiesta».

«Questa attività garantita richiederebbe maggior attenzione alla sicurezza degli operatori interessati, sia che svolgano tale attività in strade buie o trafficate, ma anche in locali pubblici o case private, ma dopo questo episodio possiamo dire non siamo sicuri nemmeno presso le strutture dell'Azienda Sanitaria, durante una semplice attività quale la riconsegna di un animale ritrovato vagante sul territorio e condotto, per la sua sicurezza e per la tutela dell'incolumità pubblica, in un luogo protetto. Spero che tutta l'Azienda partecipi alla solidarietà nei confronti degli operatori coinvolti in questo spiacevole episodio e che predisponga un sistema di garanzia al fine che questi fatti non si ripetono», si conclude la nota.

ATENEO Saranno oltre 70 gli studenti provenienti da tutto il mondo e più di 30 i docenti e tutor che parteciperanno alle attività che si svolgeranno in diverse sedi dell'Ateneo

IL PROGRAMMA

In cento da tutto il mondo a Udine per parlare di confini

▶Oltre 70 studenti e più di 30 docenti e tutor parteciperanno alle attività in Ateneo

▶Il direttore del Master: «Il corso incarna interdisciplinarietà e internazionalizzazione»

UDINE Da oggi al 28 giugno più di 100 studenti e docenti da tutto il mondo si confronteranno sul tema delle frontiere.

Esplorare e approfondire il concetto di confine, non solo come elemento fisico e politico, ma anche come costruzione culturale e simbolica. È il tema scelto per l'edizione 2025 dell'Intensive Programme (IP) del Master internazionale "Euroculture: European politics, culture, and society in a global context", che si concentra proprio su "Overcoming borders in Europe and beyond", in programma dal 23 al 28 giugno all'Università di Udine.

Nella prima giornata, dalle 9.30, nell'aula Gusmani di Palazzo Antonini, si terrà la cerimonia di inaugurazione, alla presenza del Magnifico Rettore che darà il benvenuto ai partecipanti prima dell'inizio dei lavori.

LE PRESENZE

Saranno oltre 70 gli studenti provenienti da tutto il mondo e più di 30 i docenti e tutor che parteciperanno alle attività che si svolgeranno in diverse sedi dell'Ateneo, affrontando e approfondendo il tema dei confini e del loro superamento come processo dinamico, analizzandone le implicazioni istituzionali, sociali e identitarie attraverso l'apporto di numerosi esperti in discipline giuridiche, politologiche, storiche e sociologiche. Tra le attività previste, la presentazione e la valutazione dei paper individuali prodotti dagli studenti, workshop tematici, un career day con ex allievi del Master, panel interdisciplinari con docenti ed esperti internazionali, una visita di studio a Gorizia e Nova Gorica, città simbolo della riconciliazione europea e Capitale Europea della Cultura 2025.

UNIVERSITÀ Da oggi oltre cento studenti provenienti da tutto il mondo si confronteranno sul significato di "confini"

«Siamo orgogliosi di ospitare un evento che unisce alta formazione e ricerca interdisciplinare, mettendo al centro gli studenti – afferma Claudio Cressati, direttore del Master Euroculture per l'Università di Udine –. Il tema del confine è particolarmente attuale in un'epoca segnata da nuove forme di mobilità, frammentazioni e interconnessioni, ed è al centro del nostro impegno didattico e scientifico».

IL MASTER

«Il Master Euroculture incarna un perfetto connubio di interdisciplinarità e internazionalizzazione, due ambiti fondamentali per le attività didattiche e di ricerca del Dipartimento di Scienze giuridiche. Il tema scelto per l'IP valorizza, peraltro, il ruolo di fondamentale importanza che le discipline politico-sociali e giuridiche svolgono nel supportare il processo di integrazione, non solo europea – aggiunge la direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche, Silvia Bolognini –. Sono estremamente grata a Claudio Cressati, non solo di essersi fatto carico dell'organizzazione di questo IP, ma anche di avere seguito con una dedizione senza pari le attività del Master Euroculture per oltre 20 anni».

L'Intensive Programme è sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma Erasmus Mundus e realizzato in collaborazione con una rete di 12 prestigiose università internazionali, delle quali otto europee - Deusto (Bilbao, Spagna), Göttingen (Germania), Groningen (Olanda), Kraków (Polonia), Olomouc (Repubblica Ceca), Strasburgo (Francia), Udine (Italia), Uppsala (Svezia) -, e quattro extraeuropee: Queen's (Canada), UNAM (Messico), Osaka (Giappone), Pune (India).

I SOSTENITORI

L'evento è reso possibile grazie al contributo del Dipartimento di Scienze giuridiche e al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, dell'Iniziativa Centro Europea (INCE/CEI), dell'Accademia Europeista del Fvg, del Gect GO e di GO! 2025.

Avviati i lavori per la messa in sicurezza di Vicinale

OPERE

BUTTRIO Avviati i lavori per la messa in sicurezza idraulica della zona di Vicinale a Buttrio.

Sono iniziati questa settimana i lavori di adeguamento della rete fognaria a servizio di via dei Martiri, via del Pozzo e via Bassa, nel territorio comunale di Buttrio. I primi interventi stanno comportando alcuni disagi alla viabilità, ma senza criticità rilevanti per la cittadinanza, che era stata informata del progetto in una serata pubblica lo scorso autunno. L'opera, commissionata dall'Acquedotto Poiana S.p.A., punta a risolvere le problematiche legate agli allagamenti che, seppur in occasione di eventi meteorici eccezionali ma sempre più frequenti, interessano alcune abitazioni in via dei Martiri, località Vicinale.

Il progetto, redatto dallo Studio Serin S.r.l. di Udine, prevede la realizzazione di un nodo all'incrocio tra via del Pozzo e via Bassa, con annesso sfioro di piena e condotta di scarico fino al Rio Rivolo; il rifacimento di un tratto della condotta di magra (per 118 ml), proveniente da via Rieppi, a partire dallo stesso nodo tra via del Pozzo e via Strada Bassa; il potenziamento della linea fognaria su via del Pozzo tra via dei Martiri e il nodo di incrocio tra via del Pozzo e via Bassa; il potenziamento di 30 ml della rete fognaria su via dei Martiri; la realizzazione di una griglia trasversale all'ingresso della laterale su via dei Martiri, in corrispondenza del civico n. 22; l'installazione di una seconda griglia trasversale su via Lippe, a monte della griglia esistente in corrispondenza del dissuasore di velocità.

INTERVENTO Sono iniziati questa settimana i lavori di adeguamento della rete fognaria

L'intervento ha un costo complessivo di 350.000 euro, 100.000 dei quali finanziati dal Comune di Buttrio; la restante parte è coperta tramite la tariffa del servizio idrico integrato da parte di Acquedotto Poiana Spa. L'esecuzione dei lavori è stata affidata, tramite procedura di gara, all'impresa Domenicone Costruzioni S.r.l. di Nimis, per un importo pari a 257.530 euro. La direzione è a cura dell'ingegner Marco Coiutti dello Studio Serin. L'avvio dell'intervento su via dei Martiri è stato anticipato rispetto al cronoprogramma generale per consentire la successiva asfaltatura prevista da parte dell'EDR di Udine. Il completamento delle restanti lavorazioni è previsto nei mesi di settembre e ottobre 2025.

«Ringraziamo i cittadini per la collaborazione e la comprensione dimostrata in questa fase di lavori – commenta il sindaco Eliano Bassi -, fondamentali per la sicurezza e la vivibilità del territorio».

MoltoEconomia
MoltoFuturo
MoltoDonna
MoltoSalute
VACCINO COVID, LA CORSA È A OSTACOLI

Mostra e concorso poetico a Ragogna per Italo Dafarra

MUSICA E POESIA

Comune di Ragogna, Comunità collinare del Friuli quali enti promotori, Gruppo di ricerca e documentazione "Reunia", il coro "Insolite Note" e Consulta del volontariato sociale "Ragogna aiuta Ragogna", quali istituzioni attive e operanti, hanno dato vita al progetto "Poesia e pittura dalle sponde del Tagliamento al Friuli collinare", consistente nell'allestimento di una esposizione pittorica e nel "lancio" della prima edizione del premio di poesia ispirato alla figura dell'artista Italo Dafarra del quale ricorre il decimo anno della scomparsa.

FIUME TAGLIAMENTO Italo Dafarra nel suo ambiente prediletto

POLISEMIA ARTISTICA

Il "taglio del nastro" da parte del sindaco Claudio Maestra ha inaugurato, nei suggestivi ambienti del castello di Ragogna, una mostra di dipinti "emersi" dalla famiglia Dafarra là dove Italo ha vissuto con la giusta nomea di "poeta" - centinaia i premi e i riconoscimenti in vita - configurandosi ora anche come pittore. La polisemia artistica ha sempre insospettito gli osservatori poiché l'eclettismo porta con sé - secondo i conformisti - una "wille zur macht" ("Volontà di potenza", per scomodare Nietzsche) spesso inaccettabile, venata di bulimia espressiva. Nulla di tutto ciò in Italo Dafarra. Non solo per un carattere tendente al riservato e al riflessivo, venato di una mitezza contemplativa che gli dava la sensibilità per scrivere bellissimi versi raccolti in una ponderosa pubblicazione di qualche anno fa, prefata da Angelo Floramo, per i tipi di Gaspari. Anche e soprattutto perché lo stesso poeta definiva il suo dipingere come un momento di "riposo" creativo, di rilassamento della tensione produttiva, come ha spiegato il fratello Mirco al numeroso pubblico presente nel cortile del castello, reso ancora più suggestivo dal canto di "Insolite note", diretto per l'occasione da Rosanna Guerra.

MONTI E COLLINE

Così, dopo le parole non retoriche dei rappresentanti istituzionali e quelle "immerse" nella poesia da parte di Floramo si è potuti accedere alla visione di alcuni dei dipinti del poeta. Una sopresa piacevole, ravvisandovi un "naïveté" per nulla dilettantistica, semmai dal taglio quasi fanciullesco, ma dotata di una tecnica certa. Privilegiati i paesaggi bellissimi di quelle colline, di lontane montagne – di grande effetto un dipinto non finito – e soprattutto del Tagliamento, quel fiume che per tutti gli abitanti dei paesi che da sinistra o da destra vi si affacciano è profondamente amato. Sentieri, frammenti boschivi, anche una gioiosa veduta del veneziano Canal Grande, scene di famiglia d'altri tempi dove la Madre rappresentava il suo porto sicuro, la sua devozione, cantata molte volte dalla sua poesia. Fino al 6 luglio sarà possibile accedere alla mostra visitando così anche l'imponente "Castrum" con vista mozzafiato sul fiume e su tutto il territorio circostante. Il 16 luglio vi sarà il momento di conferimento del premio di poesia allietato dalle parole di Floramo – presidente della commissione – e dalle musiche di Andea Del Favero.

Marco Maria Tosolini

OGGI

Lunedì 23 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Veronica Lungu** di Pasiano di Pordenone, da papà Pietro e mamma Tatiana.

FARMACIE

Pordenone
▶**Zardo, viale Martelli 40**

Cordenons
▶**Centrale, via G. Mazzini, 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ONDE DEL DESTINO» di L.Trier: ore 18.15. **«TRE AMICHE»** di E.Mouret: 18.30 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois : ore 16.10 - 18.00 - 19.10 - 21.00 - 21.50. **«ELIO»** di A.Molina: 17.30 - 20.00. **«HURRY UP TOMORROW»** di T.Shults: 18.40 - 19.30 - 21.10. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle: 19.50 - 22.00 - 22.30. **«BORUTO: NARUTO THE MOVIE»** di H.Yamashita: 21.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«ELIO» di A.Molina: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ELIO» di A.Molina: ore 14.55 - 18.05 - 19.15. **«IL MAESTRO E MARGHERITA»** di M.Lockshin: 16.00 - 21.00. **«ARAGOSTE A MANHATTAN»** di A.Ruizpalacios: 16.35 - 21.20. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle: 17.00 - 19.15. **«BALLERINA»** di L.Wiseman: 21.30. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson: 14.30 - 19.00. **«TRE AMICHE»** di E.Mouret: 15.45 - 19.00. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois: 16.30 - 21.20. **«LE ONDE DEL DESTINO»** di L.Trier: 20.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELIO» di A.Molina: ore 16.00 - 16.30 - 17.50 - 18.30 - 20.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois: 16.00 - 16.30 - 18.00 - 21.00 - 22.20. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle: 16.05 - 21.25. **«BALLERINA»** di L.Wiseman: 16.15 - 19.25 - 22.00. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders: 16.50 - 18.55 - 21.40. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle: 17.05 - 19.15 - 22.00. **«POVERI NOI»** di F.Cortese: 18.15 - 22.15. **«DRAGON TRAINER 3D»** di D.Deblois: 18.30 - 19.00. **«BORUTO: NARUTO THE MOVIE»** di H.Yamashita: 19.30. **«HURRY UP TOMORROW»** di T.Shults: 19.50 - 21.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie: 21.15. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson: 22.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«KARATE KID: LEGENDS» di J.Entwistle: ore 15.00. **«ELIO»** di A.Molina: 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois: 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle: 15.30 - 18.00 - 20.45. **«POVERI NOI»** di F.Cortese: 16.00 - 17.30. **«HURRY UP TOMORROW»** di T.Shults: 16.00 - 18.30. **«LE ONDE DEL DESTINO»** di L.Trier: 17.30. **«BALLERINA»** di L.Wiseman: 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«BORUTO: NARUTO THE MOVIE»** di H.Yamashita:18.30 - 20.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : 20.15. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen: 21.00.

GEMONA

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois: ore 17.00. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel: 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dopo una vita dedicata con amore alla famiglia ci ha lasciati per ricongiungersi al suo amato Toni la cara

Annamaria Campesan Giuriato

Lo annunciano Alessandra con Carlo, Paola con Maurizio, gli adorati nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo Martedì 24 Giugno alle ore 15.30 in Duomo.

Padova, 23 giugno 2025

Santinello - 0498021212

Finalmente ora sei insieme al nonno, mano nella mano.

nonna Anna

vivrai sempre nei nostri cuori.
Piri e Kebi

Padova, 23 giugno 2025

Santinello - 0498021212

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 23, Giugno 2025

Calcio serie D
Il cannoniere Marangon va al Cjarlins Muzane
Vicenzotto a pagina XII

Calcio dilettanti
Allenatori: rimangono due punti di domanda
Turchet a pagina XIII

Basket
Ala americana in casa dell'Oww Gesteco ringrazia i "fedelissimi"
Sindici a pagina XIV

UDINESE, DAVANTI SERVONO ALMENO DUE RINFORZI

▸L'attacco dei bianconeri ha bisogno di nuovi innesti
Il "caso Pafundi": 213 minuti in campo sono troppo pochi
Anche nel reparto difensivo si preparano dei movimenti

LA SITUAZIONE

Le cessioni di Bijol e quella (data per scontata) di Lucca; la probabile "fine corsa" in Friuli di Giannetti, Touré, Brenner, Sanchez e probabilmente anche quella di uno tra Zarraga, Lovric e Payero; la vicenda che vede indagato Okoye per il calcio scommesse e che probabilmente imporrà l'arrivo di un altro portiere. Tutte queste cose, inevitabilmente, costringeranno Gino Pozzo e Gianluca Nani a fare gli straordinari sul mercato. Poi non è affatto scontato che Solet rimanga a Udine. I Pozzo vorrebbe blindarlo per almeno un'altra stagione, ma il francese è un difensore che piace in Italia e all'estero. Quindi non è da escludere che qualcuno si faccia avanti con una concreta offerta, anche se per convincere la proprietà a cedere il difensore ci vogliono non meno di 20 milioni. Sarà quindi difficile che Runjaic il 21 luglio, quando l'Udinese salirà nel ritiro di Lienz per sostenere il carico di lavoro più pesante in vista del campionato, disponga della squadra al completo.

DIFESA

Servirà almeno un altro rinforzo in questo settore, dopo Nicolò Bertola, 22 anni, prospetto interessante, che si è meritato pure un posto nell'Italia Under 21. Un elemento più smaliziato sarebbe molto utile, anche se Runjaic si attende il salto di qualità da parte di Kristensen, che nel torneo scorso non ha brillanto. Dovrebbe rimanere Kabasele, che si è meritato la fiducia del tecnico polacco, mentre per il giovane Palma, 17 anni, che ha fatto il suo debutto in A nell'ultima di campionato contro la Fiorentina, rimane da stabilire la strategia. Potrebbe essere prestato a una squadra, anche di serie B, che gli consenta di giocare un numero di gare indispensabile per proseguire il processo di crescita. Per quanto concerne i terzini, Ehizibue piace a Runjaic e dovrebbe rimanere, come del resto Kamara. Da decidere il futuro di Zemura.

TEDESCO Tutta la carica di mister Kosta Runjaic: prima stagione per lui in terra friulana (Foto LaPresse)

CAPITANO Florian Thauvin aveva chiuso la stagione con largo anticipo, ma non cambierà casacca in estate (Foto LaPresse)

CENTROCAMPO

Riscattato Atta, la squadra non sembra avere problemi nel reparto. Possibile l'arrivo di un'alternativa a Karlstrom: non si può pretendere che continui a essere lo stakanovista dell'Udinese. Potrebbe rimanere anche Modesto. Ovvio che qualcuno debba essere ceduto: dipenderà dalle offerte.

ATTACCO

Il discorso più complicato concerne questo settore. Non dovrebbe rimanere il deludente Brenner, mentre Sanchez potrebbe trasferirsi in Argentina. Pizarro ha la necessità di giocare in quantità, per "mettere in moto" tutte le sue indubbie qualità. Quindi dovrebbe essere parcheggiato in serie B. La conferma (scontata) di Thauvin ha fatto felice Runjaic, grande estimatore del francese, che ritiene imprescindibile per la squadra bianconera. Però servono almeno due "pezzi", anche perché non si può fare pieno affidamento su Davis, che anche nello scorso campionato aveva saltato numerose gare per problemi di natura muscolare. Peccato: al meglio è sicuramente una delle migliori punte centrali della serie A. E non si può ignorare Pafundi: raccogliendo solo le briciole rischia di rimanere un incompiuto. Pozzo e il procuratore del giocatore ne stanno valutando la posizione: per rimanere ha bisogno di rassicurazioni, non di parole illusorie come sono state quelle di Runjaic, che dopo averne decantato più volte le qualità mai lo ha davvero responsabilizzato. Tanto da pagarne le conseguenze anche con l'Under 21, da cui il fantasista è stato escluso negli Europei in corso. È preferibile essere chiari subito, nell'interesse dell'Udinese e del ragazzo, che dal 2022 ha collezionato appena 213', diluiti in 19 gare.

Guido Gomirato

Gli azzurri sono ancora imbattuti nello stadio friulano

ASPETTANDO GLI AZZURRI

Quella in calendario il 14 ottobre contro Israele (gara valida per la qualificazione ai Mondiali) sarà l'undicesima occasione in cui lo stadio di Udine ospiterà una partita della Nazionale. Il bilancio dei 10 precedenti è molto favorevole: 8 vittorie per gli azzurri e 2 pareggi. Quindi c'è un record d'imbattibilità. La prima volta al "Friuli" risale al 17 novembre 1979, quando l'Italia affrontò in amichevole la Svizzera che fu sconfitta per 2-0, con reti di Graziani e Tardelli. Era un'amichevole anche quella disputata il 19 aprile 1981: Italia contro Germania Est. Il match si chiuse sullo 0-0, con la squadra contestata dal pubblico. Poi bisogna attendere altri 5 anni, esattamente fino al 26 marzo del 1986, per rivedere l'Italia al "Friuli", ospite l'Austria in una gara amichevole. Arrivò un successo per 2-1, con reti nell'ordine dell'austriaco Polster, di Altobelli e Di Gennaro.

La quarta sfida è datata 6 maggio 1995, in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali, con Slovenia sconfitta per 1-0, grazie a un acuto di Ravanelli. Il quinto incontro della Nazionale nell'impianto dei Rizzi si svolse il 10 ottobre del 1998. L'avversaria era ancora la Svizzera e il match era valido per le qualificazioni agli Europei. L'Italia, il cui ct era l'ex bianconero Dino Zoff, vinse per 2-0, con doppietta di Del Piero. Il 10 settembre 2008 fu la volta della Georgia, di scena a Udine nella prima gara valida per la qualificazione ai Mondiali in Sudafrica del 2010. Finì 2-0 con una doppietta di De Rossi. Poi bisognerà attendere altri otto anni per rivedere l'Italia, nel ristrutturato "Friuli" sponsorizzato "Dacia Arena". Era il 23 marzo del 2016: amichevole con la Spagna e 1-1 con reti di Insigne e Aduriz. L'ottava visita è dell'11 giugno 2017, contro il Liechtenstein, sempre nel girone di qualificazione ai Mondiali. Secco 5-0, firmato da Insigne, Belotti, Eder, Bernardeschi e Gabbiadini. Il 23 marzo del 2019 l'Italia affrontò la Finlandia per le qualificazioni agli Europei e vinse per 2-0: Barella e Kean i goleador. Infine lo scorso 14 ottobre, ne scorso, gara valida per l'accesso ai quarti della Nations League, a Udine è ospite l'Israele. L'Italia vince per 4-1 con reti di Retegui, doppietta di Di Lorenzo, Abu Fani (per gli ospiti) e Frattesi. La città italiana che ha ospitato il maggior numero di volte una gara degli azzurri è Roma (65), seguita da Milano (64), Torino (40), Firenze (30), Genova (28), Napoli (26), Bologna (24), Palermo (16), Bari (12). La prima volta in assoluto di una Nazionale azzurra protagonista a Udine porta invece la data del 5 giugno 1963. Al "Moretti", riempito da 22 mila persone, si affrontarono l'Italia B e l'Austria B: vittoria per 2-0. Il 10 giugno del '71 il "Moretti" ospitò anche le Under 23 di Italia e Svezia: sconfitta per 1-0. Otto mesi dopo l'inaugurazione, il 25 febbraio del '77, al "Friuli" si affrontarono infine l'Italia B e l'undici della Lega Irlandese (1-0).

SCIARPATA I tifosi dell'Udinese al "Bluenergy Stadium"

G.G.

LO SCOZZESE MILLER SCALA LE GERARCHIE IL REBUS DI LUCCA

▶Bijol sarà il primo bianconero a partire: il Leeds è già pronto ad accoglierlo
Thauvin si confessa: «Andando a giocare in Messico avevo toccato il fondo»
Il Napoli si concentra su Nunez, raffreddando la pista legata al piemontese

IL MERCATO

Continua a muoversi sotto traccia il mercato dell'Udinese, che partirà dalla cessione del difensore centrale Jaka Bijol al Leeds United, che dovrebbe trovare l'ufficialità entro la settimana, salvo sorprese al momento improbabili. Un altro giocatore che lascerà il bianconero è senza dubbio Brenner. Continuano gli interessamenti in patria per l'attaccante brasiliano, che nemmeno nella stagione appena conclusa è riuscito a entrare da protagonista nell'Udinese e nel calcio italiano. Quindi il club friulano si è rassegnato, nella circostanza, a dover segnare sul bilancio una minusvalenza. Pagato poco più di 10 milioni di dollari un paio di stagioni fa, Brenner tra gli infortuni e la scarsa integrazione nel gruppo non è riuscito a ripagare l'investimento. Per ora l'ipotesi più accreditata è quella di una cessione al Vasco da Gama, in prestito con diritto di riscatto, che ovviamente non sarà pari alla cifra spesa per prelevarlo dalla Mls. Visti i tanti colpi legati alla valorizzazione dei talenti arrivati in Friuli, il numero 22 brasiliano rappresenta la canonica eccezione che conferma la regola.

INGAGGI

Dalla prossima settimana, una volta ufficializzata la cessione in Inghilterra dello sloveno Bijol, sarà il momento dell'annuncio dell'ingaggio di Nicolò Bertola. Tecnicamente sarà ratificato sollo dopo il 30 giugno, quando scadrà il suo contratto con lo Spezia. Il ragazzo, che si è distinto in cadetteria per la tenacia in marcatura e il gioco aereo, è pronto a mettere nero su bianco la firma su un accordo quadriennale con l'Udinese. Secondo la stampa scozzese, i friulani sarebbero anche interessati a un astro nascente del calcio britannico, vale a dire Lennon Miller, classe 2006, del Motherwell. Nonostante la giovane età, Miller ha giocato in questa stagione ben 39 partite tra campionato e Coppe, segnando 4 gol e mettendo a referto 8 assist. L'Udinese lo segue, anche se la concorrenza è agguerrita. Sul promettente centrocampista, che vanta già due presenze con la Nazionale maggiore, in Italia c'è infatti la Lazio. All'estero è stato sondato da intermediari di Eintracht Francoforte, Strasburgo e Union Saint-Gilloise.

THAUVIN

Come detto, l'Udinese ripartirà da capitan Florian Thauven, che a L'Équipe ha parlato a cuore aperto delle tante delusioni sofferte nella sua vita professionale, soprattutto in relazione alla famiglia. «Il giorno in cui ho dovuto lasciare la mia famiglia per Udine è stato molto complicato: ho guardato mio figlio e ho abbassato la testa perché non vedesse le mie lacrime. Poi ho pianto per quasi quattro ore - ha raccontato -. In quel momento avevo fretta che la mia carriera finisse». Emozioni e sentimenti forti, che avevano portato il talento francese anche a pensare di smettere. «Ora invece vorrei giocare fino a 40 anni - ha spiegato -. Il lavoro in palestra, il recupero, la preparazione mentale: il nutrizionista mi ha dato uno chef a casa. Niente più glutine, niente più zucchero, niente più lattosio, niente più cipolle». Quando aveva deciso di andare a giocare in Messico «ho capito di aver toccato il fondo. Il messaggio che ho lanciato è di non essere più un competitor. Avevo mancato di rispetto in primis a me stesso. È stato difficile accettare che il mio livello fosse messo in discussione, al punto da essere mandato via». Un senso di abbandono totale, rafforzato dal silenzio dei club francesi al suo ritorno. «Come se prima - conclude - non fosse mai esistito nulla».

LUCCA

L'interessamento del Napoli per Nunez complica la trattativa Lorenzo Lucca, che resta però ancora in piedi. Sono attesi a breve nuovi contatti tra le due società per capire i margini dell'affare, con la priorità data a Nunez (Liverpool) che tuttavia sta distogliendo un po' l'attenzione dei partenopei campioni d'Italia dal "corazziere" piemontese dell'Udinese. Di Lucca ha parlato a Radio Kiss Kiss il commentatore di Dazn, nonché ex attaccante, Fabio Bazzani. «Lucca sarebbe una buonissima alternativa a Lukaku, ha ampi margini di miglioramento e chi più di Conte potrebbe migliorarlo? È nel momento della carriera giusto per arrivare in un top club e questo step fatto con Conte sarebbe un bel mix - sono le parole dell'emiliano -. Ha tecnica e struttura fisica, sa attaccare bene la profondità. Se poi il Napoli andasse su profili con maggiore esperienza europea, vista la Champions, potrebbe essere ancora meglio». Un riferimento nemmeno troppo implicito a Nunez, che Bazzani reputa essere un attaccante efficace: «Nunez a mio giudizio sarebbe un gran bel colpo di mercato, ma se non dovessi arrivare, direi che andrebbe bene proprio uno come Lucca».

Stefano Giovampietro

NAZIONALE AZZURRO
Lorenzo Lucca si lascia andare alla sua tipica esultanza dopo un gol: il colosso piemontese ha vissuto con l'Udinese la stagione della definitiva consacrazione
(Foto LaPresse)

Al Centro sportivo Bruseschi

Il Summer Camp fa un altro pieno di entusiasmo

IL CAMP GIOVANILE

È volata via veloce anche la seconda settimana dell'Udinese Summer Eco Camp, con oltre 150 bambini di tutte le età ad allenarsi mattina e pomeriggio agli ordini degli istruttori bianconeri. È il consueto "concentrato" d'insegnamenti ed emozioni che il club friulano mette a disposizione dei partecipanti per garantire un'esperienza indimenticabile sui campi in cui durante la stagione si allenano Primavera e prima squadra. Un ruolo determinante l'ha svolto anche il meteo. Il gran caldo, che però non fiacca l'entusiasmo delle giovani leve, è stato "scalzato" nel primo e nell'ultimo giorno.

La seconda settimana dei camp bianconeri era infatti iniziata con il forte temporalesco di lunedì. Un "disguido" affrontato come al solito prontamente dallo staff, mentre l'ultimo giorno ha registrato cielo coperto e una leggera brezza, piacevole per i tanti genitori, entusiasti come i loro figli.

«C'è sempre un grandissimo entusiasmo - sintetizza Alec Bolla, il responsabile di Udinese Academy, ai microfoni di Tv12 -. L'Udinese regala un sogno a questi bimbi perché entrano in un contesto come il Bruseschi dove si allenano tutto l'anno sia i ragazzi del settore giovanile che la prima squadra. Ne sono affascinati. Oltretutto una parte dell'attività viene fatta allo stadio, mentre in auditorium abbiamo organizzato tre incontri molto importanti».

Le opinioni dei genitori sono univoche; è tanta la soddisfazione di vedere la felicità negli occhi dei propri figli, con buona predisposizione a ripetere "l'avventura" anche nei prossimi anni. Una spinta verso la fidelizzazione che la dirigenza dell'Udinese cerca come obiettivo principale. «Vedo bambini e genitori che sono al terzo anno d'esperienza - aggiunge Bolla - che ogni volta replicano con grande slancio l'appuntamento con il camp. Direi che non ne vedono l'ora. Ho chiesto ai bimbi se ci rivedremo e mi hanno detto in coro "Assolutamente sì, parteciperemo anche nel 2026 all'Udinese Summer Camp". Questo fa capire quanto sono legati all'iniziativa». Non solo. «Oltretutto ho chiesto in auditorium se sono tutti tifosi dell'Udinese - sorride -. Mi hanno risposto di sì, e questo è qualcosa di veramente gratificante, molto importante anche per noi addetti ai lavori. Perché dietro un camp ci sono protagonisti infaticabili come Piero Ermacora e altri amici, che sono sempre a contatto con loro, tutti i giorni. Insomma, c'è un lavoro pazzesco. Ho spiegato ai genitori che abbiamo uno staff composto da una cinquantina di persone per essere all'altezza del target dell'Udinese». Già oggi partirà il terzo e ultimo turno.

G.G.

IL CJARLINS MUZANE METTE NEL MIRINO BOMBER MARANGON

▶Il club di patron Zanutta è ormai vicinissimo all'ingaggio dell'ex bellunese. Intanto arriva da Noale il difensore Gabrieli Fiorin cerca anche Bovolon, reduce dalla stagione a Chions

CANNONIERE L'esultanza di Giacomo "Jack" Marangon con la maglia dei bellunesi

SERIE D

Il Cjarlins Muzane fa il botto. Calcisticamente parlando, portarsi a casa Giacomo Marangon è uno di quei colpi di mercato che risvegliano i canicolari torpori estivi. Finora il club del presidente Vincenzo Zanutta non ha ufficializzato né questo né altri colpi già "in canna", tranne uno che "raccontiamo" qui sotto. Da qualche settimana l'affare con la punta che catalizza le attenzioni di tutta la categoria è praticamente fatto. Mancano però ovviamente le firme sul contratto definitivo. La situazione è ben definita, tanto da consentire anche qualche giorno di pausa lavorativa al direttore Denis Fiorin. Nella trattativa Cjarlins Muzane – Marangon c'è stata l'interferenza del Treviso (pure la Luparense l'aveva sondato), seria concorrente nel volersi accaparrare l'attaccante top player, trentaduenne, ex delle Dolomiti Bellunesi, ma il quadro complessivo presentato dai friulani sta chiaramente prevalendo. Per esprimersi con i numeri, nell'ultima annata Marangon ha messo a segno 19 centri, più 14 assist e il Cjarlins Muzane vuole la serie C.

MASTINO Matteo Gabrieli arriva dal Calvi Noale

VOLTO NUOVO

Un'ufficializzazione c'è, in casa del Cjarlins Muzane. Si lega all'arrivo del difensore Matteo Gabrieli, che entra a far parte della rosa a disposizione di mister Mauro Zironelli per la stagione prossima. Nato a Mestre il 16 ottobre 2003, Matteo Gabrieli è un difensore dotato di grande tecnica, proveniente dal Calvi Noale con cui, nella passata stagione, ha collezionato 33 presenze, impreziosite da 5 reti segnate nello stesso girone C di Quarta serie. Cresciuto nel settore giovanile del Venezia, società in cui ha giocato per 11 anni fino alla categoria Primavera, ha esordito in prima squadra con il Mestre nella stagione 2022-23, raccogliendo 31 presenze in serie D, prima del passaggio al Calvi Noale, dove ha vinto il campionato di Eccellenza. Le sue prime parole nel nuovo club: «È una grande occasione, dopo questi anni, ricevere la chiamata di una squadra importante come il Cjarlins Muzane. Per me è un motivo d'orgoglio. Significa però che ora c'è da impegnarsi ancora di più per onorare la chiamata e l'interessamento della società. Non ci ho pensato molto, dopo aver parlato con il mister e il direttore, dei quali ho subito avuto una buona impressione. Mi aspetto di arrivare ai risultati prefissati, scendiamo in campo tutti per divertirci, ma soprattutto per vincere ogni partita».

TRATTATIVE

Una è l'ufficialità, ma molte sono le trattative in corso per il Cjarlins Muzane. Rimanendo in attacco, oltre a Marangon l'interesse è rivolto su Alessandro Corti (classe 2000), punta del Portogruaro. Più esperto è Christian Silenzi, 28 anni, del Brusaporto, di origini trevigiane. Sono loro i "nomi caldi" per la prima linea nella disponibilità di mister Zironelli. A centrocampo il direttore Fiorin è meno vicino a chiudere le intese. La prossima sarebbe quella con Edoardo Bovolon, nell'ultima stagione capitano nell'infelice esperienza nel Chions a 27 anni. È inteso come "metodista" per la mediana, anche se le prestazioni migliori in gialloblù le ha offerte da difensore centrale. Spagnolo è un altro difensore contattato, già alle Dolomiti bellunesi e prima al Campodarsego, vale a dire il trentenne Pablo Perèz Blanco. Per la porta i friulani guardano al 2005 Riccardo Bisetto del Calvi Noale. La maggiore novità in casa del Cjarlins Muzane? Che almeno il 60 per cento della rosa della passata stagione sia stata confermata. Fodè Camara, Mattia Seno, Andrea Bonetto e Lorenzo Dominici sono gli ultimi nomi ripresentati nella lista ufficiale per il prossimo campionato.

Roberto Vicenzotto

Serie D

Chinaecherem, Ekuban e Chiccaro al Brian Lignano

A rappresentare il Friuli Venezia Giulia nella serie D 2025-26 ci saranno anche il confermato Brian Lignano e il neopromosso San Luigi. Le "manovre" sono di altro stampo, rispetto al Cjarlins Muzane: nei loro casi si mira a mantenere la categoria, non certo a salire. Le trattative in corso, la cui ufficialità è attesa nei prossimi giorni, lasciano ben sperare. Il Brian Lignano ha perso il bomber Gianluca Ciriello, passato al Muggia, comunque il direttore sportivo Alessandro Paolucci sta allestendo una buona squadra e gli accordi per i nuovi innesti ci sono già. Il primo è Ibe Chinaecherem, attaccante, classe 1998, di origini nigeriane, affrontato nel campionato scorso quando era in forza ai bergamaschi del Ciserano. Dalla Real Calepina proviene poi il ghanese Timoty Ansah Ekuban, ventinovenne punta centrale. Dovrà fare meno chilometri, cambiando società, Nicola Chiccaro, centrocampista del 2006 delPortogruaro. Pari età, dallo stesso club della città in riva al Lemene arriva il difensore Davide Chiandussi. Rimane in categoria Simone Betelli, portiere nato nel 2007, già a Chions.

Dal Cjarlins Muzane arriva Simone Bussi, trentunenne attaccante con una stagione non strepitosa alle spalle, ma già capace di andare in doppia cifra in D. Molto vicino è anche Filippo Pinton, centrocampista di 21 anni, già al Chions e prima al Maniago Vajont. Fra gli elementi importanti in rosa, appare molto probabile la permanenza del centrocampista Enrico Bearzotti. Considerando altri pordenonesi a Lignano, Fabricio Bolgan è più no che sì. Invece, Marco De Anna è in fase di valutazione, ma sembra si vada verso una conferma.

A Trieste, il San Luigi prenderà Simone Butti dal Cjarlins Muzane. Nel capoluogo giuliano rientrerebbe inoltre dalla B slovena Gabriele De Nuzzo, difensore esterno venticinquenne, cresciuto nelle giovanili dell'Udinese. Con possibilità di fare esperienza nella categoria superiore, dal Chiarbola stanno arrivando il centrocampista Alex Montestella (2002) e il terzino Fabio Malandrino (altro 2002), già in Interregionale nelle fila del Montebelluna.

Ro.Vi.

Bearzi doppio mister a Pordenone Il club "scommette" sui giovani

FUTSAL A2 ÈLITE

Il Pordenone C5 continua a lavorare per programmare al meglio la prossima stagione. Non c'è solo la prima squadra – per il terzo anno in serie A2 Èlite – su cui scommettere: la dirigenza sta intervenendo per consolidare il settore giovanile attraverso l'allestimento di alcuni progetti innovativi, nonché la scelta accurata di alcune figure-chiave provenienti dal mondo dei professionisti.

MITO

L'ultimo, in ordine di tempo, è Andrea Bearzi Piccinini. Cinquant'anni da compiere a ottobre, è stato un campione del futsal, nel senso letterale. All'inizio degli anni Duemila ha vinto tre titoli nazionali con la maglia del Prato (2001-02 e 2002-03) e Arzignano (2005-06), senza dimenticare le tre Coppe Italia e le tre Supercoppe italiane, così come il suo curriculum con la maglia azzurra (63 partite, 24 reti). Conosce bene il Friuli: qui ha fatto il suo esordio con la maglia del Palmanova nei primi anni Novanta. Verso il tramonto della carriera da giocatore (era la stagione 2011-12), ha militato nella New Team in serie B. Appese le scarpette al chiodo, ha intrapreso la carriera di allenatore. L'ultima sua esperienza, a Prato, è terminata nella primavera del 2024 con un sesto posto finale in A2. Dopo aver lasciato la formazione toscana e aver trascorso un anno lontano dai riflettori, ora Bearzi Piccinini è pronto a tornare e a "raddoppiare". A Pordenone, infatti, avrà l'incarico di allenatore di due formazioni giovanili della rosa neroverde: l'Under 19 e l'U17.

GUIDA Andrea Bearzi (a sinistra)

L'EX TECNICO DEL PRATO VANTA TRE "SCUDETTI" E DIVERSE ESPERIENZE IN MAGLIA AZZURRA

VOGLIA

«La società mi ha trasmesso tanto entusiasmo – esclama – e dopo un anno sabbatico ho voglia di ripartire con una situazione importante e stimolante: il Pordenone C5 si è rivelato la migliore scelta che potessi fare». Il "Piccolo" (così viene soprannominato per il secondo cognome) si rivolge anche alle famiglie dei giocatori a disposizione per "l'avventura" 2025-26. «Sono carico e pronto a conoscere i miei ragazzi e i loro genitori, parte fondamentale del progetto e della loro crescita - assicura -. Voglio mettere a disposizione dei giovani la mia esperienza come allenatore e come giocatore e sono convinto che loro sapranno rispondere al meglio ai miei consigli».

SINERGIA

L'annuncio dell'arrivo in società di un professionista del calibro di Bearzi Piccinini è stato preceduto da un altro colpo ufficiale in vista della prossima annata sportiva: l'accordo congiunto tra i "due Pordenone", quello del futsal e del calcio a 11 per il doppio tesseramento. È un'iniziativa che riguarderà i bambini e le bambine dal compimento degli otto anni sino al termine della categoria Pulcini. L'intesa è stata definita in un incontro fra i due sodalizi, con il presidente Gian Paolo Zanotel e il responsabile del settore giovanile Mirko Stefani per il calcio a 11 del Nuovo Pordenone Fc, il responsabile del settore giovanile Luca Paschetto e il ds del vivaio Antonio Tranquillo per il futsal.

Alessio Tellan

IL GRUPPO NEROVERDE Abbracci di fine stagione tra i ramarri del Pordenone C5

(Foto Pazienti)

SOLTANTO MORSANO E PRAVIS DEVONO ANCORA SCEGLIERE LE NUOVE GUIDE IN PANCHINA

▶Entrambe militeranno in Seconda categoria. Si registrano molti cambi di rotta
La felice eccezione di Giordano, da sedici stagioni timoniere dei viola di Torre

PANCHINE SOLIDE
Nonostante le retrocessioni, il Torre ha confermato mister Michele Giordano (in alto) e il San Leonardo ha dato fiducia a Nicola Cattaruzza (sotto), arrivato nel finale di stagione

GLI ALLENATORI

Stagione 2025-26: dall'Eccellenza alla Prima categoria il "puzzle" degli allenatori è completo. In Seconda mancano le "panchine" di Morsano e Pravis: si sfoglia la margherita. In Terza abdica il Prata Calcio, che non sarà ai blocchi di partenza. Il Fontanafredda, di contro, iscriverà la squadra B. La Nuova Villanova chiama mister Luca Riola, reduce dall'esperienza di ds prima e timoniere poi proprio a Morsano. Novità anche alla Vitus Roveredo Under 21: il nuovo condottiero è Mauro Poletto, via Sacilese. Cambi pure al Torre B dove Alberto Simonetti ha preso il posto di Stefano Di Vittorio, oggi responsabile dell'intera filiera giovanile. Il Valeriano Pinzano ha Mauro Zavagno al posto di Fabrizio Romanu, l'Arzino punta su Bruno Frucco e il neoarrivato Fontanafredda B si affida ad Alex Moret, al rientro "a casa" dopo l'esperienza alla Nuova Villanova, dove era "emigrato" con l'intera squadra, sulla base di un progetto di collaborazione tra le due società.

PANCHINE GIREVOLI

Attualmente le conferme riguardano Sesto Bagnarola (Gianluigi Rosini), Maniago (Andrea Acquaviva), Calcio Zoppola (Daniele Moras), Vivarina (Enrico Luchin), Vivai Rauscedo Gravis B (Domenico di Gioia) e Nuovo Pordenone 2024 U21 (Gianfranco Defendi). Si aggiunge il Polcenigo Budoia con Xhon Gjoka, già portacolori in campo, nella passata stagione arrivato in corsa al posto di Enrico Rizzotto, di cui era il secondo. In Eccellenza voltano pagina in 4 su 6. Al loro posto restano Massimo Muzzin, (FiumeBannia) e Fabio Campaner (Nuovo Pordenone 2024. Cambi a Tamai (Davide Furlan, già secondo di Stefano De Agostini), Chions (Claudio Moro, "promosso" dagli Juniores), Fontanafredda (David Rispoli) e Sanvitese (Pino Vittore, un ritorno). In Promozione poker di naoniane e altrettanti volti nuovi in panchina, con il Casarsa che mutua Mario Campaner dal Calcio Aviano e lo stesso Calcio Aviano che "restituisce il favore" chiamando Daniele Visalli a fare la strada inversa. Il Corva opta per Fabio Rossi (ex Unione Smt) e il Maniago Vajont punta su Matteo Barbazza. Nel Friuli Occidentale si è completato il puzzle anche in Prima. A Torre si prosegue con Michele Giordano, alla stagione numero 16 in via Peruzza. L'Union Pasiano continua con Giulio Cesare Franco Martin) e la Virtus Roveredo con Filippo Pessot. L'Azzanese prosegue con Teodosio Statuto e il Vallenoncello con Luca Sonego, il mister del ritorno in categoria.

SCELTE

Cambio forzato in casa del neopromosso Valvasone Asm. Fabio Bressanutti lascia per l'anno sabbatico: al suo posto Alberto Cozzarin (ex San Leonardo). L'Unione Smt vira su Fabrizio Romanu (ex Valeriano) e la Spal Cordovado su Michele Piva (già mister degli Allievi del Torre), Cambi pure in casa della Cordenonese 3S, che ha chiamato Fabio Toffolo (ex Vigonovo); del Vcr Gravis, dove è rientrato Ezio Cesco e del Vigonovo con Antonio Fior. In Seconda conferme per Marco Rosa (Montereale), Andrea Biscontin (Rorai Porcia), Stefano Dorigo (Spilimbergo), Roberto Pitton (Ceolini), Arnaldo Restucci (Ramuscellese), Roberto Cancian (Real Castellana), Giuseppe Geremia (Tiezzo 1954), Liventina S.O. (Cristiano Ravagnan) e San Leonardo (Nicola Cattaruzza). Stefano Sutto a Sacile prende il posto di Graziano Morandin, di cui era il secondo. Il Barbeano riprende la corsa con Mickael Pascuttini (dall'Arzino), la Pro Fagnigola si affida ad Augusto Carlon (ex Cavolano) e il Sarone 1975-2017 ingaggia Steve Agostinetto (dagli Allievi dell'Aviano) per sostituire Antonio Fior.

Cristina Turchet

Il big match premia Cavazzo Brutto tonfo del Campagnola

VINCENTI L'organico completo del Cavazzo, reduce dal successo sulla Folgore (Foto Cella)

IL CARNICO

La settima giornata del Carnico è stata ricca di colpi di scena, a partire da quanto è accaduto nel big match tra la Folgore, sempre vincitrice fino a ieri, e il Cavazzo, in gran condizione. Il successo è andato agli ospiti, che così si portano a 2 lunghezze dalla capolista, in coabitazione con il Campagnola, clamorosamente sconfitto in casa dai Mobilieri.

IN VETTA

Partiamo da Villa Santina, dove i campioni in carica avevano la possibilità di volare a +8 sul Cavazzo, anche se le assenze in difesa (Ortobelli, Ceconi e Maisano) apparivano pesanti. Nel primo tempo segna il solito Zammarchi. Nella ripresa ecco la rimonta viola, con la punizione di Ciriaco e, a 10' dal termine, l'inzuccata del capocannoniere Samuel Micelli che vale il 2-1. Per la squadra di Sgobino è la quinta vittoria consecutiva, per quella di Adriano Ortobelli il primo ko stagionale, considerando pure la Coppa Carnia. Il Campagnola guardava con interesse alla partita dello "Sbordone" pregustando l'aggancio o il sorpasso sulla Folgore. Invece è arrivata la sconfitta interna con i Mobilieri, reduci da due ko proprio con le altre due big del campionato. Decide un gol di Fumi, servito da Vidotti, poco prima della mezz'ora della ripresa. Classifica quindi con Folgore a 18 punti, Cavazzo e Campagnola a 16. E domenica ci sarà lo scontro diretto tra le seconde.

CHE AMMUCCHIATA

Alle spalle del trio di testa c'è un clamoroso equilibrio, con soli 3 punti che separano il quarto posto dal terzultimo. Finisce 2-2 tra Pontebbana e Cedarchis, con reti locali di Torres e Venturini, mentre per i giallorossi realizzano Radina nei primi minuti e Gollino nel finale. Crisi nera per il Real, che perde 4-2 con la Viola e ora è penultimo a 3 passi dalla zona salvezza. La seconda squadra di Cavazzo segna con Ciotola, Federico Ursella, Marin e Artico; per i biancorossi gol di Bertolini e Cecconi. Nell'altra sfida delle zone basse netto 3-0 del Lauco sull'Ovarese. Reti di Enrico Antonipieri, Gabriele Guariniello e una "perla" all'incrocio di Mazzolini. Bene l'Illegiana, che lascia l'ultimo posto in solitaria all'Ovarese, grazie al 2-1 sul Villa. Segnano Matteo Iob e Luca Scarsini, con centri inframezzati dal pari di Spilotti.

DIETRO

In Seconda l'Amaro balza in vetta grazie al 6-2 sul Tarvisio (tris di Saliu, doppietta di Fior e al contemporaneo pareggio 1-1 dell'Arta (Matteo Ortis) con l'Ancora. Stesso risultato per la Velox, in vantaggio a Sappada con Josef Dereani, prima del pari di Buzzi. Divisione della posta, ma per 2-2, anche fra Moggese e Bordano, mentre il Cercivento si impone di misura (1-0) sul Val Resia. Nell'unico anticipo del sabato di questo girone, Ardita (Matteo Ceconi) e Stella Azzurra (Bellina) si dividono la posta. Il big match di Terza tra Bordano e Val del Lago si decide nel finale: padroni di casa avanti all'89' con Masini, ma la capolista evita il primo ko dopo sette vittorie con Berra al 93'. Il Bordano recupererà mercoledì sera a Lauco la partita con l'Edera. Il Ravascletto continua la sua marcia vincendo 4-0 a Trasaghis (2 Vidali, Di Centa, Ivan De Crignis) e lo stesso dicasi per il Castello (2-0 a Paluzza, decide Plos). Ritrova il successo anche il Verzegnis, vittorioso 2-1 a Timau. Gli altri risultati: Audax-Fusca 3-3, La Delizia-San Pietro 1-1.

È STATO UN TURNO MOLTO RICCO DI SORPRESE IL RAVASCLETTO CONTINUA LA SUA MARCIA

COPPA

Mercoledì alle 20.30 si completerà il quadro delle semifinali di Coppa Carnia con le partite della parte bassa del tabellone dei quarti. Sono in programma il derby Villa-Folgore e Ovarese-Cedarchis. Già definita invece la prima semifinale, che opporrà Campagnola e Cavazzo, con il match d'andata a Gemona il 9 luglio e il ritorno in Carnia due settimane dopo. Curiosamente, le due squadre si sfideranno così per tre volte in meno di un mese.

Bruno Tavosanis

La cronoscalata Verzegnis-Sella Chianzutan

Caruso e Zardo non si fanno sfuggire il primato

Pronostici rispettati alla 54. edizione della Verzegnis-Sella Chianzutan. A vincere la cronoscalata carnica sono stati i favoriti della vigilia e i migliori delle prove, ossia Franco Caruso e Denny Zardo. I due sono risultati i più veloci nella classifica riservata, rispettivamente, alle auto moderne (103 al traguardo) e a quelle storiche (28). Il primo, su Nova Proto Np01, ha vinto entrambe le manche, stabilendo il tempo complessivo di 5'02"33; il secondo, su una Giada T118, ha firmato a sua volta il miglior crono in entrambi i passaggi, chiudendo in 5'45"54.

La corsa, organizzata dall'asd E4Run, era valida per il Campionato italiano di velocità in montagna (Zona Nord, sesta tappa), per il Trofeo triveneto Irs Cup (terza) e per il Campionato del Friuli Venezia Giulia.

Alle spalle di Caruso, vincitore anche della classe E2 SC-SS 3000, si è piazzato Federico Liber, capace su Norma M20 Fc di completare le due salite in 5'05"98. Ha chiuso il podio Giuseppe Vacca (Nova Proto Np01), in 5'07"63. Tra i piloti regionali il più veloce è stato il triestino Luca Giammattei (Gloria C8F), settimo assoluto e primo di gruppo TMSC-SS in 5'33"60. Sempre tra i locali, seconda piazza nel gruppo auto da rally per il "padrone di casa" Matteo Bearzi, su Skoda Fabia, in 6'23"45 (21. assoluto). Piazza d'onore nel gruppo N-S per Nicola Crivellari (Peugeot 106 Rallye, primo di classe 1600 con 7'04"74).

Tra le donne si è imposta Valentina Boi (Renault Clio Rs), che ha chiuso le due manche in 7'37"29. Un successo che ha condiviso col marito Fabrizio Martinis, a sua volta al top nella classe Rally C su Lancia Ypsilon (6'43"68). Speciale la livrea dell'auto con cui ha corso il veterano cordenonese. Su fiancata e cofano c'era scritto "Ciao Tato", il saluto che Martinis rivolgeva abitualmente a Matteo Doretto, il 21enne pilota di Pordenone a cui ha fatto da "tutor", morto in Polonia durante un test in vista del Rajd Polski. A proposito: il trofeo Under 25, intitolato proprio alla memoria del giovane driver, è stato vinto da Tiziano Ghirardo (Honda Civic), arrivato davanti a tutti in classe 1600 di gruppo E1. A consegnare la coppa è stato Martinis: un momento toccante, accompagnato da un lungo applauso. Nelle storiche, alle spalle di Zardo, primo anche nel quarto raggruppamento, si sono piazzati l'austriaco Harald Mossler (Daren Mk3), secondo in 6'35"13 e vincitore del primo, nonché il cividalese Rino Muradore (Ford Escort), terzo in 6'38"57 e trionfatore nel secondo gruppo. Tra i friulani convincente prestazione di Paolo Deotto (Ford Sierra Rs Cosworth), il più rapido in classe J1 nel quarto raggruppamento (6'59"11) e sesto assoluto.

AL CARNERA I cestisti bianconeri dell'Old Wild West Apu insieme ai loro tifosi vivranno una grande stagione tra i giganti del basket (Foto Lodolo)

L'AMERICANO BREWTON NUOVA ALA DELL'OWW

▸Nelle prossime ore l'ufficializzazione in casa dell'Apu del 25enne: arriva dalla Lituania. Gesteco, staccati 250 abbonamenti nella giornata d'esordio

SERIE A

Si intravedono volti nuovi nell'orizzonte di casa Oww. Il club bianconero è vicino alla firma di D.J. Brewton, esterno in uscita dal Jonava Basketball Club, formazione del campionato lituano, nel cui quintetto base ricopriva il ruolo di ala piccola. Venticinque anni compiuti all'inizio di gennaio, 191 centimetri per 93 chilogrammi, il nativo di Cincinnati, Ohio, nella passata stagione - la prima da professionista, dopo essersi diplomato un anno fa alla California State University - ha fatto registrare una media di 13.8 punti, 4.4 rimbalzi, 3.8 assist e 1.4 rubate in 28.3 minuti d'impiego sul parquet a partita. L'ufficializzazione del giocatore da parte dell'Apu Udine dovrebbe avvenire tra oggi e domani.

FEDELI

Sono 250 le tessere vendute nella prima giornata della campagna abbonamenti. Non male per una realtà come quella della Ueb Cividale, che possiamo definire "minore" quanto a contesto territoriale, ma che vanta in loco uno zoccolo durissimo di supporter (tra i più corretti d'Italia, peraltro) e ha saputo in questi anni attirare l'interesse di tanti appassionati di pallacanestro, sia dall'Udinese che dall'Isontino. Uno dei punti di forza del club gialloblù, a parte il clima familiare che crea condivisione, è rappresentato dalla riproposizione anno dopo anno di alcune figure chiave. A partire da Stefano Pillastrini, il cui ruolo va ben oltre quello del "semplice" head coach della prima squadra, giacché il "Pilla" si occupa di qualunque aspetto tecnico-organizzativo, dalle giovanili ai senior, in stretto contatto con il presidente Davide Micalich. L'argentino Lucio Redivo e il capitano Eugenio Rota sono altri due elementi che assicurano la continuità con il passato, anche se questa è stata in parte alterata dall'addio di un protagonista della primissima ora come Gabriele Miani. Con la firma di un lungo americano del calibro di Deshawn Freeman la società ha inoltre fatto uno sforzo importante dal punto di vista finanziario, ma era fondamentale mantenere alta l'attenzione della tifoseria, soprattutto in un momento come questo, nel quale - inutile negarlo - potrebbe avere un peso in negativo la presenza a pochi chilometri di un'Apu da serie A1.

BIANCONERI

E l'Apu ha pure anticipato quest'anno di oltre un mese il lancio della sua campagna abbonamenti - che in genere avveniva a fine luglio, peraltro a squadra pressoché completata -, mentre i grossi nomi, quelli che potrebbero davvero trainare la vendita delle tessere valide per le gare casalinghe, ancora si fanno attendere. Ricordiamo comunque che questa prima fase della campagna abbonamenti bianconera, che durerà sino all'11 luglio, è dedicata esclusivamente alle prelazioni, ossia alla conferma del posto a sedere già occupato nel corso della stagione 2024-25. Non è nemmeno possibile cambiare settore, di conseguenza il polso della situazione si avrà davvero quando entreranno in gioco pure i nuovi abbonati. Il che succederà solo nella terza fase, dal 28 luglio in poi. La chiusura è fissata per il 26 settembre.

ALTRI

Passiamo alle novità del mercato "delle altre". Uno dei profili più ambiti è Tyrus McGee, in bilico tra la permanenza a Cantù e il trasferimento in un'altra squadra, magari di A1 (si era parlato di un interessamento da parte della Nutribullet Treviso), ma più probabilmente della cadetteria. Sulle sue tracce ci sarebbero Tezenis Verona e Givova Scafati, entrambe intenzionate a tornare nella categoria superiore. La Nutribullet Treviso ha ufficializzato l'ingaggio di Kruize Pinkins, ala grande statunitense di 201 centimetri per 104 chilogrammi, classe 1993, originario della Florida. La Pallacanestro Trieste ha confermato Francesco Candussi: il lungo friulano vestirà il biancorosso alabardato per la terza stagione consecutiva, per la prima volta anche in Europa (nella Basketball Champions League) oltre che in Italia. L'ala-pivot americana Devin Booker (il giocatore dei Suns è solo un omonimo), classe 1991, 205 centimetri per 113 chilogrammi, arriva a Milano per potenziare il reparto lunghi dell'Olimpia.

Carlo Alberto Sindici

DUCALI
In casa della Gesteco resistono i "punti fermi"

Spareggi "tabù" per i quintetti under friulgiuliani

▸Corsi e ricorsi: c'è sempre disco rosso nelle finali regionali

GIOVANILI

Il grosso scoglio, all'apparenza insormontabile, alle finali nazionali giovanili, è sempre quello rappresentato dalla fase degli spareggi, che segue la prima a gironi. È lì che vanno regolarmente a schiantarsi le formazioni friulane. L'ultima ad avere provato a entrare nei quarti di finale è stata l'Apu Under 17 di coach Antonio Pampani, che ha pure avuto la sfortuna d'incappare proprio nell'Orangel Bassano. Una squadra che non sarà la stessa di quella che nel 2024 aveva vinto lo scudettino di categoria, ma che appartiene pur sempre a una società che con i giovani è abituata a lavorare bene. Non è un caso se da quelle parti in tempi abbastanza recenti (2019-22) è passato anche un certo Dame Sarr, tra i talenti più cristallini del basket tricolore, oggi come oggi (un altro sarebbe Francesco Ferrari della Gesteco Cividale, ma non vogliamo divagare).

Come dicevamo, le formazioni friulane, sia maschili che femminili, seppur abbastanza competitive da riuscire magari a raggiungere anche le finali nazionali, faticano a compiere il passo ulteriore verso la vera eccellenza che le porterebbe a competere per uno dei primi quattro piazzamenti, se non addirittura per il titolo. Ma qui forse si pretenderebbe troppo. Si pensi a esempio all'Under 15 e all'Under 17 del Sistema Rosa Pordenone, entrambe approdate con merito alle rispettive finali di categoria, ed entrambe uscite proprio nella "maledettissima" fase degli spareggi.

Verrebbe da dire che in fondo si parla di una realtà minore rispetto alle big nazionali come la Reyer Venezia, ma in regione è la società che "comanda", assieme al Futurosa Trieste, mentre le Apu Women rimangono ancora un pochino sotto. Se non fosse che proprio il Futurosa nei quarti è arrivato sia alle finali scudetto Under 17 che in quelle U15 e U19, dove il Sistema Rosa non c'era, ma ha se non altro fatto la fase a gironi. Le squadre giuliane vanno meglio delle friulane pure a livello maschile: l'Azzurra si è qualificata alle finali Under 19 Gold a otto (ma è uscita subito), mentre la Pallacanestro Trieste ha raggiunto la fase degli spareggi a quelle U17, proprio come Udine.

Il vero problema, per le formazioni regionali - includendo pure Trieste - è competere nell'Under 19 d'Eccellenza, che era e rimane la serie A dei campionati giovanili. Nella stagione 2022-23 la Ueb Cividale ci ha investito molte risorse, riuscendo addirittura a raggiungere i quarti in occasione delle finali nazionali di Agropoli, con coach Federico Vecchi al timone. Praticamente un miracolo. In questo caso il difficile è soprattutto "uscire vivi" dal girone triveneto, con troppe squadre iper competitive, come Reyer Venezia, Dolomiti Energia Trento e Tezenis Verona. L'obiettivo per Udine e Cividale è quindi quello di ridurre il gap.

C.A.S.

GLI UNDER SUL PARQUET
La fase a eliminazione frena le compagini regionali

Serymark vince la Vero Cup

BASKETVILLE

CARANTAN	65
SERYMARK	66

CARANTAN: Silvestri, Vendramelli 8, Biscontin 9, Zomero 3, Michelin 9, Fornasiero 2, Moretti 7, Casara 5, Paunovich 16, Gallizia 6. Allenatori Vittorio Gri e Franzin.
SERYMARK: Trevisini 3, Mozzi 16, Cantoni 6, Prenassi, Reams 11, Girardo 4, Gri 12, Corazza 12, Burei 2. Allenatori Spangaro e Silvani.
ARBITRI: Montecuollo e Ivan di Sacile.
NOTE: parziali 9-24, 29-37, 50-57.

Migliore conclusione non ci sarebbe potuta essere, per la terza edizione di Basketville. Un'edizione dei record, dato che in questa finalissima della Vero Cup si sono contati più di 700 spettatori e capirete: grandi numeri per una manifestazione cestistica che è già entrata nei cuori degli appassionati di basket, non solo pordenonesi. La Serymark, grazie a un Mozzi dominante nel pitturato sorprende l'avversario con una partenza a razzo, già una potenziale spallatona (2-19). Il Carantan, dopo avere solo preso metaforiche sberle in avvio, comincia finalmente a trovare ritmo e si riavvicina pure sotto la soglia psicologica della doppia cifra di svantaggio (29-37 il parziale al riposo) e vorrebbe proseguire la rimonta. Cosa che però riesce alla formazione di Gri-Franzin "solo" nella quarta frazione, quando Paunovich si accende e spara due palloni dalla lunga distanza. Poi dai 6 e 75 vanno a segno pure Gallizia e Moretti, portando di conseguenza avanti di una lunghezza la formazione del Carantan quando il tempo residuale è ormai praticamente agli sgoccioli (65-64). A risolvere la finale ci pensa allora Aaron Reams, realizzando un canestro dei suoi in penetrazione, sfidando il traffico da ore di punta nel pitturato della squadra avversaria. L'americano dell'Humus Sacile ha poi ricevuto il premio di Mvp del torneo, mentre quello per il miglior realizzatore è andato a Pierluigi Mozzi: 80 punti in 4 gare, dunque facendo registrare una media di 20.

C.A.S.

Team Arba ride all'overtime

BASKETVILLE

TEAM D'ANGELO	54
TEAM ARBA	66

TEAM D'ANGELO: Del Ben 13, Rizzotti 2, Giulia Barzan 9, Raffin, Bomben 12, Moruzzi 5, Anese 1, Gallini, Facchin, Patachia, Crovato 12. All. D'Angelo.
TEAM ARBA: Valese 12, Starova 3, Moretti 3, Lessing 4, Lisa Barzan 5, Mesaglio 6, Mosca, Zoffi 21, Oleyede, Vozza 12. All. Arba.
ARBITRI: Marson di Casarsa e Simeoni di Roveredo.
NOTE: parziali 19-8, 28-26, 39-42, 52-52.

(c.a.s.) All Star Game femminile con la ciliegina del supplementare nella giornata conclusiva di Basketville 2025, al centro sportivo "Armando Lupieri" di Villanova di Pordenone. La formazione allenata da Pippo D'Angelo si "accende" subito, già alla palla a due, e va a dominare il periodo d'apertura trascinata da Del Ben (cinque punti all'inizio) e Crovato, che spara un paio di triple in sequenza. Il vantaggio in doppia cifra è servito. Ma guai a distrarsi un attimo, pensando che sia tutto così facile e scontato. Nel secondo quarto Zoffi guida la riscossa dell'Arba Team, che annulla lo scarto e passa quindi a condurre. Ci sarà comunque un testa a testa, con tanto di potenziale overtime sullo sfondo, che in effetti si concretizza e sul parziale di pari 52 alla quarta sirena le squadre si preparano a regalare al pubblico presente cinque minuti aggiuntivi. Qui però il Team D'Angelo scopre di non avercene più (due soli punti, a firma Del Ben); al contrario del Team Arba che con Valese e la solita Zoffi scappa. Tocca a Vozza a completare l'opera con un paio di conclusioni a canestro delle sue.Basketville 2025 ha proposto anche una gara delle schiacciate, vinta dallo specialista Aaron Reams, che si è imposto in finale su Brenno Barel e la gara del tiro da tre punti, durata tutta la settimana, dove Davide Crestan ha avuto la meglio sull'agguerrita concorrenza e in particolare su Simone Pivetta e Diego Lucas, entrambi suoi avversari nella finale.

CAROSI, UNA VOLATA TRICOLORE

▶Con un imperioso scatto finale, il diciottenne laziale a Trieste si è aggiudicato il titolo nazionale su strada

▶Anticipati allo sprint il veneto Pezzo Rosola e il campano Pascarella. Frigo (Tiepolo Udine) si deve arrendere

LE DUE RUOTE

Vincenzo Carosi si è laureato a Trieste campione italiano su strada della categoria Juniores. Il 17enne viterbese ha regolato allo sprint un drappello di nove avversari. I "magnifici 10" si erano sganciati dal gruppo a poco meno di 20 chilometri dalla conclusione. Nel finale è stato protagonista anche il vincitore del Giro del Friuli Venezia Giulia, Davide Frigo, tentando una sortita rimasta senza esito. Nello sprint finale Carosi ha anticipato nettamente tutti i suoi antagonisti, vincendo a mani alzate. In precedenza il ciclista della Work Service aveva conquistato due terzi posti al Giro d'Abruzzo e al Gp San Leonino. Per 10 volte in stagione era apparso nelle "top ten" di tutta Italia, dimostrando uno spiccato senso tattico.

DICIOTTENNI A TRIESTE
L'arrivo di Vincenzo Carosi e, qui sopra, il podio tricolore 2025

CORSA

I 162 partenti hanno trovato la svolta della gara al chilometro 50, quando ad andarsene è stato un drappello di 12 ciclisti, composto da Matteo Paltrinieri (Emilia Romagna), Michele Pascarella (Campania), Pietro Scottoni e Vincenzo Carosi (Lazio), Matteo Baldini, Pietro Galbusera e Sebastiano Tavelli (Lombardia), Alessandro Battistoni (Marche), Lorenzo Guglielmi (Piemonte), Jacopo Vendramin, Patrik Pezzo Rosola e Davide Frigo (Tiepolo Udine). Questo nucleo di attaccanti è riuscito a guadagnare un vantaggio massimo di 2' sul gruppo e ha resistito al tenace inseguimento dei più attesi di giornata. Nel corso dell'ultimo passaggio sulla salita di Slivia, a rompere gli indugi in testa alla corsa è stato il lombardo Pietro Galbusera, il cui tentativo di assolo è stato però stoppato prima dell'entrata a Trieste. Nonostante il grande caldo e l'alto ritmo di gara, i fuggitivi sono transitati al suono della campana, a poco più di 10 chilometri dal traguardo, mantenendo ancora 1' di vantaggio sugli immediati inseguitori. Nello splendido scenario del Golfo triestino, al passaggio da piazza Unità d'Italia a tentare l'allungo è stato poi l'emiliano romagnolo Matteo Paltrinieri, che ha affrontato così in testa la salita di Gretta. Sulle rampe dell'ultima asperità di giornata i giochi si sono riaperti, con il gruppetto dei fuggitivi che si è ridotto a 10 uomini. Negli ultimi 1000 metri c'è stata un'autentica girandola di scatti, che ha visto protagonista prima Frigo, quindi Pezzo Rosola e infine Carosi che si è imperiosamente spianato la strada alla progressione vincente, coronando il sogno di vestire la maglia tricolore, davanti a Rosola e Pascarella.

GIOIA

«È stato stupendo, non riesco ancora a rendermene conto, ma sono felicissimo. Nel finale ho visto che non c'era l'accordo, così ci ho provato e mi è andata bene - ha raccontato dopo il traguardo un emozionatissimo Vincenzo Carosi -. Siamo andati in fuga quando mancavano ancora tanti chilometri al traguardo, ma sentivo che poteva essere l'azione giusta. Voglio dedicare questa maglia alla mia famiglia, che anche oggi è venuta da Roma a Trieste per seguirmi da vicino, al ds Pierluigi Terrinoni, al presidente e a tutta la squadra del Lazio. Abbiamo corso in maniera impeccabile». Ordine d'arrivo: 1) Vincenzo Carosi (Lazio) 132,4 chilometri in 3 ore 9'07", media 42,006, 2) Patrik Pezzo Rosola (Veneto), 3) Michele Pascarella (Campania), 4) Pietro Scottoni (Lazio), 5) Matteo Paltrinieri (Emilia Romagna), 6) Lorenzo Guglielmi (Piemonte), 7) Pietro Galbusera (Lombardia) a 3", 8) Davide Frigo (Tiepolo Udine) a 4", 9) Sebastiano Tavelli (Lombardia) a 18", 10) Matteo Baldini (idem).

Nazzareno Loreti

Pallavolo

La Tinet di Prata allunga i contratti ai due "gioiellini" Aiello e Meneghel

VERSO LA NUOVA STAGIONE

Due conferme in casa Tinet. Dopo il veterano Jernej Terpin, capitan Nicolò Katalan, lo schiacciatore Kristian Gamba, il regista Alessio Alberini, Simone Scopelliti, Marcin Ernastowicz e di Alberto Benedicenti, indosseranno ancora la maglia gialloblù anche Aiello e Meneghel, giovani leoni del sodalizio gialloblù. L'obiettivo della dirigenza è quello di vivere un'altra stagione da protagonisti, tra campionato e Coppa, inseguendo ancora il sogno del salto in SuperLega. Samuele Meneghel, centrale di 24 anni, era partito dalle giovanili "di casa", fino a esordire in A3 con la maglia gialloblù nella stagione 2019-20. Poi serie B in Sardegna, al Sant'Antioco, e con il Futura Cordenons. Infine il ritorno: nella passata stagione ha preso le misure all'A2, che lo ha visto protagonista come preziosa arma tattica di coach Mario Di Pietro. «Fare un altro anno in questa categoria, con questa squadra, nella società dove sono nato e cresciuto - racconta - è un onore, oltre che una grandissima soddisfazione». Un esempio per i più giovani. «In ogni allenamento - sottolinea - si deve pensare al miglioramento quotidiano e costante. Quando giocavo nelle giovanili andavo a vedere tutte le gare della prima squadra, che allora militava in B. Quei giocatori per me erano un grande esempio da seguire e sono stati di stimolo. Spero sia così anche per i giovani della nostra Academy».

VINCENTI Giocatori, dirigenti e staff dei gialloblù della Tinet di Prata (Foto Moret)

Alex Aiello è nato in Brianza, ma è cresciuto in Sicilia. Poi ha giurato fedeltà ai colori della Tinet. Il libero, classe 2002, giocherà per la terza stagione consecutiva nel club del presidente Maurizio Vecchies. Aiello ha sempre risposto presente quando è stato chiamato in causa e anche in allenamento fa salire decisamente i giri del motore, soprattutto in fase difensiva. Sono caratteristiche importanti, che hanno convinto staff tecnico e dirigenziale a prolungare il suo contratto di un altro anno. «La serietà del club, il lavoro che quotidianamente svolgiamo con lo staff e i grandi risultati hanno fatto sì che accettassi con entusiasmo la proposta di rinnovo - commenta -. Tra l'altro questi tre aspetti uniti sono eccezionali, quindi vorrei che proseguissimo su questa falsariga. Personalmente mi sento maturato come persona - prosegue -. Come giocatore sento di aver fatto dei passi in avanti tecnicamente, ma anche come capacità di prendermi delle responsabilità». Contento di aver trattenuto i due giocatori a Prata è il dg Dario Sanna: «È una coppia che vive un bel periodo di crescita con la nostra maglia. In particolare, Samuele ha fatto tutto il percorso nella nostra Academy e darà un bel segnale a tutto l'ambiente».

CONFERMATO
Il giovane Alex Aiello resta alla Tinet di Prata (Foto Moret)

Na.Lo.

Spedizione a Ostia e Punto sport da record a Villanova

JUDO

L'edizione 2025 del Punto sport della Polisportiva Libeertas Villanova Judo anche quest'anno si conferma da record. Partito con successo, si protrarrà fino al 5 settembre, poiché continuano ad arrivare nuove iscrizioni. I piccoli ospiti non sono però gli unici in lista d'attesa. Il Centro estivo allestito al palaZen di via Pirandello attrae infatti un numero sempre crescente anche di animatori (spesso atleti) e di educatori che scelgono di collaborare con la Polisportiva per l'efficacia della proposta.

«Ogni anno questi numeri rappresentano per noi è una grande soddisfazione - sorridono la presidentessa Franca Bolognin e il maestro e fondatore Edoardo "Dudu" Muzzin -. Per il futuro siamo pronti a fare un ragionamento di tipo diverso, visto che sta prendendo piede l'idea di tenere aperte le scuole anche durante i mesi estivi. Collaborando con il presidio del Comprensivo Sud di Pordenone, come già facciamo con successo da decenni, potremmo contribuire ad arricchire l'esperienza educativa e sociale degli studenti, supportando nel contempo i genitori che non possono contare su due mesi di vacanze. L'obiettivo è sempre quello di coinvolgere il quartiere».

Ma qual è il segreto del successo del Punto sport della Polisportiva Villanova? Era nato nel lontano 2007 con una quindicina di frequentanti alla settimana, diventati oggi oltre 70. Offre sport e divertimento, integrazione ed educazione sociale, con un occhio di riguardo ai principi della sana alimentazione e del consumo responsabile e consapevole, esigenze sempre più sentite specialmente nei confronti delle nuove generazioni.

AGONISTI Il gruppo della Polisportiva Villanova prima della partenza per Ostia

Insomma, ne esce un'estate ricca di attività multisportive per tutti i gusti, "condita" da azioni concrete rivolte a tanti giovani in età scolastica, basata su valori educativi e umani che mirano a favorire l'aggregazione sociale. Il Punto sport di Villanova funziona perché può contare su 4 palestre coperte e 4 aree esterne attrezzate. Tanti gli sport praticati: judo, rugby, yoga, tennistavolo, parkour, kung fu, padel, arrampicata, pallavolo, pallacanestro, bocce, hockey su prato, giochi di società, scacchi, dama, calcio balilla, sitting volley e minigolf. Il fiore all'occhiello è rappresentato dalla bravura dello staff composto da educatori professionisti laureati, a cui si aggiungono una ventina di giovani collaboratori tesserati e 5 tecnici sportivi specializzati per ogni singola disciplina.

Se nel palazzetto i più piccoli si divertono, gli atleti villanovesi sono invece chiamati in questi giorni all'ultimo sforzo agonistico, per poi potersi godere le meritate ferie estive. Sono in fase di svolgimento a Ostia, alle porte di Roma, i Campionati italiani di kata (la tecnica). Fari puntati sulla coppia Casetta-Piva, plurimedagliata in stagione, e sui veterani Gregori-Tarlao.

G.P.